



Politecnico di Milano
Scuola del Design
Corso di Laurea Magistrale in Design degli Interni
A.A. 2013/2014

NON PIU' COMUNI

Progetto temporaneo per la Grande Aquila

Tesi a cura di
Claudio Devoto 770059

Relatore
Professore Luca Guerrini

Correlatore
Ingegnere Simone Rossi

<u>01</u>	<u>Abstract</u>	_____	07
<u>02</u>	<u>La Grande Aquila</u>	_____	11
	Storia	_____	12
	Scelta e analisi territoriale	_____	16
	Monte Reale	_____	17
	Marana	_____	18
	Pizzoli	_____	19
	Scoppito	_____	20
	Paganica	_____	24
	L'Aquila	_____	26
	Ocre (castello)	_____	29
	Ocre (convento)	_____	30
	Fossa	_____	32
	Barisciano	_____	33
	Capestrano	_____	36
	Tione degli Abruzzi	_____	
<u>03</u>	<u>Casi studio</u>	_____	39
	Santo Stefano di Sessanio	_____	40
	Mito	_____	42
	Isola di Korkeasaari Helsinki	_____	44
	Shabolovka	_____	46
	Cacapava Sanpaolo	_____	48
<u>04</u>	<u>Il progetto</u>	_____	51
	Concept	_____	53
	Inquadramento urbanistico	_____	54
	Monte Reale	_____	56
	Marana	_____	58
	Pizzoli	_____	60
	Scoppito	_____	62
	Paganica	_____	64
	L'Aquila	_____	66
	Ocre (castello)	_____	68
	Ocre (convento)	_____	70
	Fossa	_____	72
	Barisciano	_____	74
	Capestrano	_____	76
	Tione degli Abruzzi	_____	
	Percorso	_____	78
	Depliant	_____	81
	Skyline opera+luogo d'origine	_____	84

05	<u>Non piu comuni</u>	87
	Scelta delle opere	88
	Climabox	90
	Opere I percorso	92
	Opere II percorso	96
	Trasporto	100
	Elementi di montaggio	102
	Calcolo strutturale	104
	Torre Pantanis	106
	descrizione	
	renders	
	tecnici	
	Torre Eutizio	114
	descrizione	
	renders	
	tecnici	
	Torre del Municipio	122
	descrizione	
	renders	
	tecnici	
	Torre di Fontepianura	130
	descrizione	
	renders	
	tecnici	
	Torre d'Appari	138
	descrizione	
	renders	
	tecnici	
	Torri Dragonetti e Cappeli	146
	descrizione	
	renders	
	tecnici	

<u>05</u>	<u>Non più comuni</u>		
	Torre del Castello	_____	156
	descrizione		
	renders		
	tecnici		
	Torre del Convento	_____	164
	descrizione		
	renders		
	tecnici		
	Torre Cryptas	_____	172
	descrizione		
	renders		
	tecnici		
	Torre Valleverde	_____	180
	descrizione		
	renders		
	tecnici		
	Torre di San Giovanni	_____	188
	descrizione		
	renders		
	tecnici		
	Torre del Ponte	_____	196
	descrizione		
	renders		
	tecnici		
<u>06</u>	<u>Indice delle immagini</u>	_____	205
<u>07</u>	<u>Bibliografia</u>	_____	208
<u>08</u>	<u>Sitografia</u>	_____	210

Il progetto che segue nasce dall'esigenza di riconsiderare la città dell'Aquila come una Grande Aquila ,estesa ai suoi paesi limitrofi, attraverso l'arte. Nelle pagine seguenti verranno analizzati i contenitori allestitivi ospitanti opere recuperate post terremoto, provenienti sia dal capoluogo che da frazioni confinanti.

Il tema affrontato parte da una disamina critica che l'arte recuperata nelle strutture distrutte dal sisma è attualmente archiviata in magazzini e quindi limitata alla salvaguardia e non esposta pubblicamente.

La scelta del contenuto è il risultato di una selezione eseguita in base alla progettazione di due percorsi specifici orientati da nord a sud.

La verticalità, concept cardine dell'installazione, è l'elemento in cui ci si è incentrati, perchè elemento simbolico nonchè fascio di luce del popolo Aquilano

02

LA GRANDE AQUILA

STORIA

SCELTA E ANALISI TERRITORIALE

1860 AQUILA DEGLI ABRUZZI
E COMUNI LIMITROFI



1927 LA "GRANDE AQUILA"



1947 LUCCOLI RICONQUISTA LA SUA AUTONOMIA



Il concetto di Grande Aquila, vale a dire l'area della città dell'Aquila che si estende da un capo all'altro della omonima conca, risale al 1927 quando vennero accorpati al capoluogo otto comuni, in precedenza autonomi, e la frazione di San Vittorino nel comune di Pizzoli, tutti facenti parte dello storico contado cittadino. Dal punto di vista amministrativo, dunque, la Grande Aquila rappresenta l'attuale Comune dell'Aquila fatta eccezione per il territorio di Lucoli che è stato l'unico comune a riconquistare la propria autonomia nel dopoguerra. Oggi, a differenza di altri casi analoghi, la Grande Aquila non si presenta come una città compatta ma piuttosto come un insieme di piccoli borghi e frazioni disposti in maniera disomogenea all'interno del territorio comunale, il che è facilmente riconducibile a motivi di carattere storico e alla morfologia della zona. È tuttavia indubbio che L'Aquila rappresenti un polo di riferimento culturale, sociale e infrastrutturale per un'area di vaste dimensioni e per estensione, con Grande Aquila, viene talvolta impropriamente considerata l'intera parte settentrionale della Provincia dell'Aquila, ossia la valle che si estende da Montereale a Navelli.





Montereale è un comune italiano di 2.722 abitanti è situato nella parte più settentrionale della provincia dell'Aquila. Una delle sue chiese principali è la chiesa di Santa Maria in Pantanis particolare per le sue tre navate divise da pilastri cruciformi, da l' abside quadrangolare e dai 4 altari laterali.

All'interno della chiesa era conservata la tavola della Madonna del Latte, tanto importante che questo dipinto che è stato recentemente scelto per la foto di copertina di una Edizione Palombi di Roma, sul Museo Nazionale d'Abruzzo; come dire che questa opera è ben rappresentativa di tutta l'arte abruzzese. Questa preziosa tavola pittorica viene riportata ogni anno, sotto scorta, alla sua Chiesa d'origine in occasione delle celebrazioni di metà agosto, molto sentite fra gli abitanti della valle.

La scelta del sito in cui verrà posizionata la "torre Pantanis" è data da un'altra icona del paese in Piazza del Plebiscito, la quale sorge nella parte più alta di Montereale ed è caratterizzata appunto dalla presenza della Torre Municipale, con la campana, che serviva nel medioevo per richiamare i cittadini nei casi di necessità. L'ubicazione della torre è tale che il suono della grande campana veniva udito da tutte le numerose frazioni. La torre di Montereale, patrimonio mediceo, misura 12 m in altezza e 4 metri quadri in pianta; geometrie che verranno religiosamente rispettate per mantenere un corretto dialogo con il pre-esistente.

Interessanti i particolari nella cortina muraria, tre piccoli stemmi a bassorilievo, in pietra calcarea bianca, posti alla stessa altezza e raffiguranti, un giglio fiorentino, una Madonna con Bambino, un altro giglio.

Una delle 36 ville del Comune di Montereale, a 802m slm, a soli 23 km dalla città dell'Aquila, Marana costituisce l'ultimo baluardo del comune lungo la Statale 260 verso il capoluogo. Situata in una verdeggiante vallata nel cui centro scorre il fiume Aterno, ricca di boschi di querce e castagneti, circondata da alte montagne, è un luogo ideale per gli amanti del paesaggio montano e della quiete.

Contrici, Craecocco, La Costa, La Piazza, Caesio Torrale: questi i rioni che costituiscono il paese, che consta di due parti distinte separate dalla strada nazionale. Le due zone presentano caratteristiche piuttosto diverse, quella orientale è pianeggiante, quella occidentale è in salita. Nell'insieme, un paesaggio molto pittoresco che sembra avere qualcosa di un villaggio svizzero.

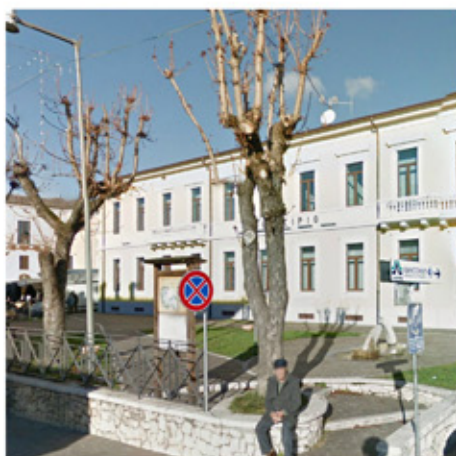
Nella Bolla Papale del 1153, indirizzata dal Papa Anastasio IV al Vescovo reatino Dodone, e nella quale sono elencate le Pievi, cioè le parrocchie che facevano parte della Diocesi, è nominata la pieve di S. Eutizio di Marana. Altre pievi della zona erano: S. Croce di Borbona, S. Maria in Pantanis (presso Montereale), S. Pietro in Nura (Sivignano) e S. Cosma in Cagnano.

Lo spazio scelto per l'installazione è adiacente alla chiesa, per dare la possibilità di apprezzare l'originaria collocazione dell'opera d'arte, conferendole valore e autenticità.

La dimensione della piazza è rettangolare, costituita dal lato lungo 10 metri e dal lato corto 8 ,per un totale di circa 80 metri quadri.

La sua forma regala uno spazio su misura alla torre mantenendo così l'atmosfera accogliente proporzionata alla vita del paese.





Il comune di Pizzoli è situato nell'alta Valle Aterno, a nord-ovest dell'Aquila, le origini del Paese sono antiche; sorge come sobborgo della antica città romana di Amiternum, prima come terra di migrazioni delle popolazioni picene poi in epoca preromana divenne terra di confine tra i Sabini e i Vestini; identificata in epoca augustea come IV Regio "Sabina e Sannio", sede di Prefettura.

Come tutta la regione anche Pizzoli subì gravi danni a causa di diversi terremoti nel tempo, l'episodio più calamitoso fu il terremoto del 1703: il suo patrimonio edilizio fu quasi completamente raso al suolo (anche perché era composto da edilizia povera e di poca consistenza), vi perirono molti dei suoi abitanti, creandosi addirittura tre fenditure nel terreno.

Pizzoli dal 1850 al 1947, subendo pur modifiche geografiche, comprende l'abitato dei rioni, Villa Re, Villa Perilli, Villa Toppo, Villa Ospedale, Castellina, Villa S. Pietro e Villa Mazza, Marruci, anch'esso con i suoi rioni costituendo così il progetto Grande Aquila.

Il municipio è un punto focale del paese, centro politico del comune della provincia dell'Aquila, ospitava fino al giorno del terremoto la statua "Madonna in trono con il bambino", scultura risalente alla fine del XIII secolo, ad opera di uno scultore abruzzese.

Attualmente è conservata nel Museo d'arte sacra della Marsica a Castello Piccolomini di Celano.

L'allestimento, verrà inserito nel contesto della piazza in prossimità del palazzo del comune, giocando con gli elementi presenti e sfruttando un'area di sosta, creata così come punto attrattivo sia per il turista che per il popolo aquilano.

Tipicamente rurale, la chiesa di S. Maria in Fonte Piana conserva all'interno alcune tra le più interessanti emergenze artistiche del territorio.

Straordinari appaiono infatti gli affreschi che corrono lungo le pareti dell'aula, dove lo spazio sacro e quello riservato ai fedeli sono separati da una elegante balaustra del XVI secolo realizzata con l'impiego di marmi policromi.

Si tratta di pitture di buona fattura, databili tra il XIV e il XVI secolo.

Particolarmente interessante per dimensioni e qualità pittorica risulta l'imponente ciclo murale trecentesco posto a sinistra dell'ingresso.

Ad una seconda fase pittorica riferibile al XV secolo appartengono l'affresco di S. Bernardino e quello di S. Antonio Abate e S. Sebastiano. Entrambi molto rovinati, nascono da un gusto stilisticamente diverso che non subisce affatto l'influenza del ciclo murale che gli sta affianco.

Ancora sulla destra, in uno spazio absidato ricavato nello spessore della parete, si osserva un dipinto del XVI secolo raffigurante la Madonna di Loreto tra S. Antonio Abate e Santa Lucia.

IL'opera attorno alla quale è stato creato l'allestimento, è ad opera di uno scultore abruzzese attivo verso la fine XIII secolo, Madonna in trono con il bambino composta di legno di acero intagliato e dipinto successivamente.

Il luogo in esame, Piazza Umberto, sito tra via della Partina e via Fonte Pianura S.Maria, è particolarmente interessante per il suo punto prospettico, e attraverso la struttura, utilizzata anche come elemento di collegamento/mediazione con l'ambiente, si può godere di sezioni paesaggistiche al quanto suggestive.





La Madonna d'Appari è un santuario in stile romanico situato nella vallata del Gran Sasso d'Italia nell'immediata periferia del borgo di Paganica. Perfettamente incastonata tra le rocce la costruzione risale al XIII secolo e fu edificata dagli abitanti di Paganica a seguito, narra la leggenda, della visione da parte di una donna della Madonna Addolorata con in grembo il Cristo morto.

Nel 1559 venne ampliato il corpo centrale della chiesa; al 1596 risale invece il quadro situato all'interno dell'edificio e realizzato da Pompeo Mausonio, Madonna del Santissimo Rosario con i quindici misteri.

L'edificio essendo inserito nella stretta fascia compresa fra il torrente Raiale e la vicina parete rocciosa si sviluppa prevalentemente in lunghezza ed in altezza. La facciata, rettangolare, presenta una forma molto slanciata, grazie anche alla presenza di un alto campanile a vela, nel quale si aprono tre fornic. Il portale è molto semplice; unici elementi decorativi del fronte sono l'affresco della lunetta ed una piccola finestra circolare. L'interno è ad unica navata ripartita da due archi; nella parete di fondo, sul lato destro, si apre un ingresso secondario anch'esso con lunetta affrescata. La zona presbiteriale segue la parete rocciosa risultando perciò di forma irregolare e completamente decentrata rispetto all'aula. Quest'ultima zona, identificata come la parte più antica del romitorio, presenta, a destra dell'altare, una piccola nicchia con l'affresco della Pietà, databile al XV secolo.



AREA DI BRACCIALE
DIVIETO
DI PESCA

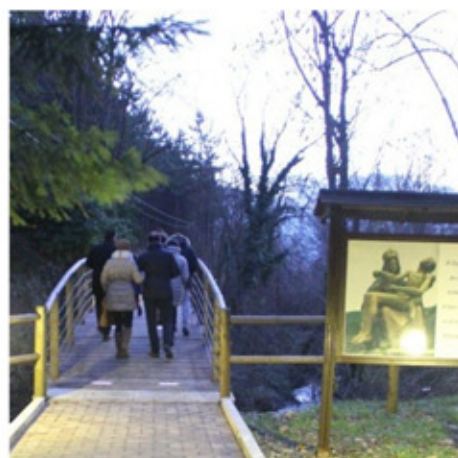


Quest'ultima zona, identificata come la parte più antica del romitorio, presenta, a destra dell'altare, una piccola nicchia con l'affresco della Pietà, databile al XV secolo. Le pareti del presbiterio e di gran parte dell'aula sono affrescate con opere databili al XVI-XVII secolo, all'interno delle quali sono rappresentati episodi della vita di Gesù. Alle spalle dell'altare c'è una piccola sagrestia, anch'essa appoggiata alla roccia, collegata da una stretta scala ad un piccolo ambiente eremitico situato al piano superiore.

Invece per quanto riguarda i 700 metri di percorso pedonale che lega Paganica al santuario della Madonna d'Appari, perfettamente inserito nel contesto ambientale della valle del torrente Raiale, è il mezzo con cui la gente può piacevolmente arrivare ad osservare sia la chiesa sia l'allestimento temporaneo.

Al termine della passerella vi è uno slargo di c.ca 50 metri quadri di asfalto, dove viene inserita la "torre Appari" dentro la quale è ospitata La Madonna in trono (in origine con il Bambino) del XV secolo, tela firmata dal pittore Andrea Delitio.

Grazie al percorso quasi pianeggiante, arredato con aree di sosta, fontane e luci con tabelle descrittive della storia e dell'ambiente naturale della valle del Raiale e del santuario, il tutto è accessibile anche ai disabili senza barriere di alcun tipo.





In via S. Giusta, vicino piazza Duomo, si trova palazzo Dragonetti-Cappelli. Edificato nella prima metà del XV secolo, presenta un portale di tipo duzzanesco e un bel cortile rinascimentale, attribuito a Silvestro dell'Aquila, con ampio porticato a colonne monolitiche e due logge sovrapposte.

Il palazzo nobiliare ospitava diversi quadri, dipinti intorno al XVII sec.

L'esposizione delle 12 opere, recuperate successivamente al terremoto, viene collocata in piazza Duomo, attraverso 12 installazioni, ovvero le 12 torri distribuite nel territorio, per dare al visitatore la possibilità di apprezzarle in tutta la loro unicità, ottenendo una visione d'insieme, chiara nella parte centrale della città. Sul piazzale si affacciano numerosi edifici storici ma nessun palazzo nobiliare, così che nessun conte potesse mai dominare sullo spazio comune dei cittadini, così appunto il palazzo Dragonetti e Cappelli è situato nella via parallela a Corso Federico II.

Il sito scelto non è solo il punto urbanistico focale, ma anche il centro sociale e culturale della popolazione un vero e proprio punto d'incontro degli aquilani e sede dei principali eventi cittadini.

Le sue dimensioni, 140 metri sul lato lungo e 70 metri su quello corto, sono di circa 10000 metri quadri d'ampiezza e di forma quadrangolare, è situata in posizione baricentrica nel centro storico della città, a lato dell'asse di attraversamento del corso Vittorio Emanuele II.

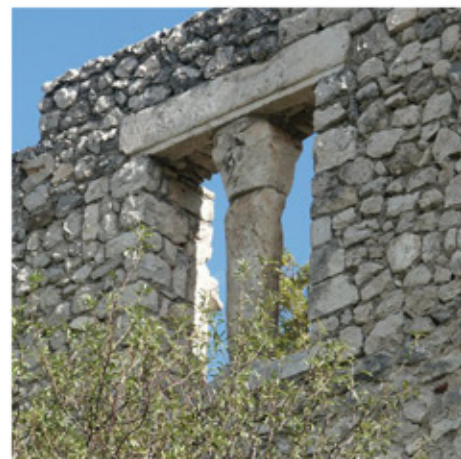




L'antico borgo fortificato di Ocre è posto sulla sommità della grande dolina del Monte Circolo (933 metri sul livello del mare), da cui dominava, in posizione strategica, la Valle dell'Aterno per il controllo delle vie verso l'altopiano delle Rocche. Non sono precisate le origini dell'abitato, ma la prima data certa dell'esistenza di un castello nel feudo di Ocre è quella del 1178, relativa ad una Bolla di Papa Alessandro III in cui il fortilizio è citato tra i possedimenti del vescovo di Forcona. Il complesso è ricordato nel 1254 col nome di "Cassari Castro" allorché fu preservato dalla distruzione stabilita per tutti i castelli che avevano contribuito alla fondazione della città dell'Aquila. Con l'avvento di Carlo I d'Angiò il castello diverrà nel 1266 possesso della Regia Corte, che lo affiderà nel 1269 ad un fedele del re, Morel de Saours, ricordato spesso anche come Morello o Mauriello de Saurgio. Il declino del castello inizia nel XV secolo, quando la struttura subisce il grave attacco del capitano di ventura Fortebraccio da Montone (1423). Ocre, perso definitivamente il ruolo strategico nella gestione difensiva della città de L'Aquila, andrà progressivamente decadendo, e già all'inizio del XVI secolo il borgo non sarà più menzionato come "castrum" ma come "villa", circostanza significativa del fatto che la popolazione residente dentro il borgo fortificato andava sempre più scemando, fino al definitivo abbandono.

La posizione dove andrà a inserirsi la "torre del castello" è particolarmente strategica in quanto ai piedi del monte. Il sito è caratterizzato da un ampio spazio dove, a seconda del punto di osservazione, si possono focalizzare diverse prospettive. L'allestimento attraverso i suoi punti di fuga aiuta il visitatore a concentrare la vista sui particolari delle rovine.





Il sito costituisce un esempio unico nel genere sia per il contesto paesaggistico in cui si trova sia per la sopravvivenza della perimetrazione del piccolo impianto urbano all'interno della cinta muraria. Le mura formano planimetricamente una sorta di triangolo rinforzato da numerose torri: il lato nord-ovest, quello maggiormente munito, ne annovera tre disposte parallelamente. Il fianco nord-est invece appare meno difeso e presenta un'altezza ridotta della cortina muraria, perché protetto naturalmente dallo strapiombo roccioso. L'ultima, la torre-puntone, sorge isolata in corrispondenza del vertice meridionale, là dove le mura si restringono. Sul fianco ovest, presso la torre d'angolo, è presente l'unico ingresso al castello, consistente in una porta ogivale databile al XIII secolo e protetta da un sistema di difesa a tiro incrociato nonché dall' archibugiera ancora visibile sulla torre adiacente.

Per quanto riguarda l'analisi tipologica dell'intero complesso non si può parlare esattamente di castello-recinto, ma piuttosto di "borgo fortificato" o "cerchia-urbana", di cui il castello di Ocre rappresenta sicuramente uno dei casi meglio leggibili al di là dello stato di rudere delle strutture. All'interno del perimetro sono ancora visibili infatti le principali emergenze dell'abitato come le antiche abitazioni, le case-torri, i tracciati viari, le tre navate e l'abside della chiesa, posta nella punta meridionale del borgo. La chiesa, dedicata a San Salvatore "inter castrum Ocre" e di cui si ha notizia fino al 1581, seppure risulta completamente diruta, ha restituito i resti di un prezioso affresco, oggi al Museo Nazionale dell'Aquila, databile alla metà dell'XII secolo, raffigurante una Madonna in trono col Bambino tra due figure.

Il convento, che tutt'ora ospita dei monaci francescani, risale al 1242, e fu voluto in particolare dalla contessa Realda di Ocre, la madre del cancelliere Federico II, Gualtieri; la contessa non scelse a caso il luogo per la costruzione del convento, infatti prima del convento sul quel luogo sorgeva un tempio romano che secondo gli studiosi era dedicato al culto della dea Vesta. Questo convento è situato in una fittissima zona verde, circondato completamente di boschi ed è collocato su una delle vette del Monte Circolo. È una vera e propria "oasi francescana", vero e proprio punto di riferimento per i monaci abruzzesi, soprattutto per l'elevata spiritualità che si respira nella zona alimentata anche da figure importanti che l'hanno abitata e che qui hanno trovato terreno fertile per le loro preghiere. La storia di questo convento poi affonda le sue radici nell'alto Medioevo, rendendolo quasi un punto di riferimento per la diffusione del monachesimo in Abruzzo. Monumentale è soprattutto il chiostro che presenta due ordini di arcate sovrapposte e la ricca sequenza di affreschi che circondano il chiostro e che hanno come protagonisti San Francesco, Santa Chiara, i Santi ed i Beati dei rispettivi ordini che come si evince dalla storia della struttura si sono succeduti proprio in essa.

La torre temporanea andrà a inserirsi nella natura tra i cipressi presenti a lato del convento dalla quale si può ottenere oltre che informazioni sulle opere (Madonna con i Beati Massimo da Vigliano e Filippo da Cassina e San Giovanni Evangelista e i Beati Timoteo da Monticchio e Vincenzo dell'Aquila) anche la visione di un panorama stupefacente offerto dalla Valle dell'Aterno che in quest'ottica viene dominata dal Gran Sasso.



CHIESA DI

S. MARIA AD CRIPTAS

SEC. XIII

La chiesa di Santa Maria ad Cryptas si trova, come molte altre chiese abruzzesi, in un luogo isolato, a circa un chilometro dal paese di Fossa . Essa rappresenta uno dei più begli esempi di architettura duecentesca.

La sua posizione, su un pendio, ha reso necessario importanti e consistenti opere di consolidamento e di stabilità. A tal fine è stata rinforzata la parete nord, che non poggiava sulla roccia, mediante un muro di contropinta interrato lungo tutto il lato e due piloni di appoggio in travertino concio.

La muratura esterna si compone di file di pietre quadrate, tra le quali sono presenti resti ed elementi provenienti dagli edifici della antica città romana di Aveja, sul cui sito sorge l'attuale Fossa.. La copertura è in capriate in legno ma in origine è probabile che fosse in muratura. E' probabile che essa non fu mai terminata o che sia crollata subito dopo la realizzazione e così sia stata sostituita dalle capriate che vediamo ancora oggi.

L'interno è completamente affrescato e queste pitture costituiscono il massimo pregio della costruzione. Esse appartengono a due scuole diverse per stile e tecnica, e distanti nel tempo: quella bizantino-cassinese o benedettina del secolo XIII e quella toscana del secolo XV.

L'allestimento è diviso in due torri la prima ospitante Madonna di Fossa, scolpita dal Maestro della Madonna di San Silvestro, e la seconda accoglie la Presentazione del Tempio dipinta dal Maestro di Fossa.





Fuori dal borgo sul lato sinistro del cimitero di Barisciano troviamo la chiesa-santuario di Santa Maria Assunta di Valleverde. Fu eretta alla fine del Cinquecento al posto di una antica e venerata icona mariana, e venne completata solo nel 1765, con il campanile a vela. La costruzione di epoca tardo rinascimentale presenta la facciata, coronata orizzontalmente da un cornicione a mensole e attraversata da una cornice a intagli, offrendo la vista di cinque finestre rinascimentali di grande pregio di cui due quadrangolari a timpano e nella parte superiore un tabellone tra due finestre centinate con frontespizio a timpano spezzato.

All'interno si visitano opere d'arte come il pregevole soffitto in legno a cassettoni, alcune sculture attribuite alla scuola dell'Ariscola e a quella di Silvestro dell'Aquila, l'antica immagine sacra di Maria Vergine da cui prese origine la chiesa e una tela attribuita a Palma il Vecchio.

Nella parte retrostante vi è il campanile a vela datato 1765 e a sinistra un ampio portico.

Nella chiesa si conserva un pregevole organo databile XVII secolo.

Torre Valleverde a base triangolare ospita la tela Stimate di San Francesco dipinta da Andrea Vaccaro recentemente esposta all' Abbazia di Santo Spirito al Morrone nella mostra - Oltre Caravaggio. Pittura del Seicento in Abruzzo tra Roma e Napoli -



Giovanni da Capestrano iniziò la costruzione del convento nel 1447 su di un sito donatogli dalla contessa Cobella da Celano.

Il documento conservato nel reliquiario del Santo, è datato 1° dicembre 1447. Il luogo fu scelto vicino alla "Palombara" dove, secondo la leggenda, sorgeva il castel vecchio, fondato da re Desiderio. In principio il convento era molto piccolo. Il nucleo era tra l'attuale sacrestia e la cantina. Le celle localizzate al piano superiore, erano una decina, mentre al piano terreno vi erano le "officine". Per l'ingresso i religiosi si servivano della porta vicino alla cappella di S.Marta.

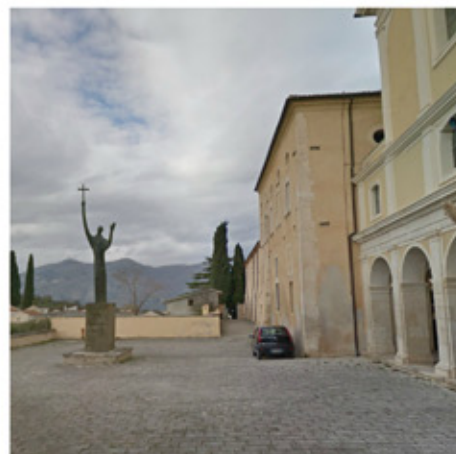
Nel 1456 doveva già esserci una biblioteca per custodirvi i libri ed i manoscritti del Santo che, per sua volontà, furono, dopo la morte, riportati nel convento di Capestrano.

Negli anni successivi, con il fiorire di nuove vocazioni per onorare la memoria del Santo, il convento fu ampliato. Furono costruiti arcate, colonne, ampi corridoi e il convento perse la struttura originale.

Nel 1620, appena terminato il chiostro, fu ornato con dipinti che raccontavano la vita del Santo. Nel 1654 era già attivo un lanificio con venti addetti che tessevano lane per i frati e per i borghesi.

Nel 1680 il convento poteva ospitare venticinque religiosi, ma ne aveva solo diciassette di cui quattro sacerdoti, due novizi e undici laici.

Una nuova costruzione, iniziata nel 1709, è composta da un quadrato a due piani con in mezzo un cortile destinato ad orto. Al piano superiore vi erano le celle dei frati in quello inferiore il grande refettorio con un affresco datato 1724.





Nel 1736 una parte del lanificio divenne carcere provinciale per i religiosi e nel 1737 entrò in funzione una farmacia. Nel 1742 fu completata l'attuale biblioteca. La scala regia è del 1750 mentre la cisterna che raccoglie le acque dei tetti, al centro del chiostro è del 1774.

L'ultima ala del convento, costruita nel 1853, è quella che si affaccia sull'odierno cimitero.

Di pregevole fattura sono al suo interno: la Chiesa barocca ad una navata ed il Quartino di San Giovanni con primitivo chiostro. Internamente al Convento vi è anche un museo in cui i Frati conservano varie reliquie del Santo come il mantello, il bastone, i sandali e la bibbia di pergamena del XV sec. contenente miniature raffiguranti i profeti, regalata a S. Giovanni dal papa Callisto III. Sono conservati inoltre arredi sacri di grande pregio: calici in argento del 1700, una croce processionale sempre del 1700, il busto argenteo del Santo donato al convento da Cosimo III dei Medici nel XVIII sec, un quadro databile 1740/41 attribuito a Vincenzo Damini pittore Veneziano. Il documento più antico conservato è una bolla di Urbano IV datata 18 aprile 1262.

San Bernardino da Siena è la tavola ospitata all'interno dell'installazione, dipinta da Sano di Pietro, artista importante nel panorama della scuola senese nel quattrocento.

L'allestimento viene inserito in una porzione dell'area antistante al convento entrando in sintonia con l'ambiente circostante.





La chiesa di Santa Maria del Ponte è oggi situata all'interno del Parco Regionale del Sirente-Velino. Sorge a poca distanza dall'abitato di Tione e ricade nella frazione omonima collegata al paese per mezzo di un ponte. Il suo nome è legato alla sua posizione sulla sponda sinistra del fiume Aterno, da cui la chiesa era collegata al paese per mezzo di un ponte. Secondo un'antica tradizione locale, che trova voce nello storico Teodoro Bonanni, la chiesa sarebbe stata costruita sui resti di un tempio pagano intono al V-VI secolo. Di origini monastiche, sarebbe stata fondata nel XI secolo dai Preti Equiziani, un ordine monastico fondato nel VI secolo da Sant'Equizio. Successivamente la chiesa passò in mano ai Benedettini che ne fecero un loro monastero.

L'edificio conservò per tanto tempo alcune fra le più insigni opere d'arte abruzzesi, come ad esempio il trittico del Maestro di Beffi, la Bibbia atlantica datata all'VIII secolo, il gruppo di presepio con la Madonna, il Bambino e San Giuseppe, annoverato tra i più pregevoli lavori di Saturnino Gatti, in terracotta policromata. A seguito del crollo strutturale della chiesa il materiale artistico è stato trasferito al Museo Nazionale dell'Aquila.

Attualmente la chiesa non è visitabile a causa dei ponteggi allestiti in seguito al terremoto del 6 aprile 2009, di conseguenza l'idea è stata quella di inserire la "torre del Ponte", ospitante la scultura Sant'Antonio Abate di Saturnino Gatti, sul sagrato, il quale presenta una forma triangolare di 60 metri quadri (lato lungo 15 m , lato corto 8m).





torre medicea

Un primo esempio a cui si è fatto riferimento per il profilo costruttivo riproposto dopo la caduta strutturale a causa del terremoto del 6 aprile 2009 , è la torre medicea Santo Stefano di Sessanio.

Ci sono state diverse proposte di progetto ma tutt'ora una struttura in tubi di acciaio ricompono il mancante, dando una sezione suggestiva se pur non come quella originale.

Originariamente il massiccio torrione, di forma cilindrica, controllava il Borgo con i suoi 18 metri d'altezza. Caratterizzato da una fine tecnica di costruzione, nella sua integrità esibiva un apparato sporgente costituito da mensole a forma di becco e feritoie e sulla cima era costituito da una merlatura utilizzata per gli avvistamenti e la difesa. La forma della torre presentava una pianta circolare con un alto fusto cilindrico, privo di scarpatura basamentale

Inoltre era probabilmente recintato originariamente da un perimetro fortificato ed era situato in una posizione marginale e riparato rispetto ai sentieri di fondovalle, ma immesso in modo perfetto in un efficiente sistema di relazioni ottiche poiché comunicava in modo diretto con i centri di Castelvecchio Calvisio e di Collepietro.

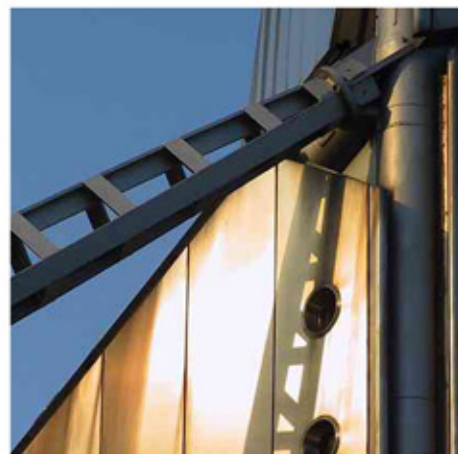
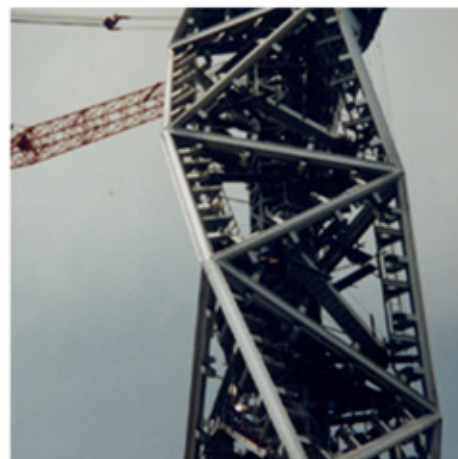




Art Tower è un complesso artistico situato a Mito, capuologo della prefettura di Ibaraki, nonché capitale della regione di Kanto, aperto al pubblico nel 1990 e progettato da Arata Isozaki.

La torre giapponese è stata presa in considerazione per via di due particolari elementi, la lente circolare che crea un focus sull'elemento strutturale e il significato acquisito con i suoi 100 metri di altezza a spirale la quale si manifesta a distanza tra gli edifici della città diventando simbolo centrale per la popolazione abitante.

Si compone di 28 sezioni contigue a tetraedro regolare impostate una sopra l'altra. Le 57 superfici triangolari sono rivestite con pannelli di titanio, e sulla sommità è presente una piattaforma di osservazione, dalle finestre rotonde si può osservare la città Mito.





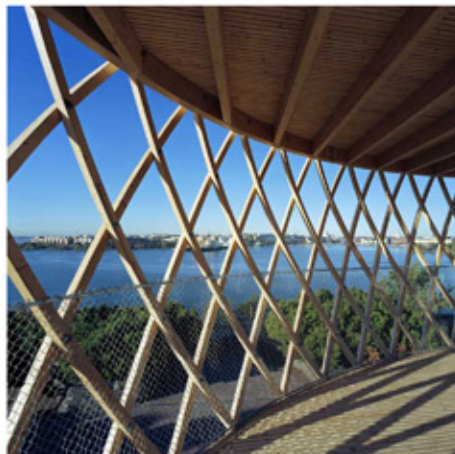
Situato su un sito di diciotto metri sopra il mare, con una vista spettacolare sul mare sulla città di Helsinki, la torre è un'un'icona di trasparenza e leggerezza per l'isola di Korkeasaari.

La struttura portante è costituita da 72 lunghe stecche, con una sezione di 60mmx60mm, piegate e intrecciate da sette tipi pre-piegati. Sono stati inseriti oltre 600 giunti bullonati per tenere unita la struttura a forma di guscio.

Non avendo una copertura dagli agenti atmosferici il legno è stato trattato con una base di olio di lino cotto, garantendo la protezione dai raggi ultravioletti.

Per testare se i listelli, che formano il "guscio-griglia", affinché tollerassero la flessione e la torsione, Hara ha creato i pezzi in scala delle stecche in legno lamellare ottenendo un risultato positivo. La torre fu eretta da un gruppo internazionale di otto studenti di architettura.

La torre è stata presa in esame come caso studio per la capacità di inserirsi nel contesto perfettamente all'interno dello skyline del territorio, quasi come se facesse parte della natura stessa, attraverso una struttura scheletrica leggera e delicata.



Torre Shújov, monumento arquitectónico e ingenieril

La torre, de tecnologías y diseño revolucionarios, se construyó para la radiodifusión, pero luego fue convertida en la primera torre de televisión soviética



Vladimir Shújov

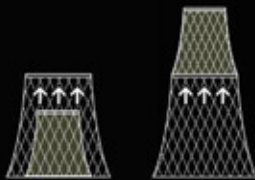
(1853-1939)

destacado arquitecto e ingeniero ruso (soviético). Según sus proyectos fueron construidos más de 500 puentes, más de 200 torres y miles de otras edificaciones. Shújov fue el primero en utilizar la tecnología de torres hiperboloides reticulares

Torre Shújov de Moscú

Construcción	1920-1922
Primera transmisión de un programa radial	19.03.1922
Primera transmisión de un programa televisivo	10.05.1939

La torre fue levantada según el método telescópico, sin usar andamios ni grúas



Las partes superiores se ensamblaban dentro de las inferiores

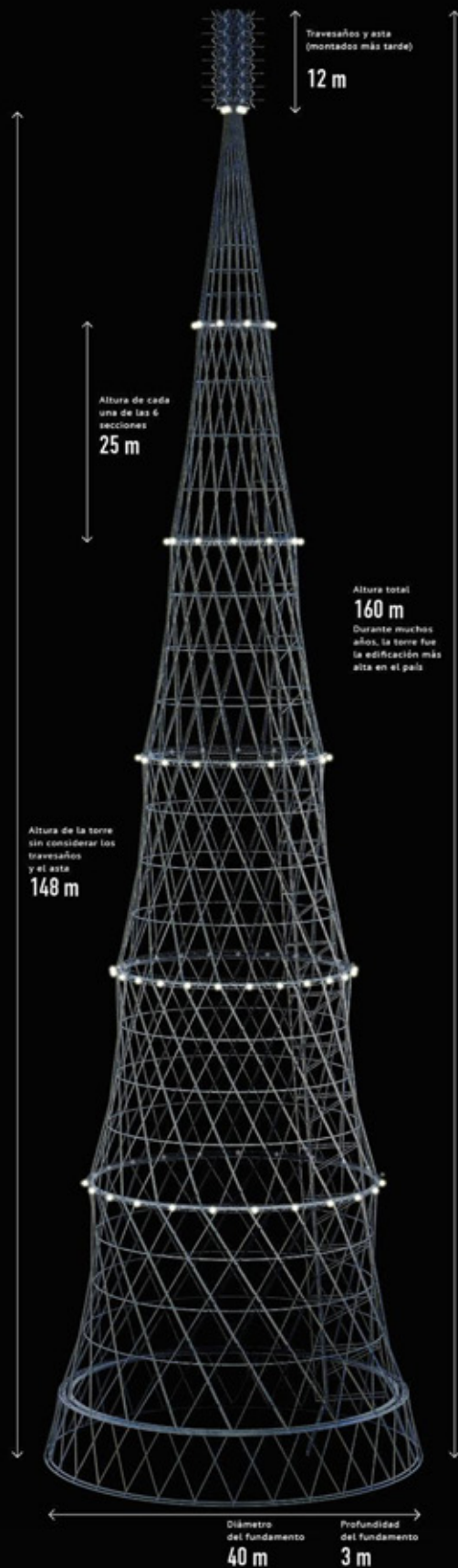
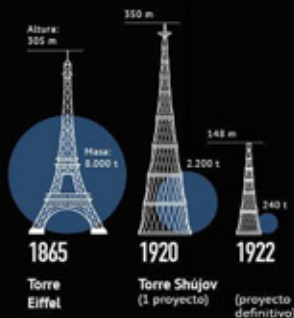
Las levantaban con la ayuda de vigas y poleas

Por su forma geométrica, cada sección es un hiperbolóide giratorio. Las secciones están hechas de vigas cruzadas que se apoyan sobre una base circular



La estructura en malla permite minimizar el efecto del viento

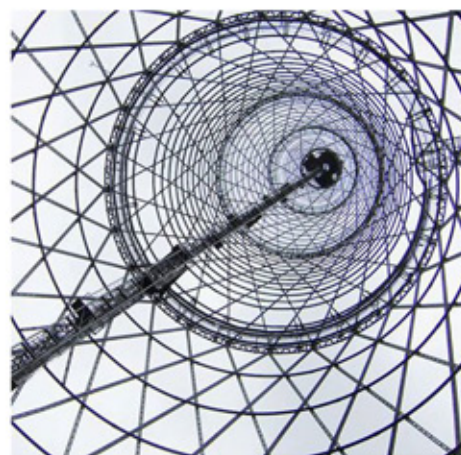
Según el proyecto inicial, la altura de la torre fue de 350 metros. Pero en la Rusia postrevolucionaria había poco acero, por eso se tomó la decisión de disminuir su tamaño



Dopo la formazione del URRSS, Vladimir Shukhov ha ricevuto il suo primo incarico importante nella città di Mosca per costruire una torre radio, in particolare nella città Shabolovka. Nel febbraio 1919 diede la sua prima proposta, successivamente analizzata. La torre aveva un'altezza di 350 metri, però, dopo gli studi economici rilevanti e la mancanza di produzione di acciaio nel paese si firmò il permesso di costruire una torre di 150 metri. La torre venne progettata per risolvere i problemi di comunicazione della città, la cui espansione, secondo il governo, veniva tale che l'infrastruttura di quel tipo incominciò ad essere obsoleta. La torre avrebbe ospitato le più moderne telecomunicazioni esistenti e sarebbe di conseguenza diventata un simbolo per il movimento proletario. La torre risponde a un disegno complesso, una struttura in acciaio composta da sei iperboloidi.

La quantità di materiale utilizzato fu di 240 tonnellate però non era disponibile nella città di Mosca. Per la costruzione della torre si usarono le riserve in acciaio Smolensk. Il 19 marzo 1922 la torre fece la sua prima trasmissione.

L'esempio preso in questione è sicuramente stato un punto di riferimento per la sua definizione, per il materiale utilizzato, per la maglia in acciaio creata attraverso i suoi giunti, regalando qualcosa di unico, maestoso per la sua altezza ma allo stesso tempo per la leggerezza in rapporto con la città sottostante.



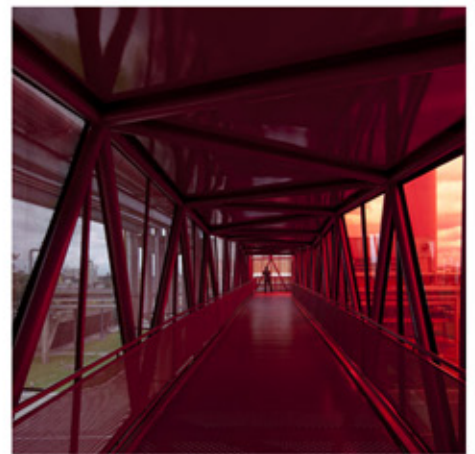
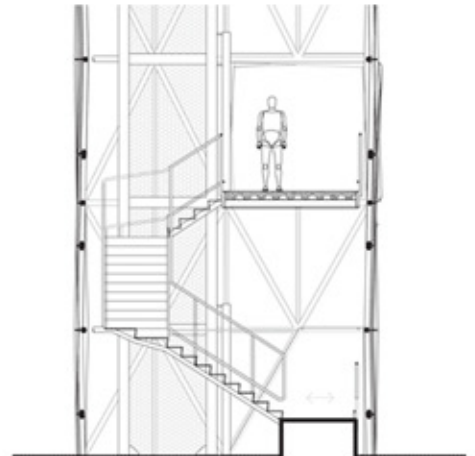


Il Museo del Cioccolato di Nestlé è 'una mega struttura dedicata all'osservazione pubblica della fabbrica, la progettazione architettonica e museologica fu incaricata alla Metro Architects ed è composto da due torri e un canale sopraelevato, il tutto composto di acciaio e vetro, si sviluppa su una superficie di 1.850 mq . La struttura richiama l'attenzione dei viaggiatori che percorrono l'autostrada San Paolo-Rio de Janeiro. La fabbrica è installata a Caçapava (a 110 km da San Paolo).

La struttura metallica delle torri e i camminamenti sono composti da tubolari di 10 cm di diametro, con variazioni di spessore delle pareti interne fornite con lo stesso dettaglio di impostazione. Le lastre di vetro stratificato sono costituite da una pellicola rossa , a volte in lamiera di acciaio brise tipo espanso. I pavimenti sono in lamiera di acciaio perforata e contribuiscono alla ventilazione naturale e al drenaggio. I tetti sono formati , nella parte superiore in lamiera d'acciaio e in quella inferiore con eps per una migliore prestazioni acustica e termica.

La struttura è composta da moduli triangolari non complanari di 2.5metri e si ripetono ogni 10metri. Questa configurazione aiuta sia a un rinforzo strutturale sia a rimanere esteticamente leggera. Le campate del ponte sono di 10 metri (sostenute da pilastri metallici e da travi variabili) e la distanza tra la torre e le fabbriche è di 27.5metri.

L'esperienza di progetto è stata molto affine sia dal punto di vista materico, sia da quello cromatico per quanto riguarda il primo percorso.



Non più comuni è una metafora utilizzata per spiegare in tre parole l'anima del progetto, ovvero la presenza di un elemento icona che renda la piccola sconosciuta frazione dell'Aquila, un punto di aggregazione del popolo, un'identità per il paese, un colore da ricordare nel tempo. L'idea è stata quella di creare un qualcosa che, pur forte della sua metratura, dialogasse sempre con il suo contorno, rispettandone l'atmosfera e le prospettive quotidiane dei cittadini.

Un progetto dedito al "design for all", alla scelta di materiali riutilizzabili nel tempo per future installazioni, rimane in ipotetici costi di mercato, garantendo allo stesso tempo solidità a fronte di problemi atmosferici, ambientali.

Simbolo di dominio feudale, forza e costanza, la torre è stata spesso assunta nello stemma da chi aveva scavalcato per primo le mura di una fortezza assediata; una forma grafica facile da ricordare, e come narra la storia apprezzata e valorizzata come oggetto di conquista.

Il materiale recuperato dopo il 6 aprile, non è dunque solo l'unica attrattiva, ma anche "la torre", il luogo, il profumo respirato in quell'angolo del paese, ottengono un posto in prima fila emanando tradizioni storiche fortemente radicate al suolo, che costituiscono a tutt'oggi il tessuto sociale di intere aree aquilane.

Contenuto e contenitore, nella loro unicità creano con altri 11 loro simili una rete simbolica, moderna, determinata a recuperare i valori della Grande Aquila del

1927



CHIESA S.MARIA IN PANTANIS •

IL PROGETTO / INQUADRAMENTO URB. / MONTEREALE

SCALA 1:2.000



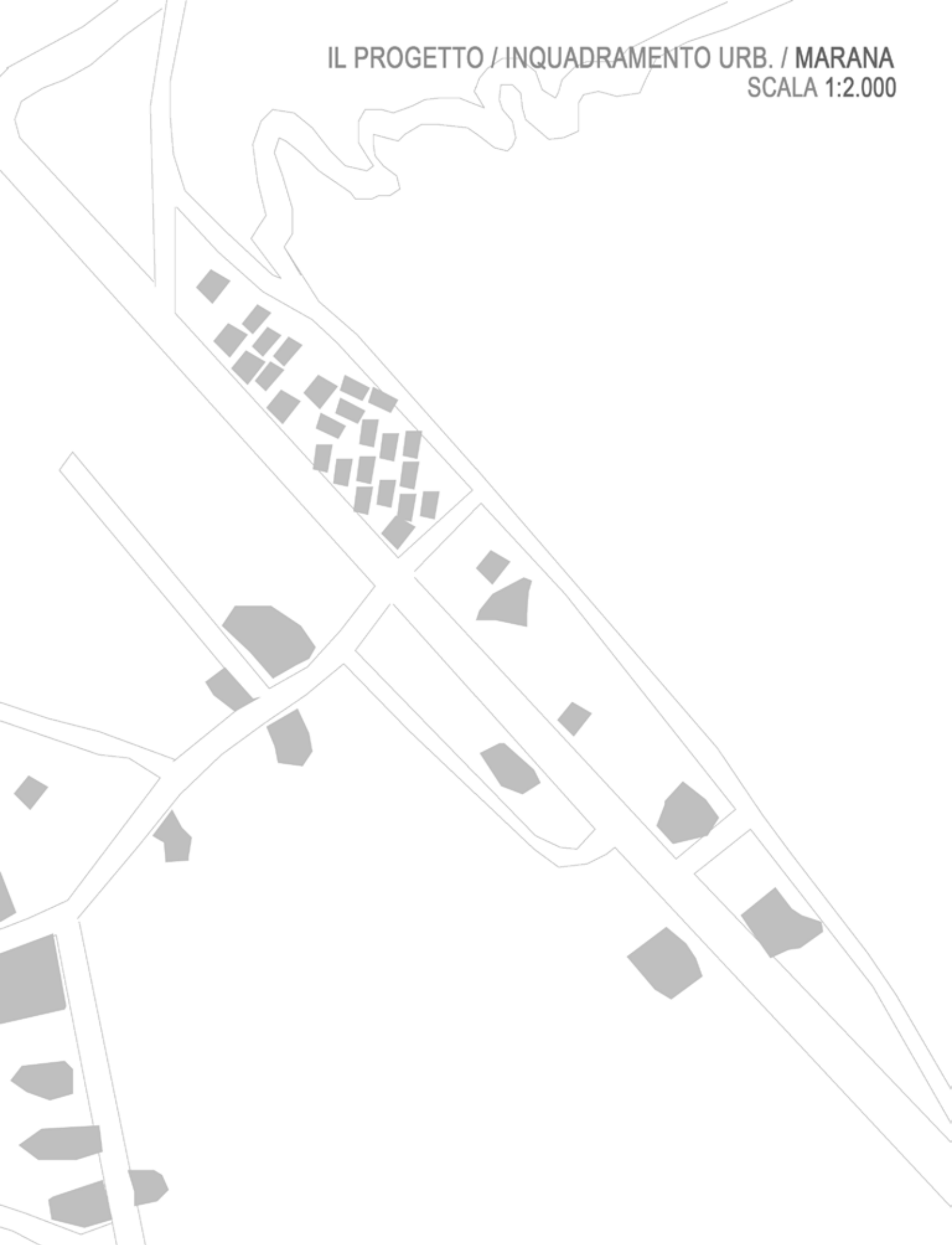
TORRE PANTANIS

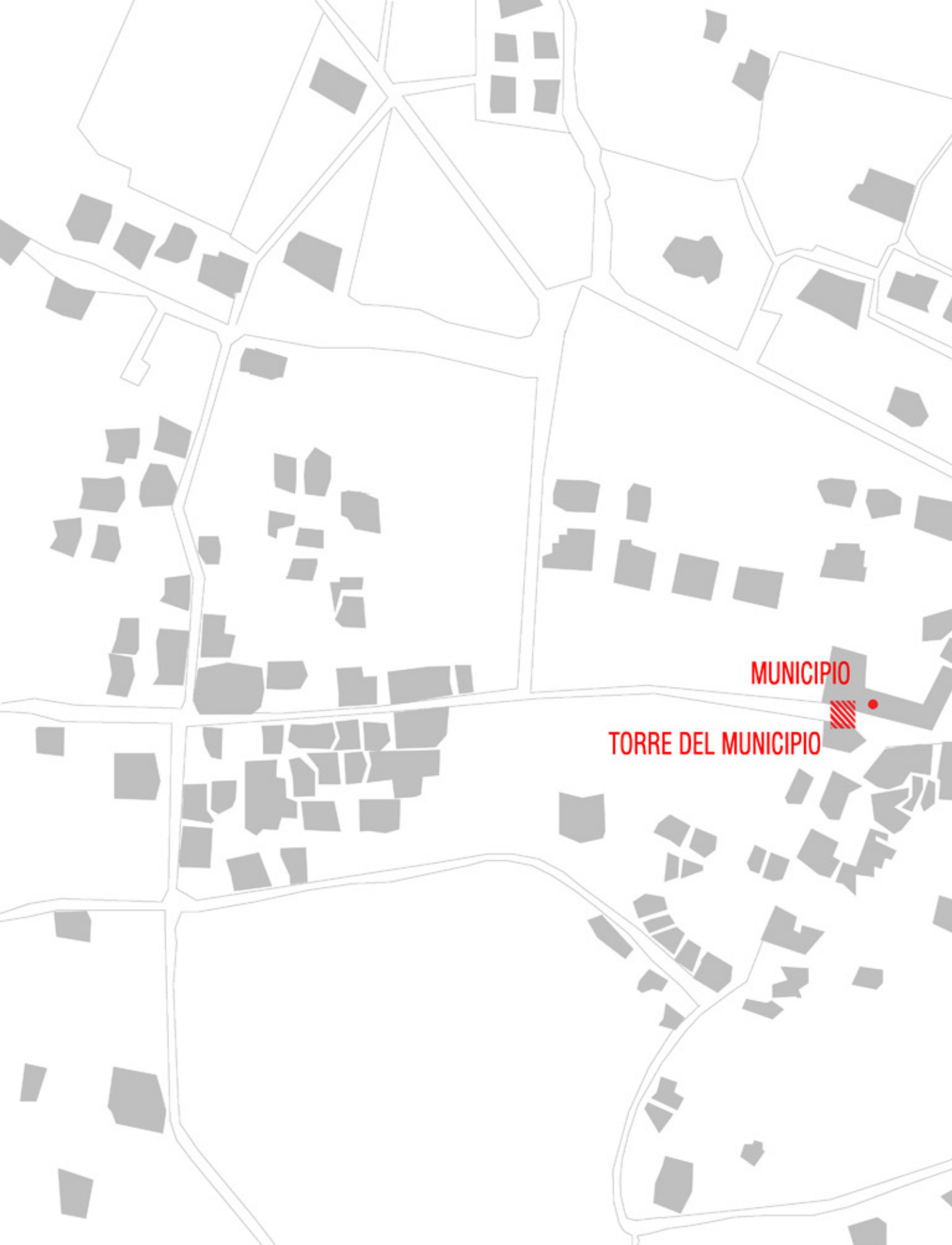


TORRE EUTIZIO

CHIESA SANT'EUTIZIO

IL PROGETTO / INQUADRAMENTO URB. / MARANA
SCALA 1:2.000





MUNICIPIO

TORRE DEL MUNICIPIO

IL PROGETTO / INQUADRAMENTO URB. / PIZZOLI
SCALA 1:2.000





IL PROGETTO / INQUADRAMENTO URB. / SCOPPITO
SCALA 1:2000



TORRE DI FONTEPIANURA

CHIESA DI S.MARIA FONTEPIANURA



PAGANICA

SANTUARIO DELLA
MADONNA D'APPARI

TORRE D'APPARI

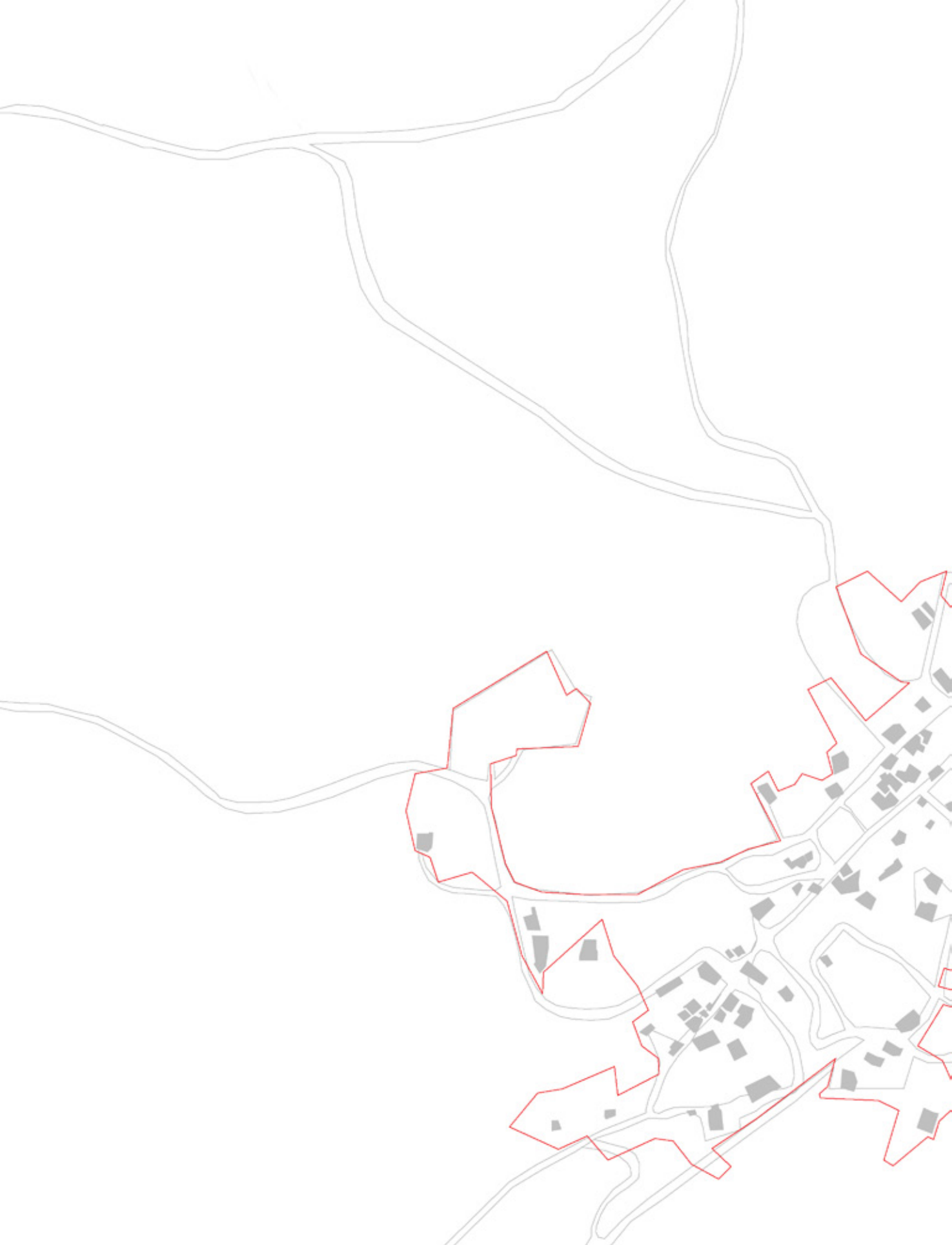




TORRI DRAGONETTI E CAPPELLI

PALAZZO DRAGONETTI CAPPELLI





IL PROGETTO / INQUADRAMENTO URB. / OCRE
SCALA 1:5.000

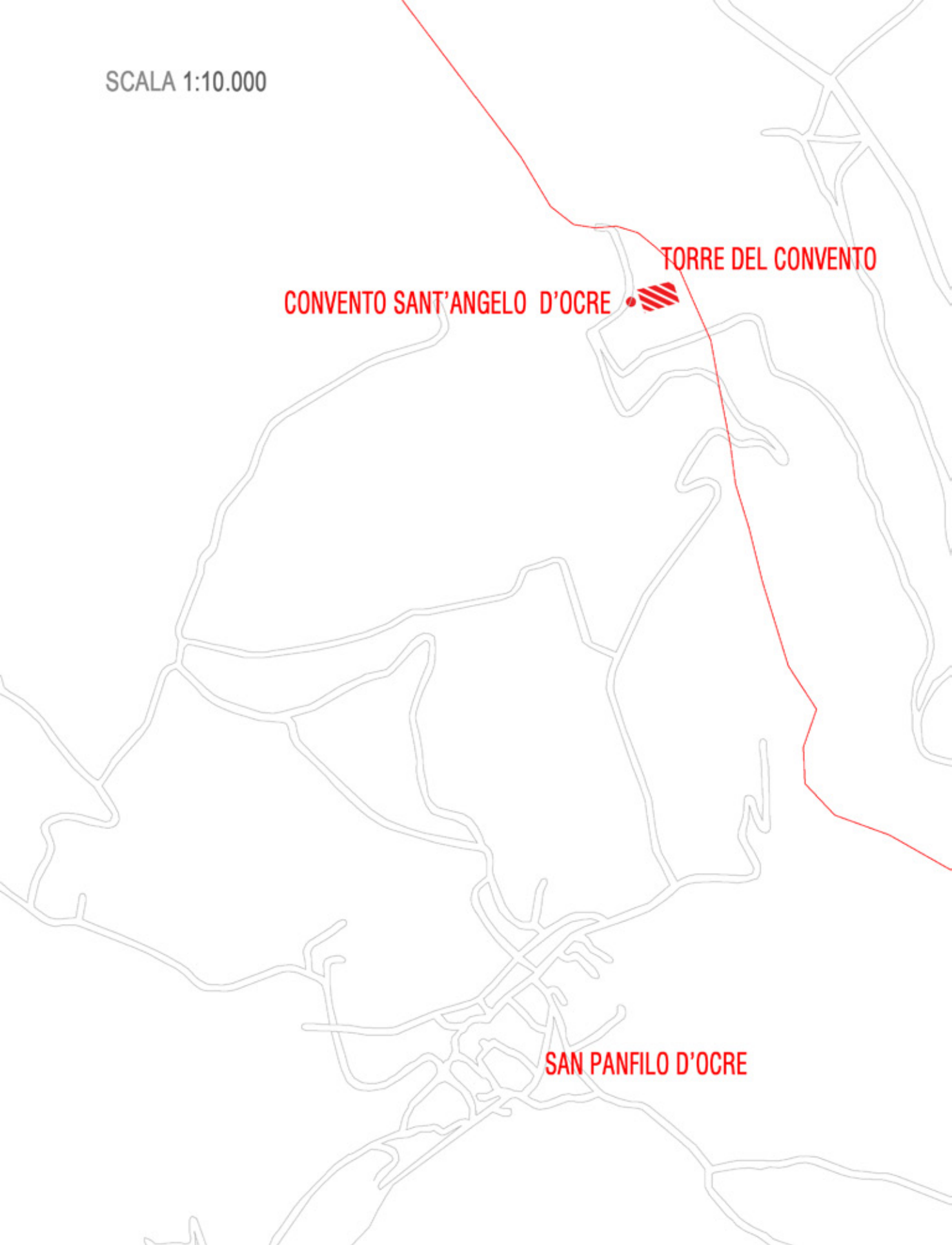


SCALA 1:10.000

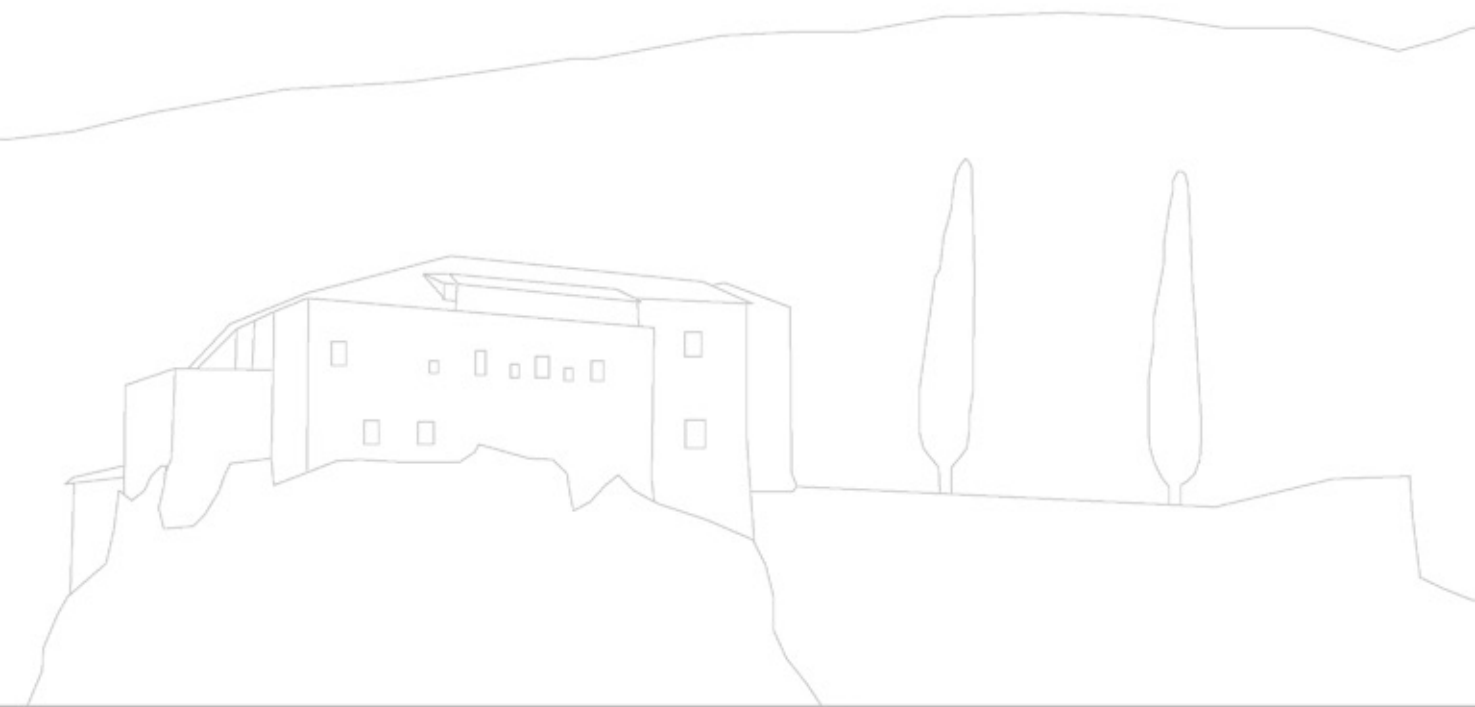
CONVENTO SANT'ANGELO D'OCRE

TORRE DEL CONVENTO

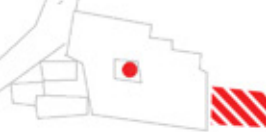
SAN PANFILO D'OCRE



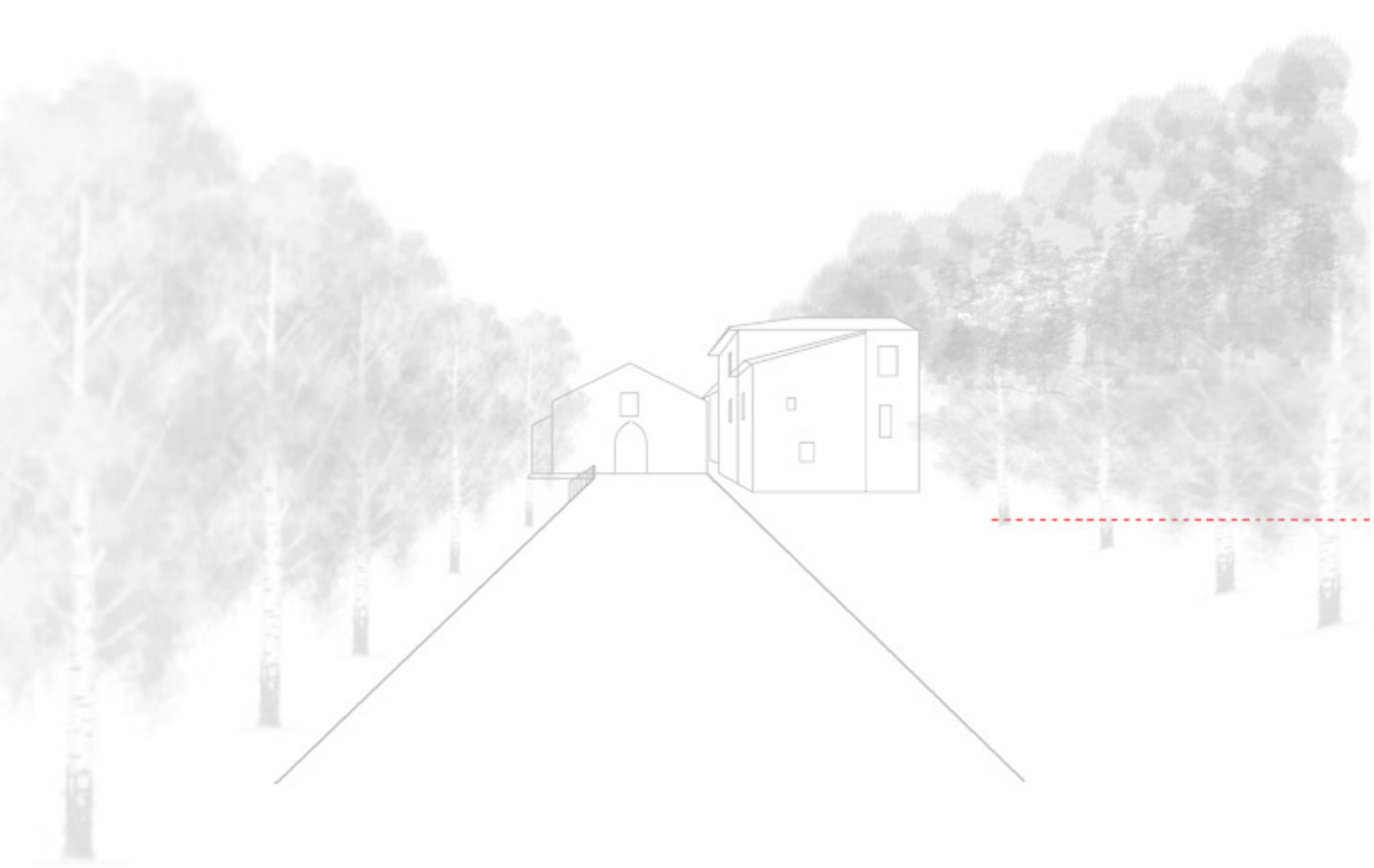
IL PROGETTO / INQUADRAMENTO URB. / OCRE
SCALA 1:2.000



CONVENTO SANT'ANGELO D'OCRE

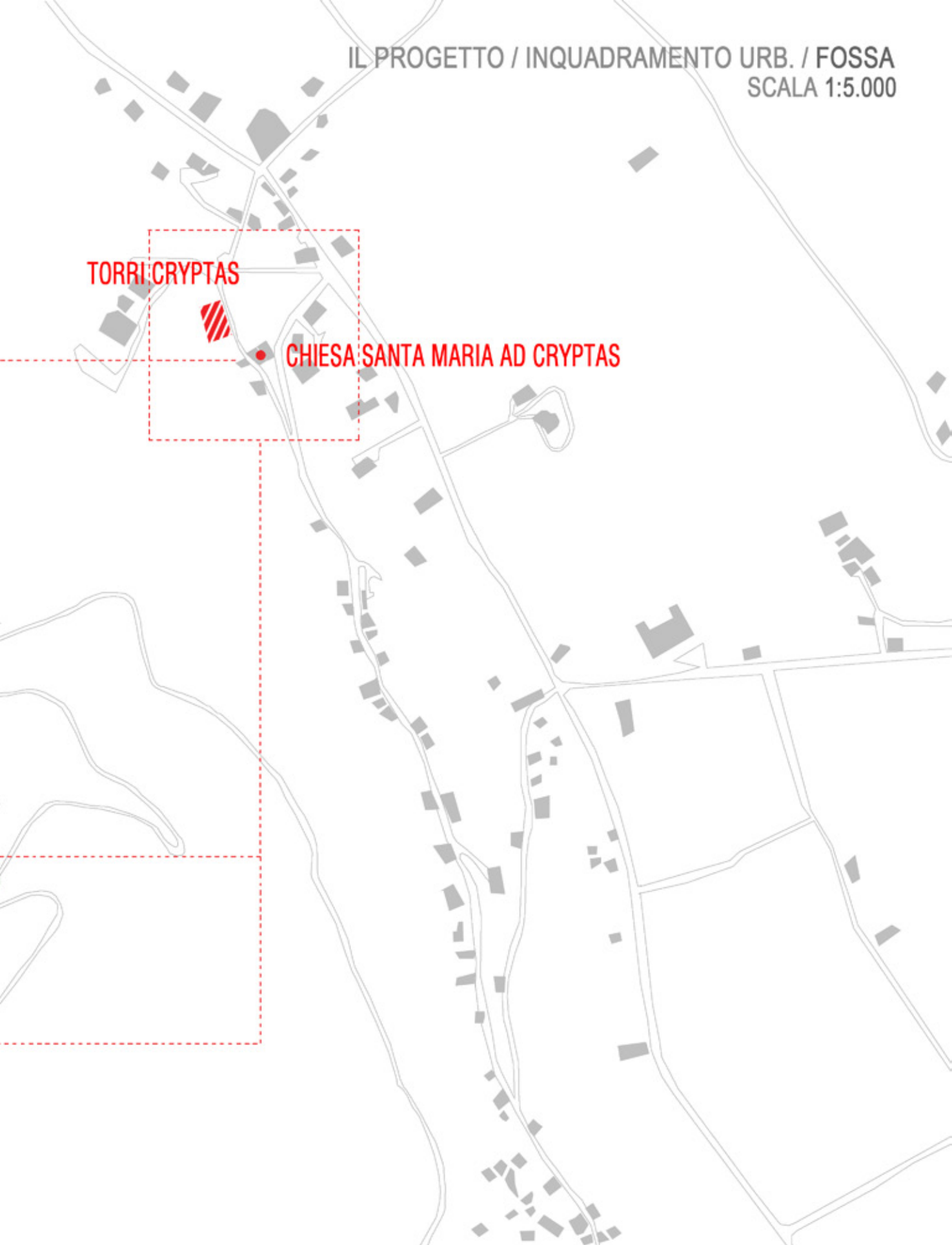


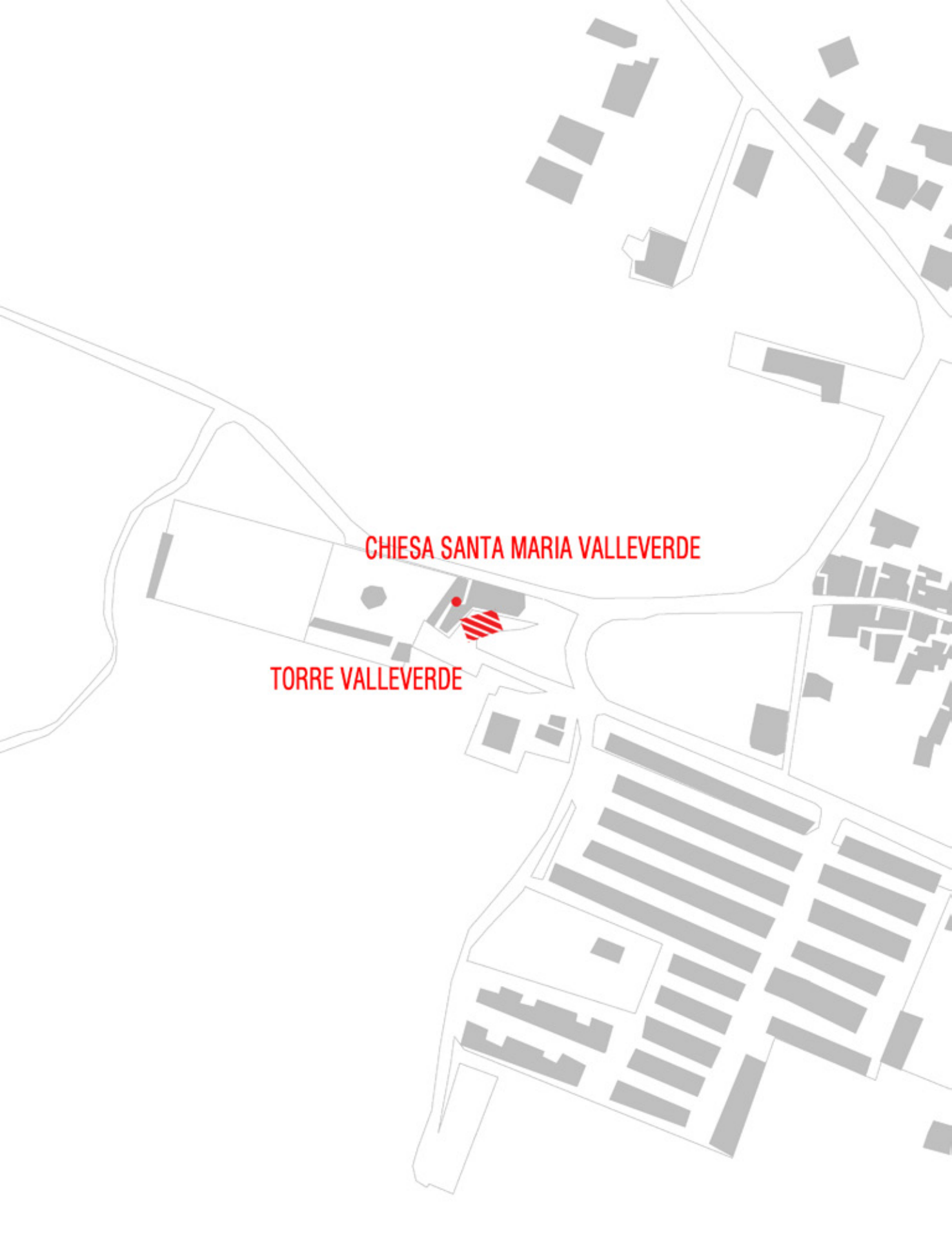
TORRE DEL CONVENTO



TORRI CRYPTAS

CHIESA SANTA MARIA AD CRYPTAS





CHIESA SANTA MARIA VALLEVERDE

TORRE VALLEVERDE

IL PROGETTO / INQUADRAMENTO URB. / BARISCIANO
SCALA 1:2.000



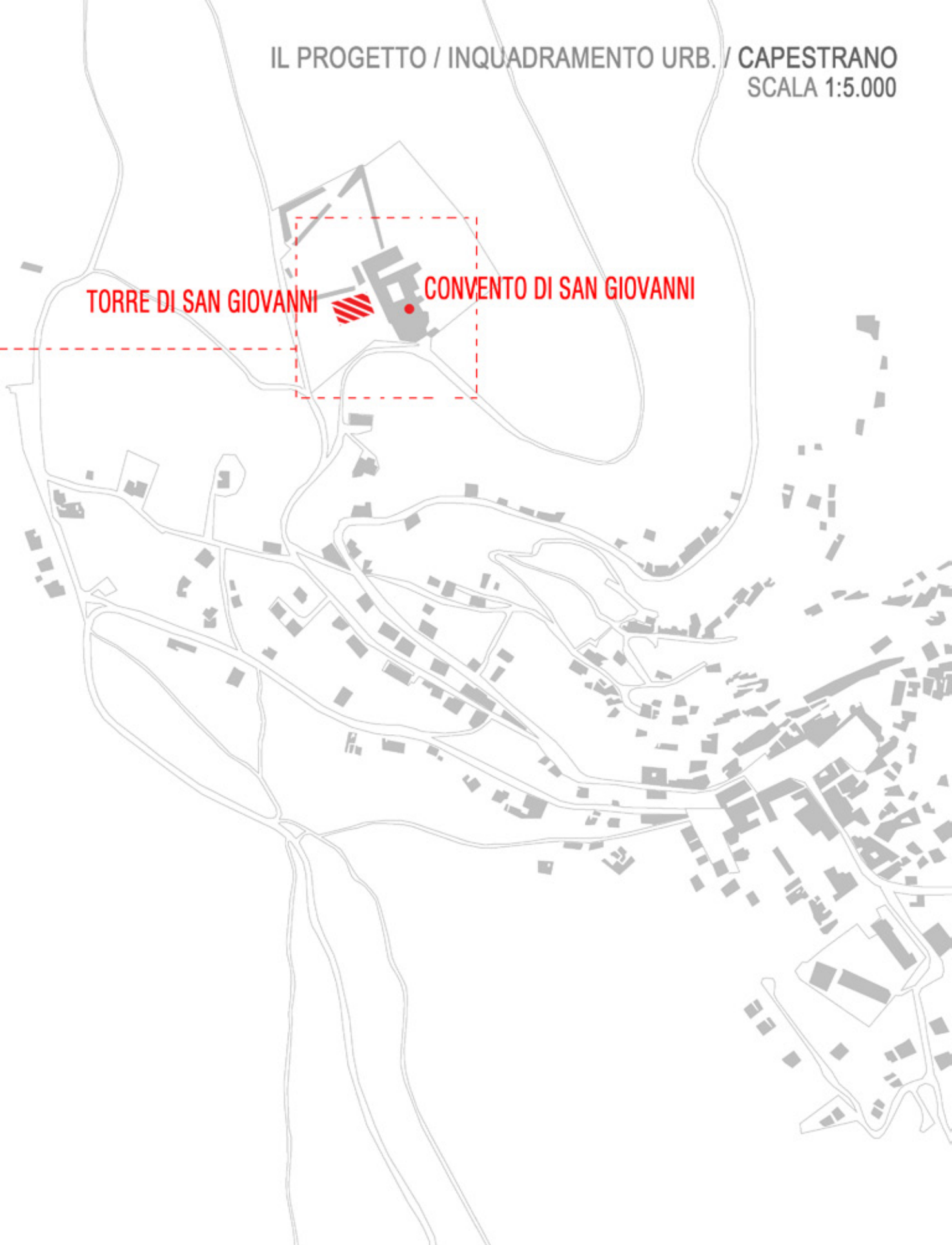
TORRE DI SAN GIOVANNI



IL PROGETTO / INQUADRAMENTO URB. / CAPESTRANO
SCALA 1:5.000

TORRE DI SAN GIOVANNI

CONVENTO DI SAN GIOVANNI



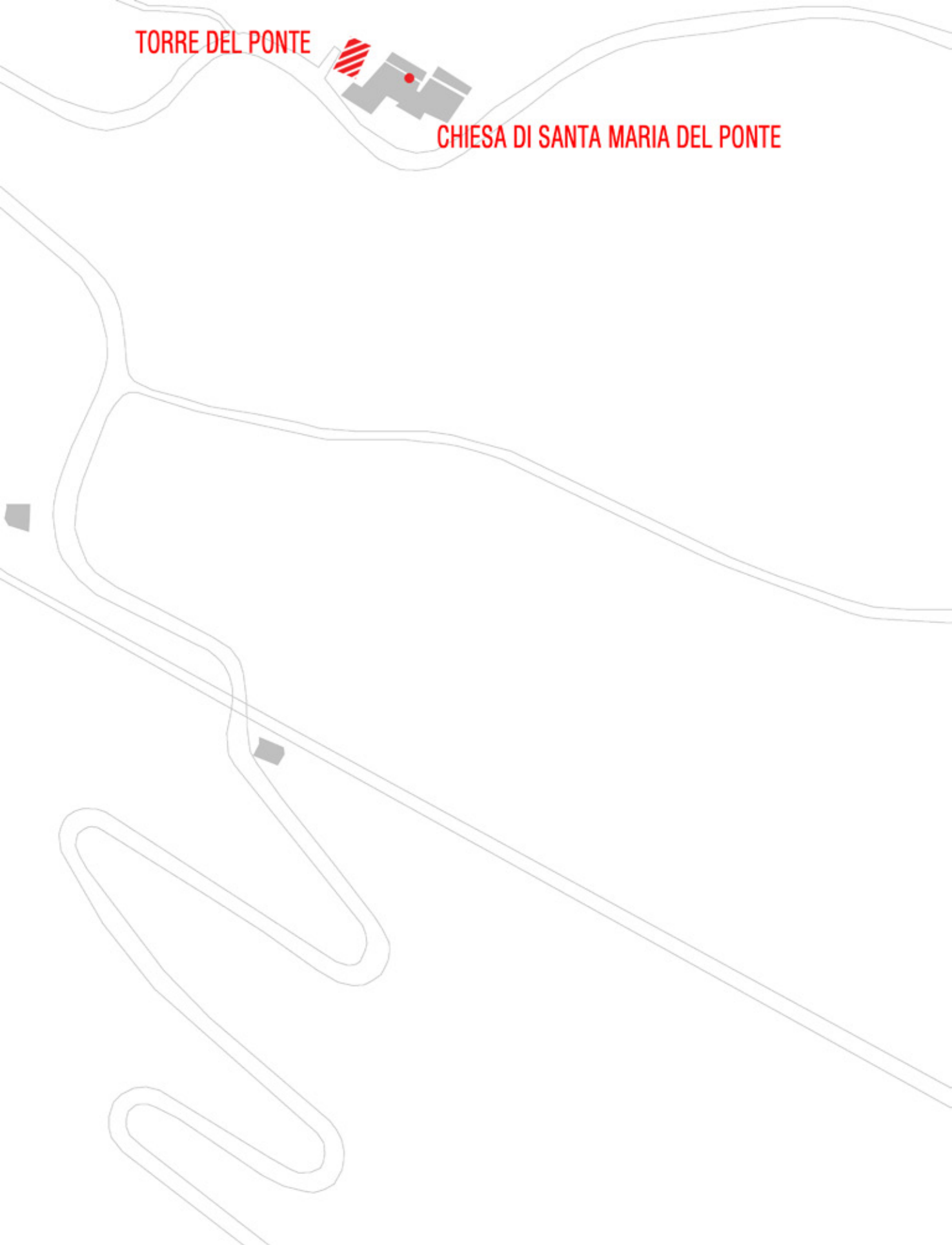
IL PROGETTO / INQUADRAMENTO URB. / TIONE DEGLI ARUZZI
SCALA 1:2.000



TORRE DEL PONTE



CHIESA DI SANTA MARIA DEL PONTE



NON PIU' COMUNI 







La partenza del “non più comuni” verrà al parcheggio terminal Lorenzo Natali, complesso situato nel “vallone di Collemaggio”.

E' costituito da tre livelli interrati al di sotto del piazzale di copertura ed è destinato alla sosta delle autovetture (n.° 720 posti) e dei pullman.

Il comparto a livello “-1” destinato a Terminal è caratterizzato da un percorso attorno ad un’isola pedonale in cui sono ubicati i servizi, la biglietteria, la sala d’attesa e il gruppo scale ascensori per salire/scendere a/dal livello “0”

Dalla stessa autostazione si snoda il percorso pedonale meccanizzato per il collegamento del complesso con il centro storico della città.

Tale percorso è costituito da una galleria pedonale lunga circa 500 metri dotata di 7 coppie di tappeti mobili di lunghezze e pendenze variabili alternate a tratti di raccordo pedonali.

I pulmann partono dalle 9 del mattino e circolano fino alle 19 , sono identificati dal colore giallo e rosso come i due percorsi.

Il tour è organizzato in modo tale che ogni ora un pulmann per percorso, parte dal terminal dando così disponibilità ai visitatori di decidere il proprio iter senza vincoli.

Alla biglietteria verrà consegnato un auricolare da consegnare al ritorno, utile per le spiegazioni generali della mostra e un depliant contenente i nomi delle torri e dei luoghi, l’orario del pulmann e una mappatura dei due percorsi. La copertina, i percorsi, il logo della mostra e la totale immagine coordinata è costituita da due colori: il rosso e il giallo, scelta cromatica ripresa dallo stemma Aquilano.





MONTEREALE TORRE PANTANIS
MARANA TORRE S.EUTIZIO
PIZZOLI TORRE MUNICIOPIO
SCOPPITO TORRE DI FONTEPIANURA
PAGANICA TORRE D'APPARI
L'AQUILA
TORRI DRAGONETTI E CAPPELLI



9-19.00

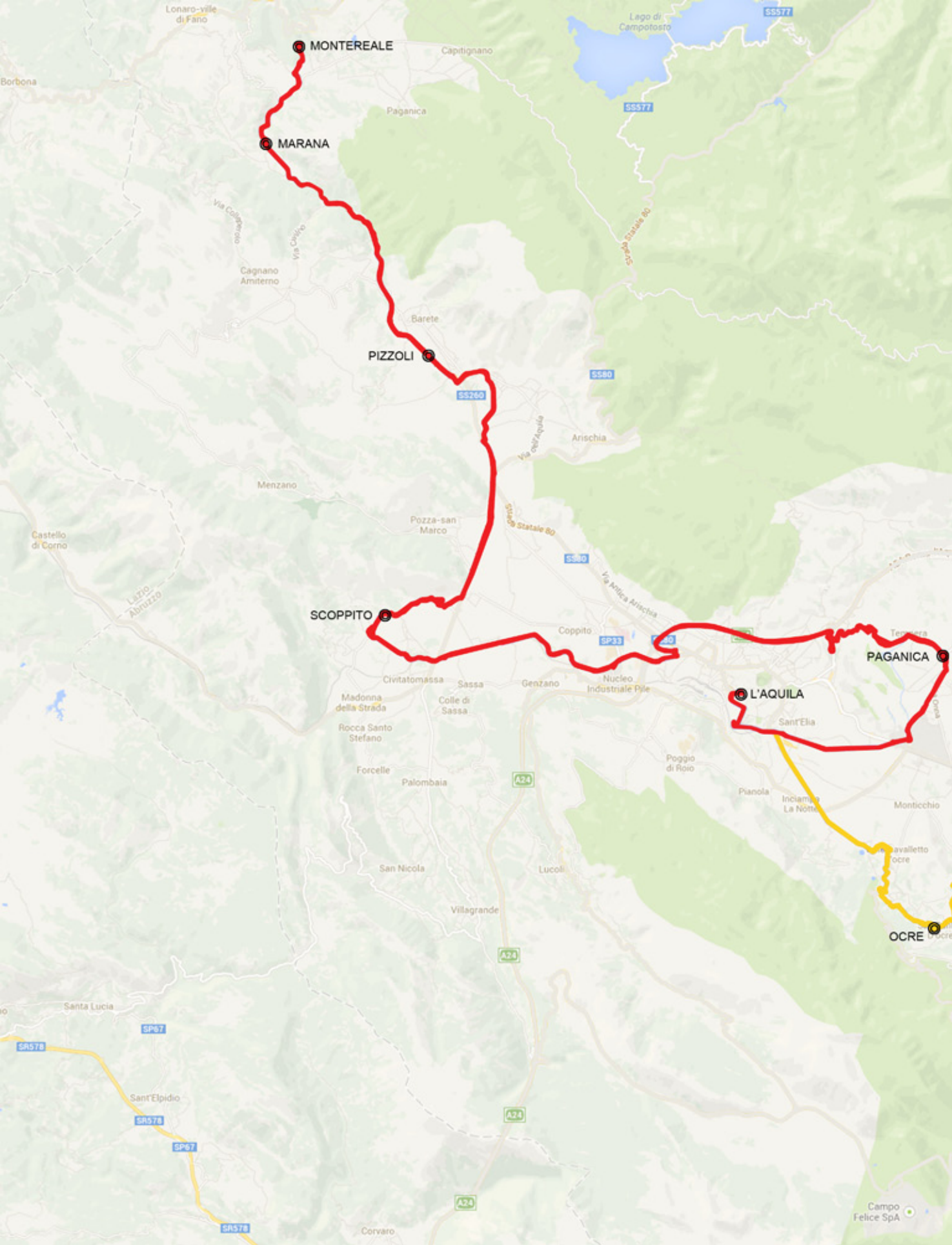


OCRE TORRE DEL CASTELLO
OCRE TORRE DEL CONVENTO
FOSSA TORRE CRYPTAS
BARISCIANO TORRE VALLEVERDE
CAPESTRANO TORRE DI S.GIOVANNI
TIONE DEGLI ABRUZZI
TORRE DEL PONTE



9-19.00





MONTEREALE

MARANA

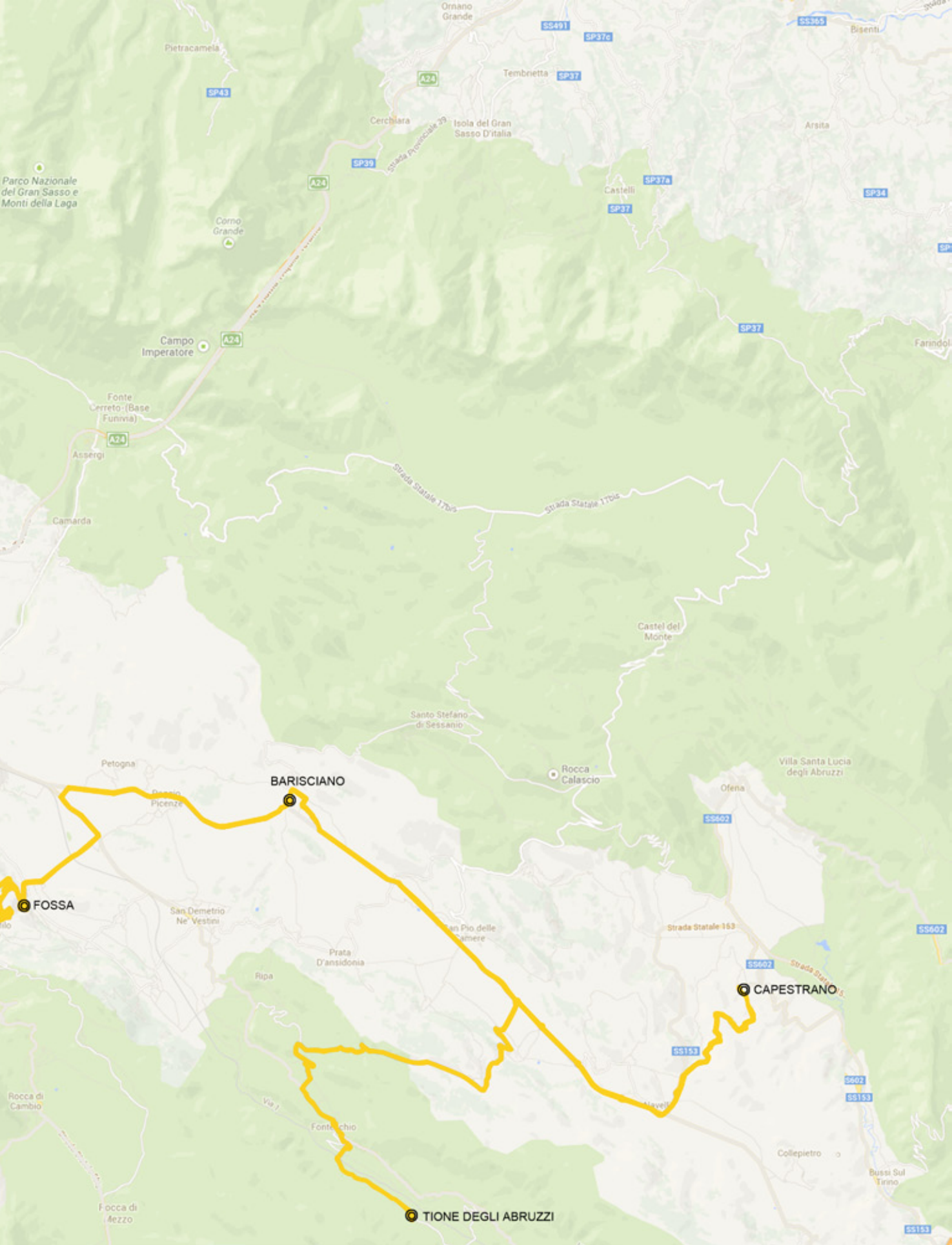
PIZZOLI

SCOPPITO

L'AQUILA

PAGANICA

OCRE



Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Pietracamela
SP43

Ornano Grande

SS491

SP37c

SS305

Bisenti

Cerchiara

Tembrietta

SP37

Isola del Gran Sasso D'Italia

Arsita

SP34

Corno Grande

Castelli

SP37a

SP37

SP37

Farindoli

Campo Imperatore

Fonte Cerreto (Base Funivia)

A24

Assergi

Camarda

Strada Statale 170a

Strada Statale 170a

Castel del Monte

Santo Stefano di Sessanio

Rocca Calascio

Villa Santa Lucia degli Abruzzi

Petogna

BARISCIANO

Picenze

FOSSA

San Demetrio Ne Vestini

San Pio delle Camere

Ofena

Strada Statale 163

CAPESTRANO

Ripa

Prata D'ansidonia

SS602

Strada Statale 15

SS602

Rocca di Cambio

Via 1

Fontecchio

SS153

SS602

SS153

Focca di Mezzo

TIONE DEGLI ABRUZZI

Collepietro

Bussi Sul Tirino

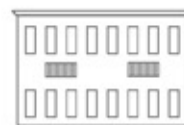
SS153



MARANA, MONTEREALE
CHIESA DI S.EUTIZIO



MONTEREALE
CHIESA DI S.MARIA IN PANTANIS



PIZZOLI
MUNICIPIO



Sant' Eutizio

Madonna del latte

Madonna in trono con il Bambino



OCRE
CASTELLO



OCRE
MONASTERO DI SANT' ANGELO



FOSSA
CHIESA DI S.MARIA AS CRYPTAS



Madonna
con bambino e santi

Madonna con i Beati Massimo
da Vigliano e Filippo da Cassina

Madonna di Fossa

San Giovanni Evangelista e i Beati
Timoteo da Monticchio e
Vincenzo dell'Aquila

Presentazione al tempio



SCOPPITO
CHIESA DI S.MARIA IN FONTEPIANURA



PAGANICA
SANTUARIO MADONNA D'APPARI



L'AQUILA
PALAZZO DRAGONETTI CAPPELLI

Madonna in trono con il Bambino

Madonna in trono
(in origine con il babino)

Noli me tangere
Il battesimo di cristo
Santa Agata
Adorazione dei pastori
Estasi di San Francesco
Le nozze di Tobio
Madonna con bambino e santi
Martirio di Santo Stefano
San Girolamo
La Maddalena
Sacra famiglia
San Sebastiano



BARISCIANO
CHIESA DI S.MARIA DI VALLEVERDE



CAPESTRANO
CONVENTO DI S.GIOVANNI
DA CAPESTRANO



TIONE DEGLI ABRUZZI
CHIESA DI S.MARIA DEL PONTE

Stimmate di San Francesco

San Bernardino da Siena

Sant' Antonio Abate



Tra le principali tipologie di opere d'arte recuperate troviamo 1.362, dipinti 420 sculture, 332 tessuti 398 oggetti in oro e poi altri 1.098 elementi artistici di ogni genere per la maggior parte si tratta di opere sacre, tra cui croci e crocifissi di diverse epoche e fattura, ma anche di elementi decorativi architettonici in stucco o gesso e di tessuti di pregio. Tra queste opere figurano, ad esempio, le parti di decorazioni fisse recuperate tra le macerie nella Basilica Santa Maria di Collemaggio, nella Chiesa di Santa Maria Paganica e di Santa Maria del Suffragio o delle Anime Sante) per un totale di 3.610 prodotti d'arte.

- I dati sono trattati dal database informatizzato che contiene le schede di rilievo del danno compilate al momento dell'intervento di recupero. La somma dei dati è sempre quella del numero complessivo delle schede catalogate che, in alcuni casi, comprende più opere dello stesso gruppo o serie e quindi non corrispondono al numero complessivo di opere salvate che è di 4.999 unità -

Le numerose opere collocate attualmente in diversi depositi (non visibili a nessuno) moltissime recuperate soprattutto dal Museo Nazionale d'Abruzzo dopo il terremoto del 2009, appartengono, non solo alla città dell'Aquila e ai suoi paesi limitrofi, ma anche a città e comuni nella provincia di Chieti e Pescara. La selezione è stata effettuata in base a diversi parametri, tra i quali, logicità, fattibilità del percorso, provenienza del dipinto o della statua, e la loro dimensione in rapporto con la struttura che la ospita.

A seguito del concept, riguardante l'arte appartenente alla città dell' L'Aquila e dei suoi comuni, qui di seguito viene rappresentata una tabella generale con le chiese e i palazzi terremotati da cui è avvenuta la selezione.

AQUILA CENTRO	AQUILA INTERLAND	PALAZZI PRINCIPALI
CHIESA DEL CARMINE CHIESA CHIESA DI S. MARIA DEL SOCCORSO	BARISCIANO - CHIESA DI SANTA MARIA DI VALLEVERDE	ARCIVESCOVADO
CHIESA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA	PAGANICA - SANTUARIO DELLA MADONNA D'APPARI	MUNICIPIO
CHIESA DI S. MARIA MADDALENA	MARANA DI MONTEREALE - CHIESA DI SANT' EUTIZIO	MUSEO D'ARTE SACRA
CONVENTO DI SAN BERNARDINO	FOSSA- CHIESA DI S.MARIA ASSUNTA	PALAZZO DRAGONETTI CAPPELLI
CHIESA DI S. DOMENICO	CAPORCIANO - CHIESA DI S.PIETRO	
CHIESA DI S. ANTONIO	FAGNANO ALTO - CHIESA DI S. MARIA E S.PIETRO	MUSEO CIVICO
CHIESA DI S. APOLLONIA CHIESA DI S. MARIA DI CASCINA	S.PIO DI FONTECCHIO - CHIESA DI S. MARIA A GRAJANO	
CHIESA DI S. FLAVIANO CHIESA DI S.PIETRO DI COPPITO	ROCCA DI CAMBIO - CHIESA PAROCCHIALE DI SANTA LUCIA	
CHIESA DI S. LEONARDO CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE	FILETTO - CHIESA DI S. CRISANTE PIAGGIA DI LUCCOLI - CASA PRIVATA OGGI DIRUTA	
CHIESA DI S. GIUSTA	COLLIMENTO LUCCOLI - Abitazione privata	
CHIESA DI S. MARGHERITA	LUCCOLI- ABBAZIA DI SAN GIOVANNI	
CHIESA DI S. MARIA PAGANICA	ROCCA CALASCIO, CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE	
CHIESA DI S. SILVESTRO	CASTELVECCHIO SUBEQUO - CHIESA DI SANFRANCESCO	
CHIESA DI S. MARCIANO	COLLETTARA DI SCOPPITO - CHIESA DI S.DOROTEO ABATE	
CHIESA DI S. MARIA DI ROIO CHIESA DI S. MARIA DI COLLEMAGGIO	CAPITIGNANO fraz. Sivignano - CHIESA DI SANPIETRO	
CATTEDRALE DI S. MASSIMO	CASTELVECCHIO CALVISIO - CHIESA DI S.GIOVANNI BATTISTA	
CONVENTO DI S. GIULIANO CONVENTO DI S. CHIARA POVERA OGGI DELLA BEATA ANTONIA	TIONE DEGLI ABRUZZI- CHIESA DI S.MARIA DEL PONTE	
MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA	SAN VITTORINO- CHIESA DI S.MICHELE ARCANGELO	
CONGREGAZIONE DI CARITA'	ACCIANO - CHIESA DI S.PIETRO APOSTOLO	
COLLEZIONE RIVERA	PAGANICA- CHIESA DI S. GIUSTINO	
DEPOSITO PERMANENTE DEL COMMENTATORE MARINELLI	OCRE- CONVENTO DI SANTANGELO D'OCRE	
	FOSSA-CHIESA DI S. MARIA AD CRYPTAS	
	BUGNARA- CHIESA DI S. MARIA DELLA NEVE	
	PIZZOLI- CHIESA DI S. MARIA DEL PARADISO	
	CAPESTRANO, CONVENTO DI S. GIOVANNI DE CAPESTRANO	
	SCOPPITO, CHIESA DI S. MARIA IN FONTEPIANURA	



Tutte le opere esposte nella mostra, sono dotate di climabox ,
ovvero teche in plexiglass che mantengono un'umidità relativa
costante al variare delle condizioni climatiche esterne.
E' infrangibile, è un materiale anti UV e non permette quindi l'accesso
alle radiazioni ultraviolette ,nocive alla conservazione dei dipinti.
Inoltre è totalmente insensibile alla umidità,
non assorbe dall'ambiente e trasmette lentamente all'interno
le variazioni di temperatura esterne
È un materiale neutro chimicamente stabile e non rilascia nel tempo
sostanze nocive ai documenti contenuti.
Una delle sue caratteristiche principali che la distingue è
la trasparenza maggiore del vetro, la quale non assume
il colore tipico verdino del vetro
La particolare costruzione isola completamente l'ambiente interno da
quello esterno e non permette l'accesso di aria esterna, per cui, una
volta chiusa la teca, questa viene ad essere condizionata solo dal
materiale di controllo precedentemente installato tarato all' umidità
desiderata (quella a cui l'opera è ambientata nel luogo di conservazi-
one); questo materiale particolare (Art Sorb) permette
infatti il mantenimento delle condizioni predefinite.



Madonna del latte
Montereale - Chiesa di Santa Maria in Pantanis
Dipinto, Tempera su pergamena incollata su tavola
di pino
Pittore abruzzese d'influenza bizantina
Sec. XIII (seconda metà)
219 x 73 x 4 cm.



Sant' Eutizio
Marana di Montereale - Chiesa di Sant'Eutizio
Scultura, Legno intagliato e dipinto
Artista abruzzese attivo nella prima metà del XIV sec.
Sec. XV (prima metà)
h. 122 cm



Madonna in trono con il Bambino
Pizzoli - Municipio
Scultura, Legno intagliato e dipinto
Scultore abruzzese
Sec. XIII (fine)
135 x 52 x 33 cm.

Madonna in trono con il Bambino
 Scoppito - Chiesa di Santa Maria in Fontepianura
 Scultura, Legno di acero intagliato e dipinto
 Scultore abruzzese attivo fine del XIII secolo
 Sec. XIII (fine)
 h. 110 cm, largh. 40 cm



Madonna in trono(in origine con il babino)
 Paganica - Santuario della Madonna d'Appari
 Dipinto, Tempera su tavola
 Andrea Delitio
 Sec. XV
 h.110 cm, l 28 cm



Per le opere ospitate nelle torri in piazza Duomo all'L'Aquila, si è voluto dedicare l'intera pagina successiva, a seguito delle numerosi dipinti (N.12), diversi l'uno dall'altro per autore , dimensione e titolo, comuni per la tipologia,provenienza e datazione.

Le opere Si potrebbero considerare i mai visti perché, su un totale di quarantaquattro tele, soltanto alcuni dipinti della raccolta Cappelli erano collocati fino al sisma del 2009 nel Museo Nazionale d'Abruzzo a L'Aquila, accanto ad opere seicentesche provenienti dal territorio.



adorazione dei pastori



san sebastiano



noli me tangere



estasi di san francesco



le nozze di tobiolo



san girolamo



martirio di santo stefano



la maddalena



Santa Agata



sacra famiglia



il battesimo di cristo



madonna con bambino e santi

Il Palazzo Dragonetti Cappelli in via S. Giusta, vicino a piazza Duomo, ospita numerosi dipinti dal XV al XIII secolo. Tra questi ne sono stati selezionati 12 di diverse dimensioni (da 71 x 63 a 196x 140 cm) appartenenti a svariati autori tra i quali Agostino Beltrano, Ambito di Francesco Solimena, Andrea Vaccaro, Bernardo Cavallino, Cesare Fracanzano, Fabrizio Santafede, Ferrau Fenzoni, Hendrick van Somer, Josepe de Ribera e Nicola Vaccaro. Il risultato di queste opere sono la testimonianza di un secolo complesso che ha stimolato eccezionali committenze artistiche anche in Abruzzo.



Madonna con il Bambino e Santi
Ocre - Castello
Affresco, Affresco staccato
Maestro di Ocre e Preturo
Sec. XII
h.175 cm , largh. 210 cm



Madonna con i Beati Massimo da Vigliano
e Filippo da Cassina
Ocre - Convento di Sant'Angelo d'Ocre
Dipinto, tempera su tavola
Maestro del Refettorio
Sec. XVI (prima metà)
h. 195 cm, largh. 103 cm



San Giovanni Evangelista e i Beati Timoteo
da Monticchio e Vincenzo dell'Aquila
Ocre - Convento di Sant'Angelo d'Ocre
Dipinto, tempera su tavola
Maestro del Refettorio
Sec. XVI (prima metà)
h. 195 cm, largh. 112 cm

Madonna di Fossa
 Fossa (AQ) - Chiesa di Santa Maria ad Cryptas
 Scultura, legno intagliato e dipinto in policromia
 Maestro della Madonna di San Silvestro
 Sec. XIV (tra il quarto e il quinto decennio)
 225 x 71x 50 cm.



Presentazione al tempio
 Fossa - Chiesa di Santa Maria ad Cryptas
 Dipinto, tempera su tavola
 Maestro di Fossa
 Sec. XIV (tra il quarto e il quinto decennio)
 h. 65,5 cm - largh. 47,5 cm



Stimmate di San Francesco
 Barisciano - Chiesa di Santa Maria di Valleverde
 Dipinto, olio su tela
 Andrea Vaccaro (attr. a)
 Sec. XVII (prima metà)
 h. 134, largh. 103





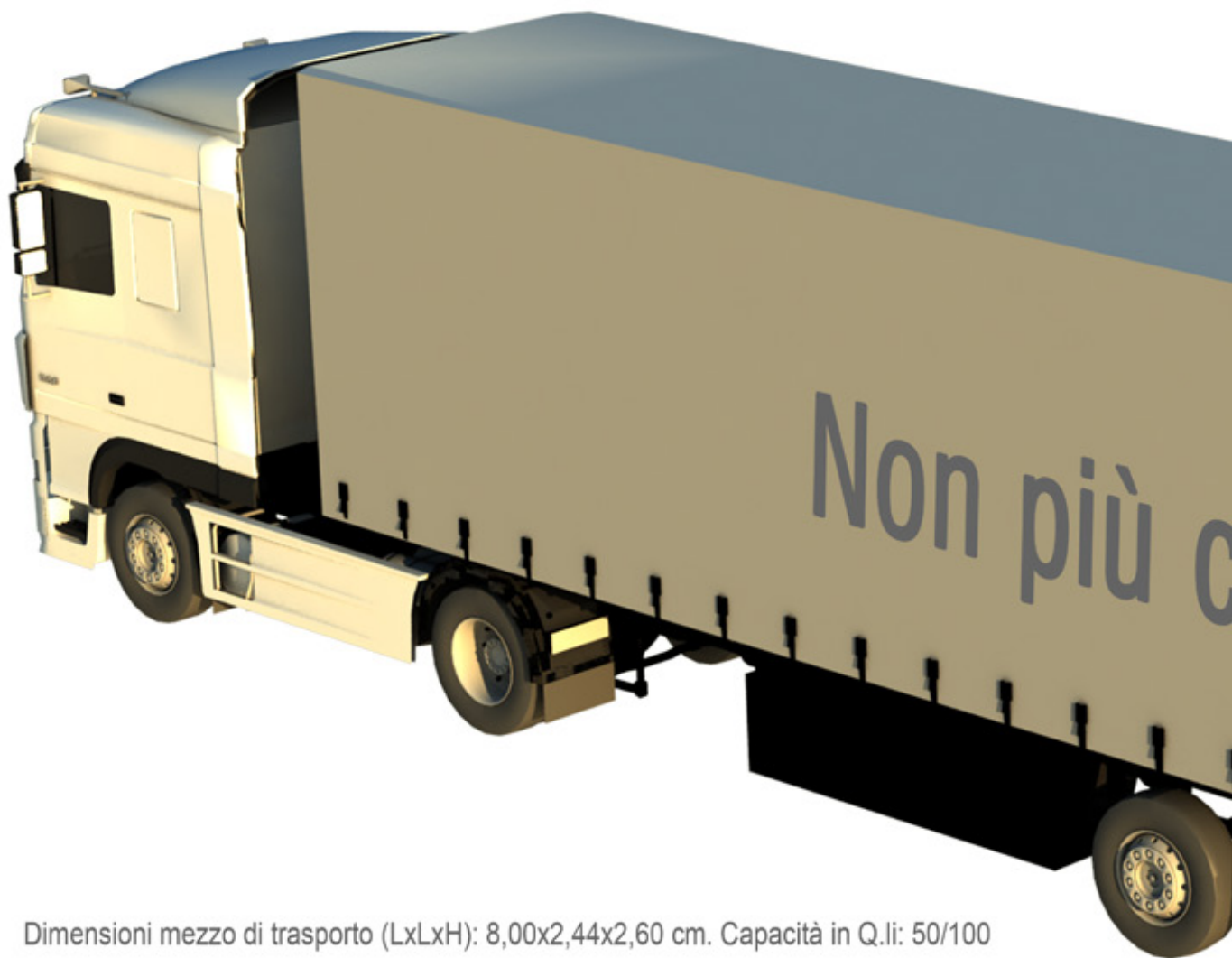
San Bernardino da Siena
 Capestrano - Convento di San Giovanni
 Dipinto, tempera su tavola
 Sano di Pietro
 Sec. XV (seconda metà)
 h. 92 cm, largh. 43,5 cm



Sant'Antonio Abate
 Tione degli Abruzzi - Chiesa Santa Maria
 del Ponte
 Scultura, terracotta policroma
 Saturnino Gatti
 Sec. XVI
 h. 124 cm



Trittico di Beffi
 Tione degli Abruzzi - Chiesa di Santa Maria
 del Ponte
 Dipinto, tempera su tavola
 Maestro del Trittico di Beffi, detto anche
 Maestro delle Storie di San Silvestro
 Sec. XIV (fine) - Sec. XV (inizi)
 h. 123 cm, largh. 185 cm

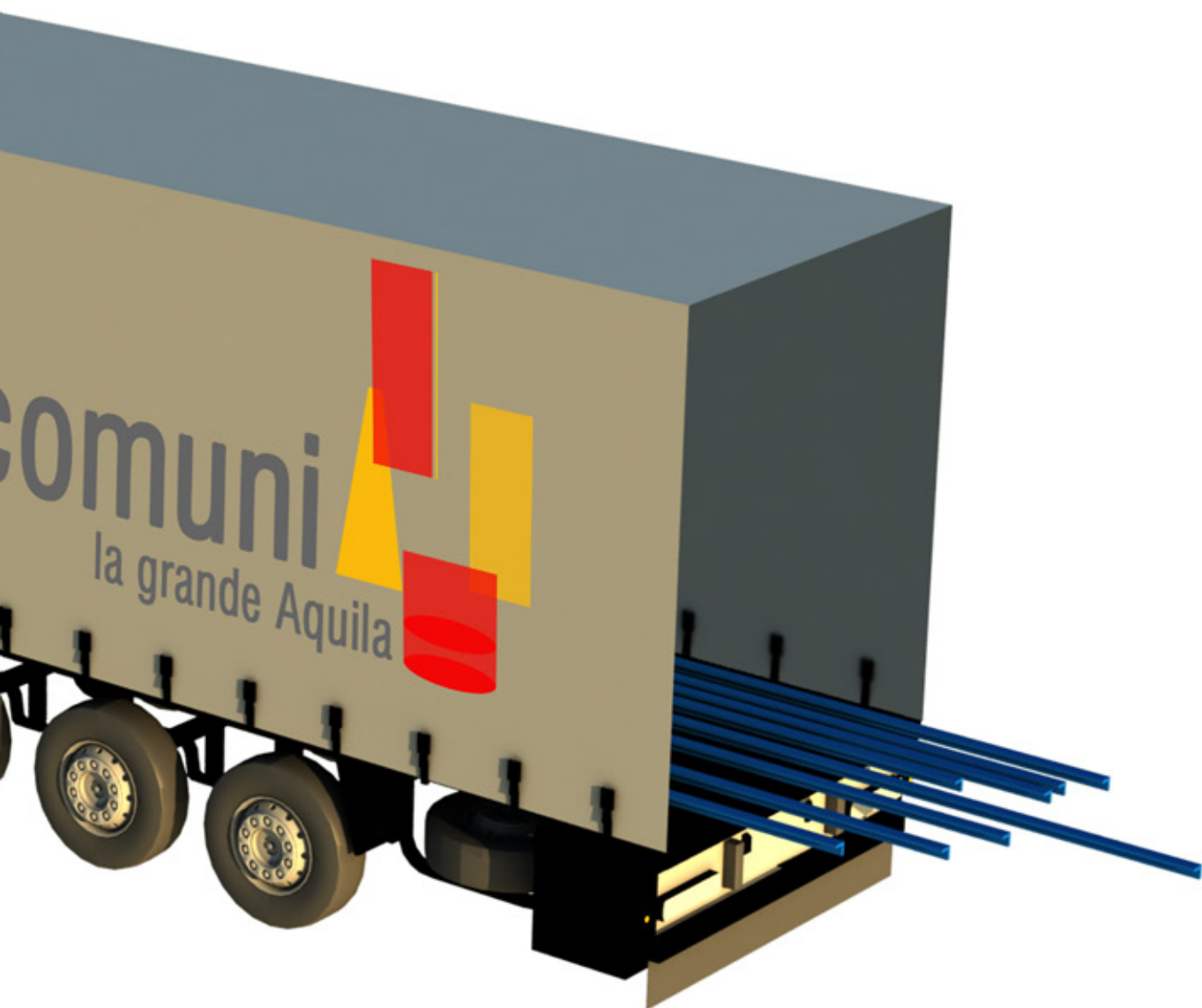


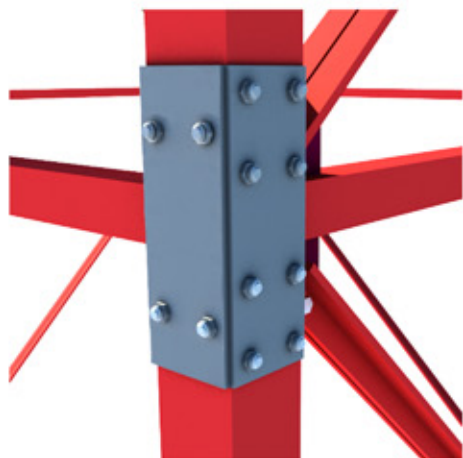
Dimensioni mezzo di trasporto (LxLxH): 8,00x2,44x2,60 cm. Capacità in Q.li: 50/100

Dimensione max trave acciaio (LxLxH): 500 x 10 x 10 cm

Le travi vengono preparate in officina e bullonate in sito.

Le torri in assenza di saldature e fissaggi al suolo sono smontabili e rimontabili per future installazioni.





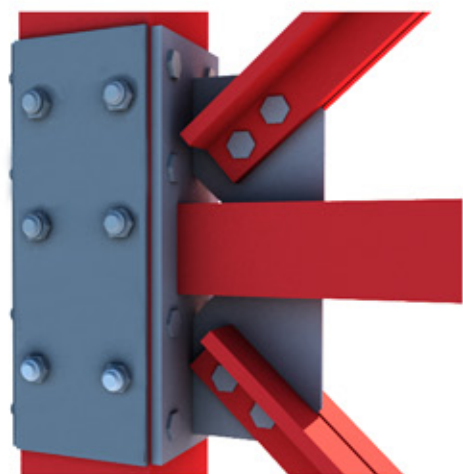
Piastra in acciaio bullonata , composta da 8 fori per l'inserimento delle viti 12cm, posta sulla colonna portante.

Viene utilizzata nel punto di giunzione tra le travi orizzontali, le colonne e le controventature.

Misura (LxLxH) 28 x 10 x 1 cm, per ospitare nello spazio minimo consentito il pacchetto viti, senza essere invadente in rapporto con la totalità della struttura.



La parte terminale della struttura è costituita da una piastra saldata asimmetricamente alla trave orizzontale, tale da poter garantire il montaggio della stessa, a sangue con l'estremità della colonna. La scelta di questo giunto particolare, permette di mantenere la pulizia della forma senza avere inutili sbordature.



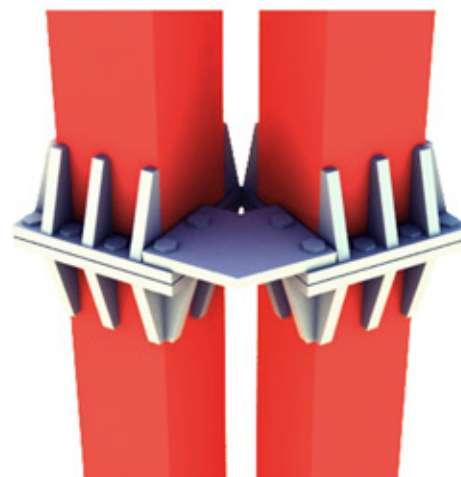
N.2 fazzoletti esagonali in acciaio (LxLxH) 10x10x1 cm, saldati tra la trave orizzontale 6x6cm e la piastra verticale. Presentano entrambi due fori appositi per l'inserimento di viti 8 mm utilizzate per la bullonatura dei controventi.

La giuntura seguente, è composta da una piastra(LXLXH)16x16x1cm, forata in 12 punti equidistanti, per l'inserimento delle viti 8 mm.

Ogni lato presenta un corpo di 3 trapezzi in acciaio utili al rafforzamento dei giunti; il tutto è saldato all'estremità della colonna. Al montaggio verrà fissato a una seconda colonna avente lo stesso elemento specchiato.



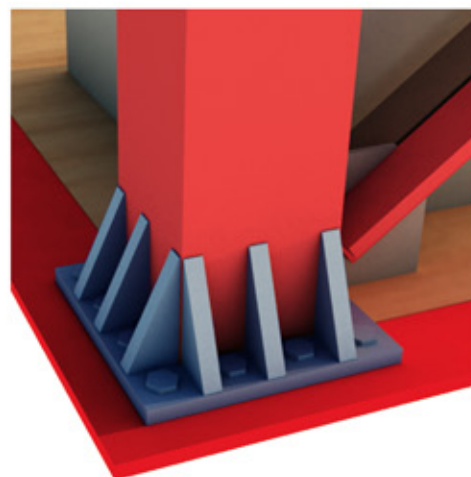
Nelle situazioni in cui la struttura prevede una coppia di colonne per la creazione di un angolo, il giunto è caratterizzato da una piastra tagliata secondo l'inclinazione scelta, avvitata sui rispettivi bordi delle medesime presenti sulle colonne di misura 10x10x150cm. (Solo nel caso della torre Pantanis le colonne misurano 10x10x120 cm)



Il modello di giuntura per la base si presenta in maniera diversa rispetto a quello presente lungo la colonna.

E' composto solo da un corpo piastra+trapezzi+12 viti e viene fissato a una piastra d'acciaio situata a terra.

In presenza del fazzoletto d'acciaio , il giunto sarà costituito da 9 trapezzi di supporto.



Il concetto di base è rendere stabile la struttura a fronte di un carico orizzontale / vento, non considerando altre possibili forze per i seguenti motivi:

In presenza di sisma, sia esso di tipo sussultorio o di tipo ondulatorio, le masse in gioco, sono tali da non indurre nella struttura, per effetto del sisma, significative sollecitazioni, compatibilmente anche con le condizioni di vincolo della specifica struttura.

Non è inoltre elemento calcolabile in accordo al NTC 2008 (norme tecniche per le costruzioni) per strutture temporanee.

La neve non si considera perchè l'esposizione avverrà in primavera/estate.

La verifica strutturale si basa su una qualifica statica semplice in modo da bilanciare il carico del vento con il peso della struttura e dei contrappesi.

Secondo NTC 2008, tenendo conto del luogo, del livello sul mare dei paesi presi in considerazione per l'esposizione, risulta che il peso minimo di contrapposizione alla struttura, deve raggiungere almeno la soglia di 500 kg. Il carico è facilmente trasportabile per mezzo di muletti.

Il progetto di strutture sia permanenti che temporanee gioca un ruolo importante nella sostenibilità dell'architettura. L'utilizzo di materiali da costruzione come l'acciaio e il cemento armato determina grandi consumi energetici, oltre che emissioni di CO2 dovuti sia al processo produttivo che al trasporto.

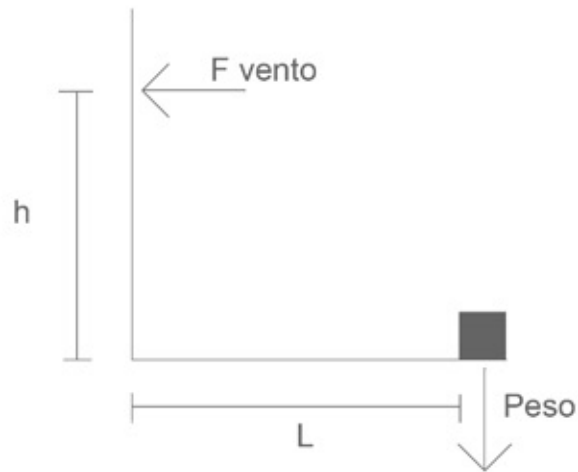
Inoltre, i rifiuti da costruzione e demolizione possono ulteriormente aggravare i costi ambientali. Per queste ragioni, si è deciso di incentivare la strategia di riuso.

In questo lavoro dunque si è pensato a un elemento totalmente smontabile e ricomponibile, non basando la stabilità della torre sulla saldatura, ma sull'ausilio di giunti bullonati.

La divisione dei componenti permette anche una maggiore facilità di trasporto degli stessi, rimanendo attenti anche ai costi di trasporto oltre che alla loro dimensione.

A seguito di quest'ultima analisi si è provveduto a un mezzo che, per la conformità del paese e dei suoi singoli spazi, possa facilmente raggiungere il sito preso in questione.

In un paese martoriato dal sisma si è dunque scelto una struttura completamente in acciaio, snella, ma imponente al fine di dare metaforicamente un'apprezzabile solidità alla città stessa



Forza del vento = risultante della pressione del vento sulla struttura

h = altezza media della struttura

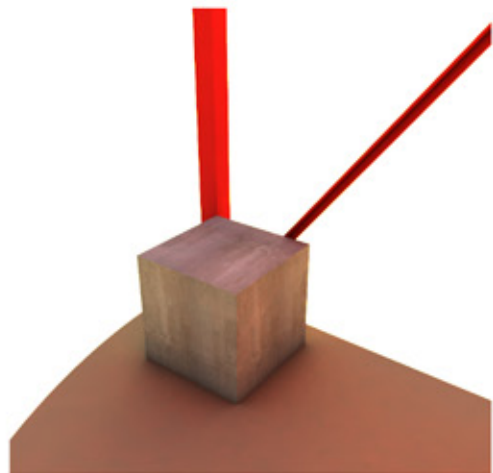
L = lunghezza base

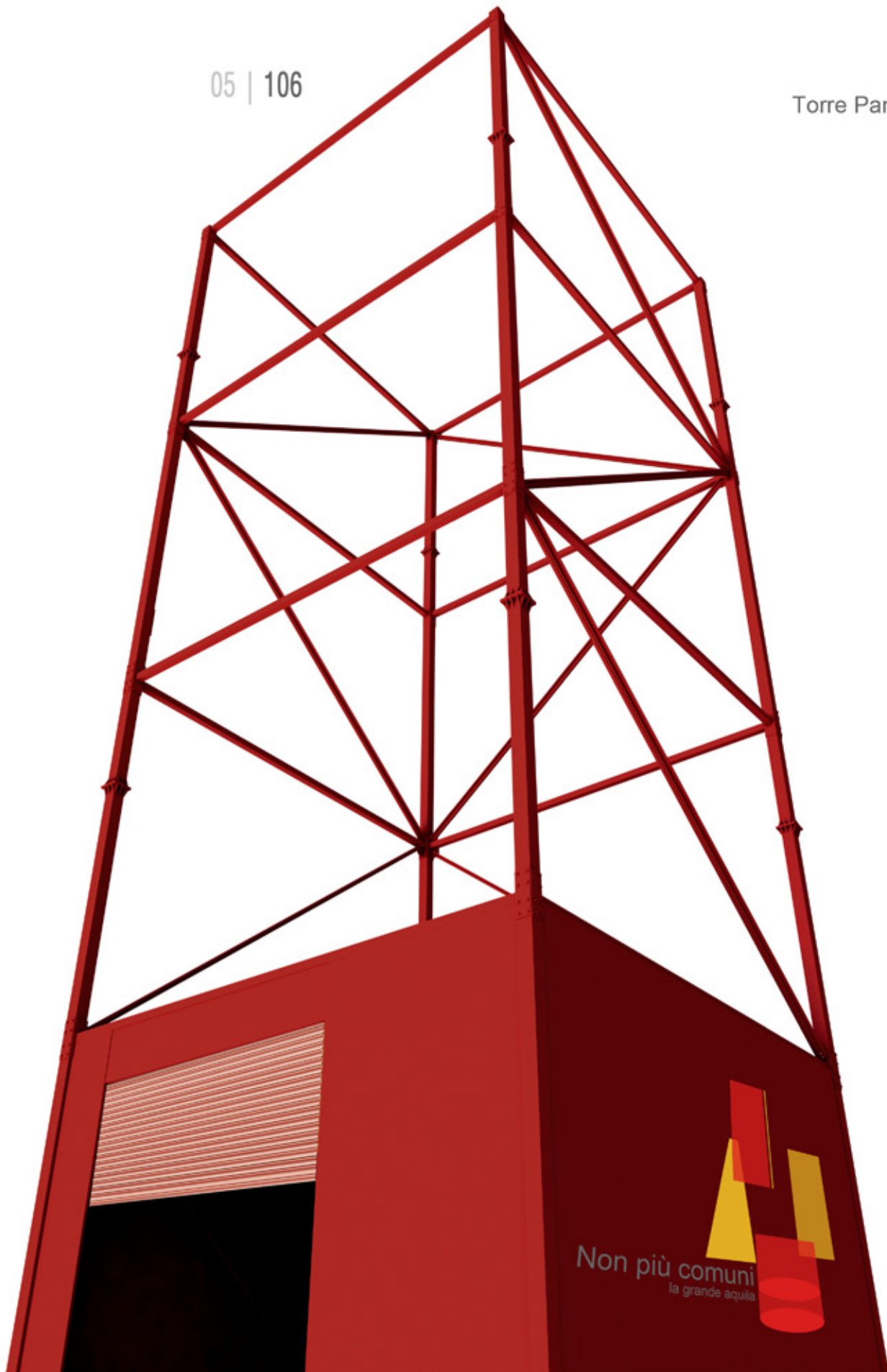
Peso = peso dei plinti di contrappeso

$$F_{\text{vento}} \times h = \text{Peso}_{\text{plinto}} \times L$$

$$\text{Peso}_{\text{plinto}} = L^3 \times 2400 \text{ kg/m}^3$$

(2400 kg/m^3 peso specifico cemento)






Non più comuni
la grande aquila

Torre Pantanis unica per la sua dimensione 12 metri di altezza con base quadrata 16 metri quadri, è situata in piazza Plebiscito. La forma vuole dialogare con la Torre Municipale attraverso le sue linee costruttive, inserendosi così armoniosamente nel contesto urbanistico.

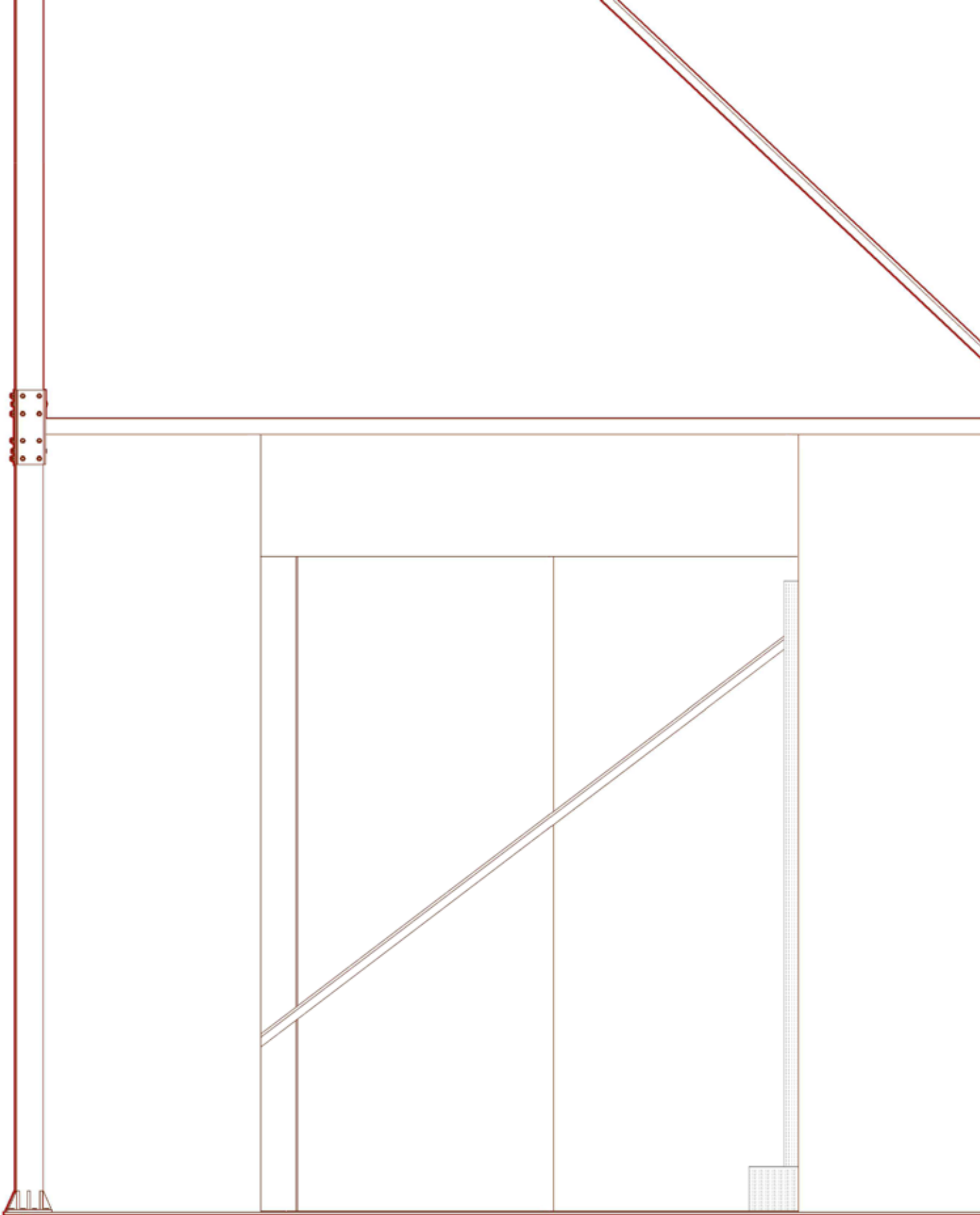
Dalla Chiesa dove era esposto il dipinto Madonna del Latte alla Torre, distano poche centinaia di metri, si percorre una salita e si arriva frontalmente all'allestimento, in questa area considerata dal popolo di Montereale il punto d'incontro sociale principale.



Monte reale è un comune italiano di 2.722 abitanti
è situato nella parte più settentrionale della
provincia dell'Aquila. Una delle sue chiese
principali è la chiesa di Santa Maria in
Pantanis, particolare per le sue tre
navate divise da archi a croce, e
da l' abside a tre navate
e dai 4 altari.

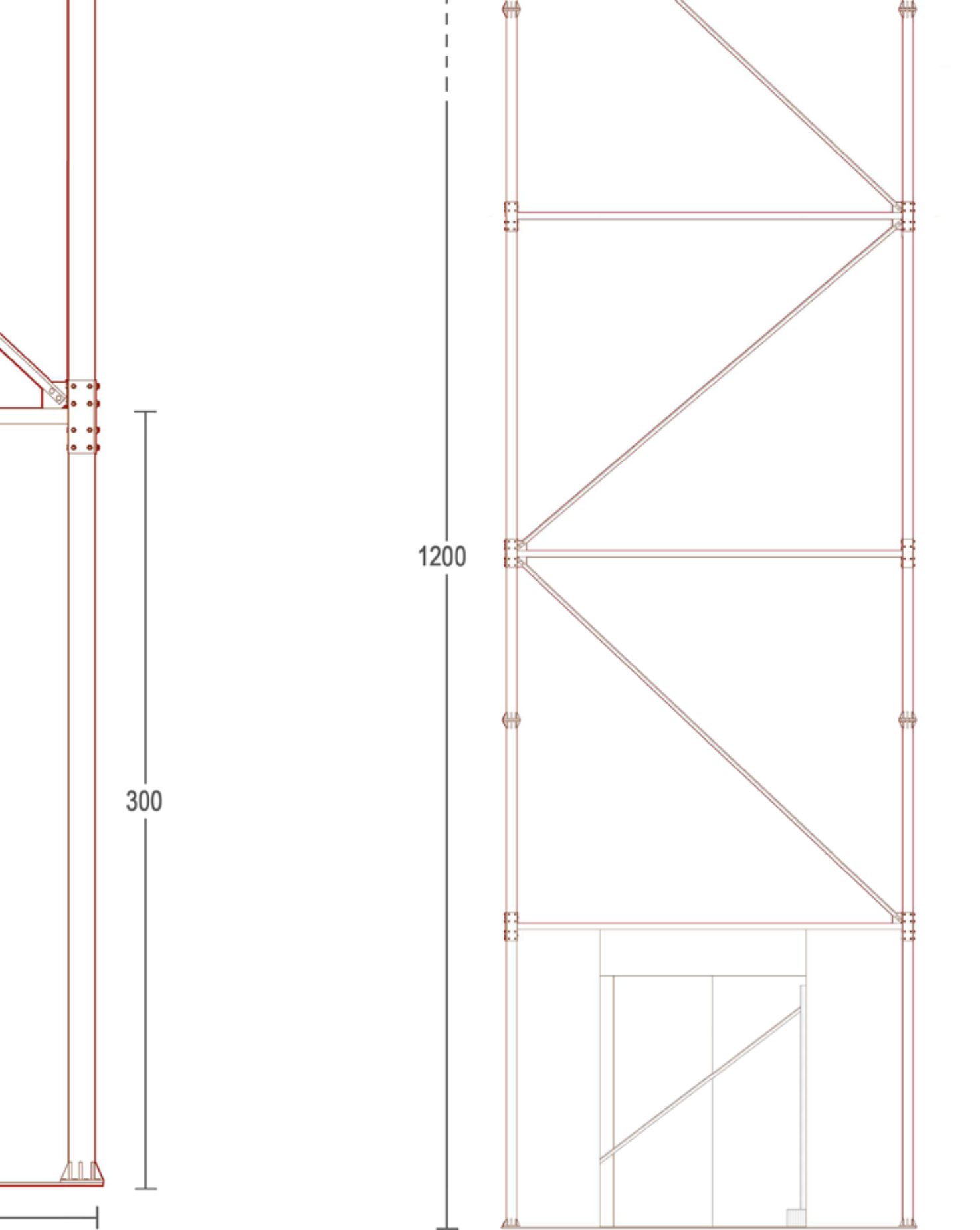






scala 1:20

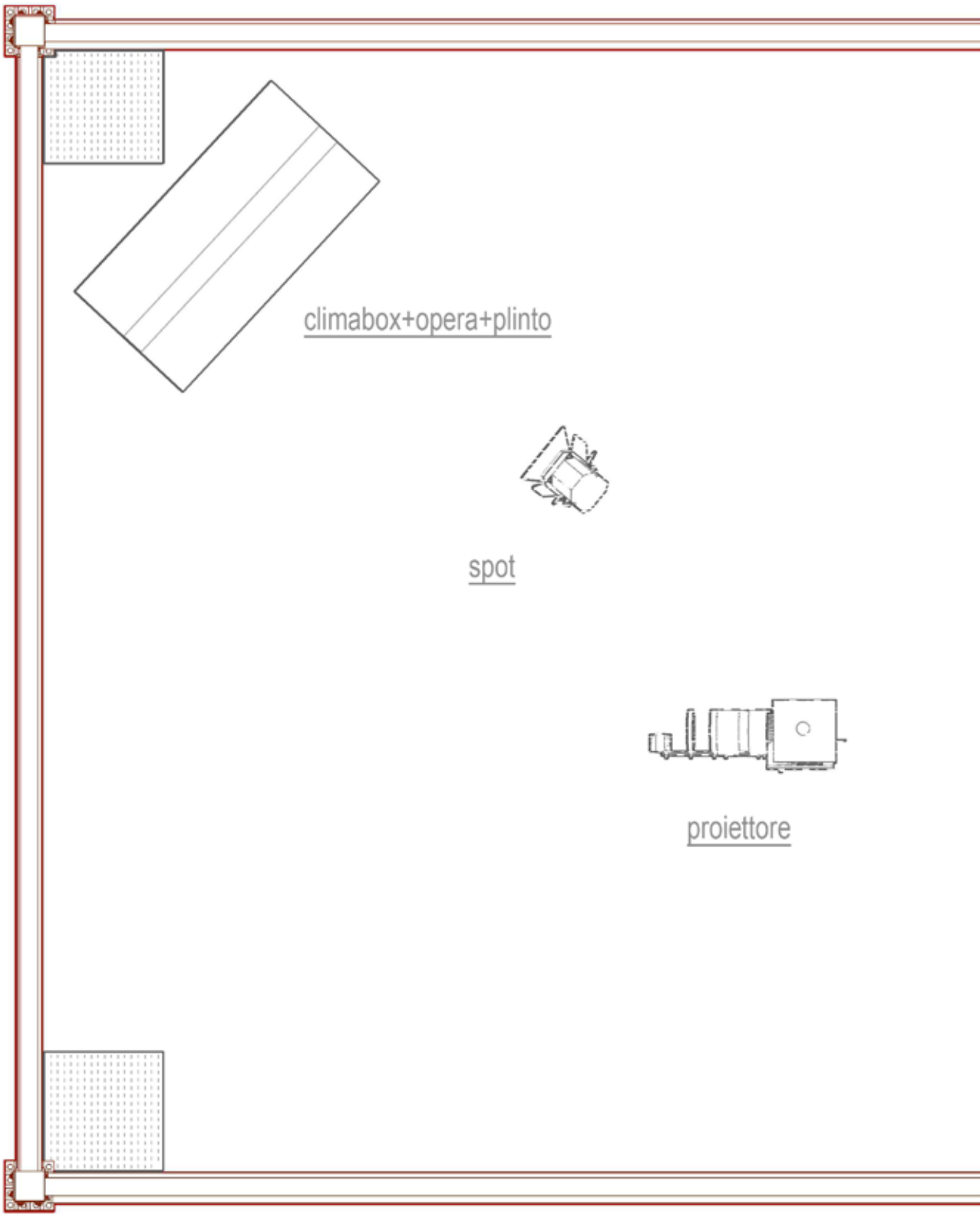
400



300

1200

scala 1: 50



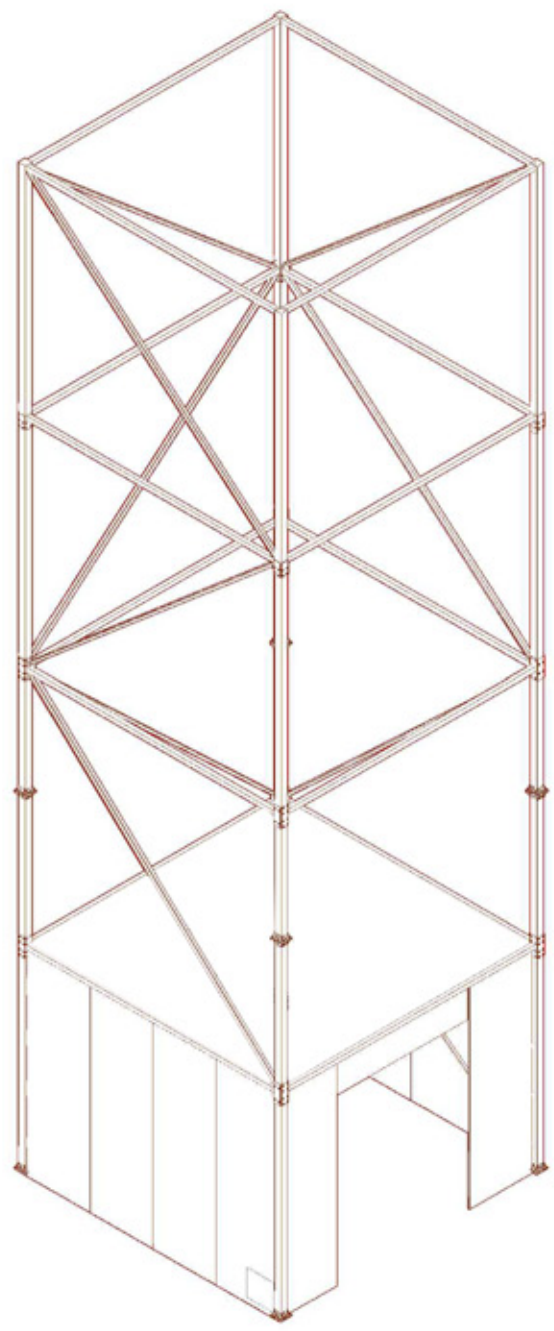
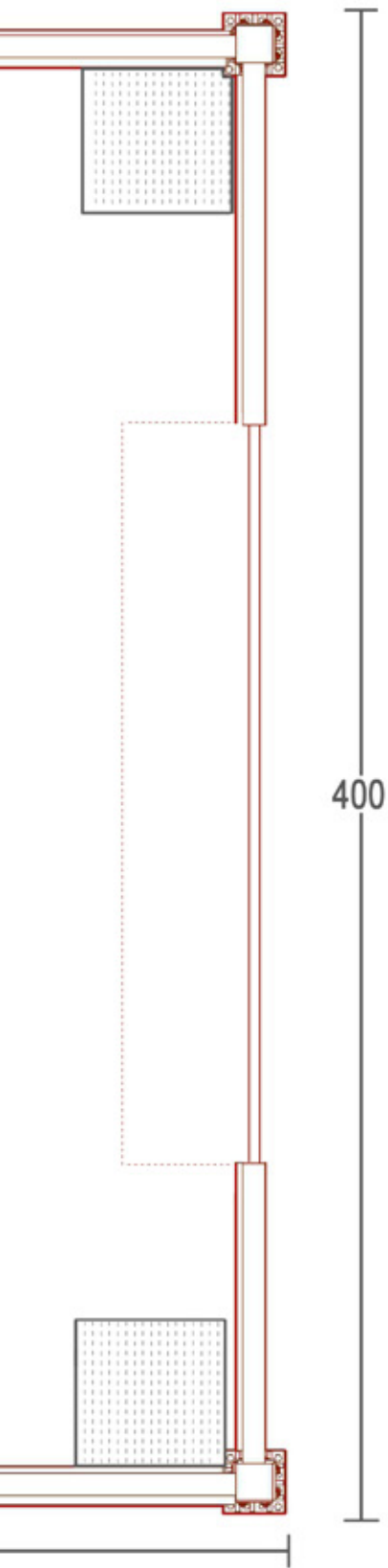
climabox+opera+plinto

spot

proiettore

400

scala 1: 25



scala 1: 100



Torre Marana particolare per la sua forma, esprime il senso di verticalità attraverso un unico lato, alto 15 metri.

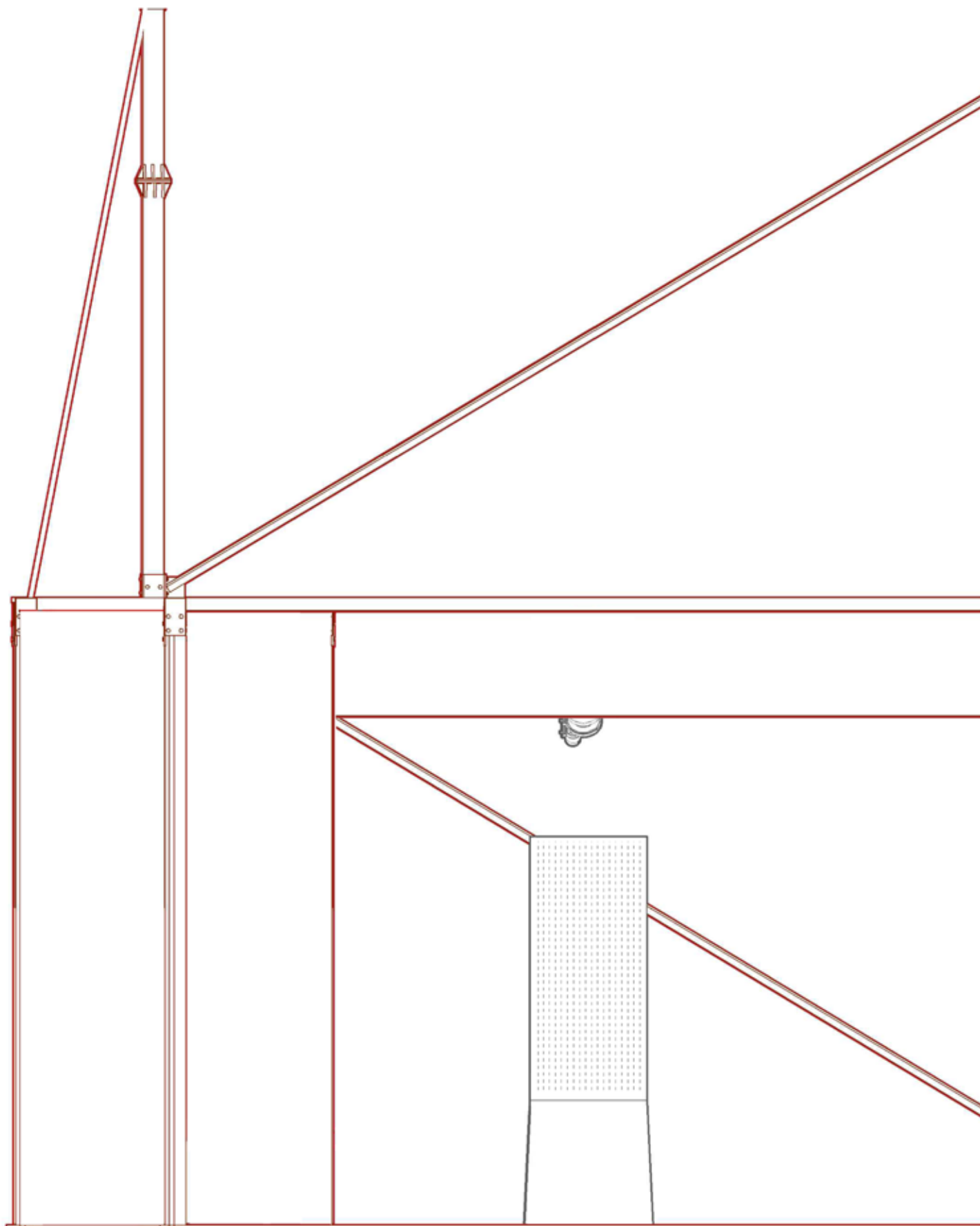
Lo spazio ospitante l'opera di Sant' Eutizio, è caratterizzato da 3 angolature formanti nell'insieme una curva che riprende le geometrie della piazza dove è ubicata l'installazione.

La Chiesa di Santa Maria in Pantanis, rimanendo adiacente alla torre, da la possibilità di apprezzare nello stesso momento sia la scultura sia il suo posto originario.

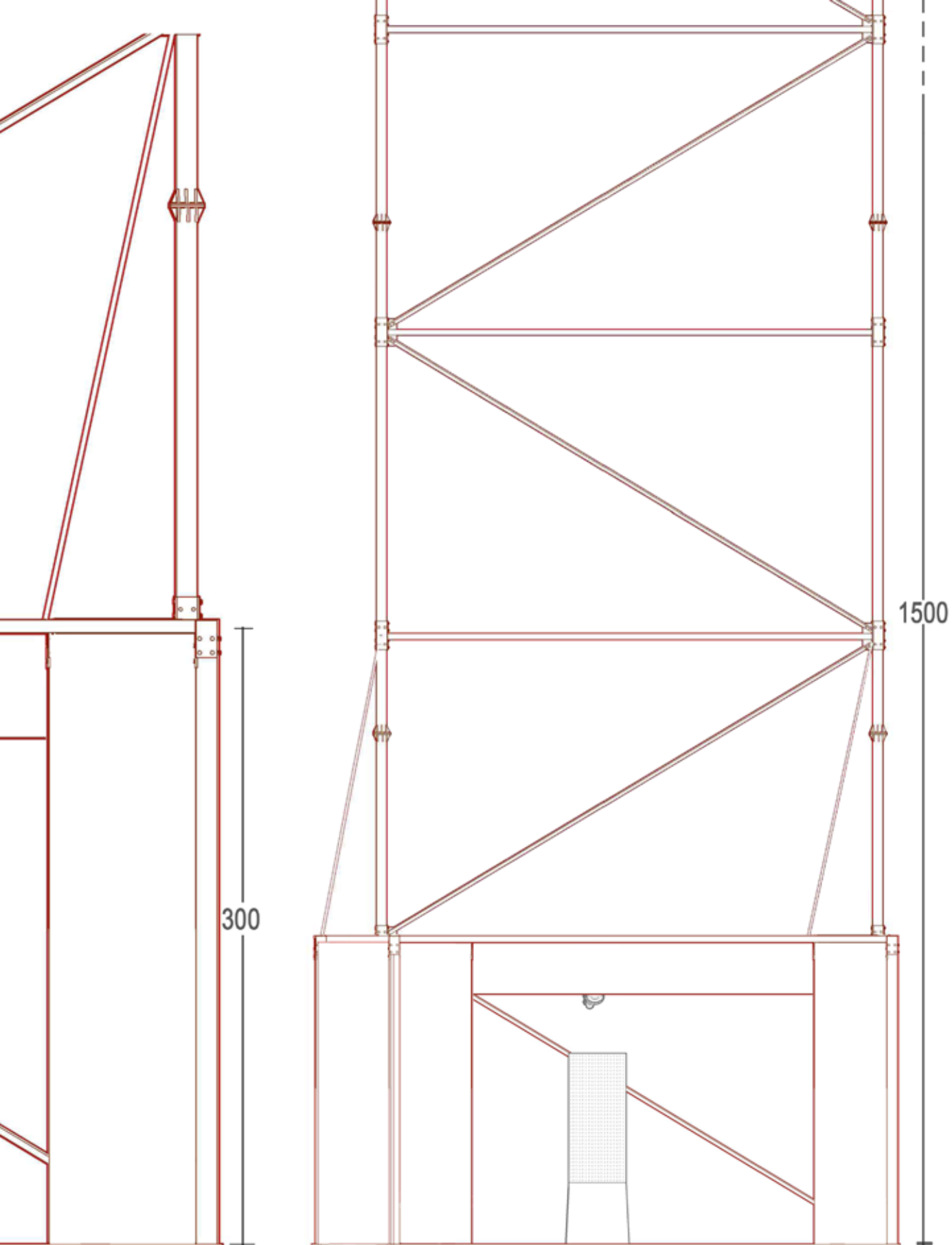


Una delle 36
ville del
Comune di
Monteale, a
802m slm, a
soli 23 km dalla
città dell'Aquila,



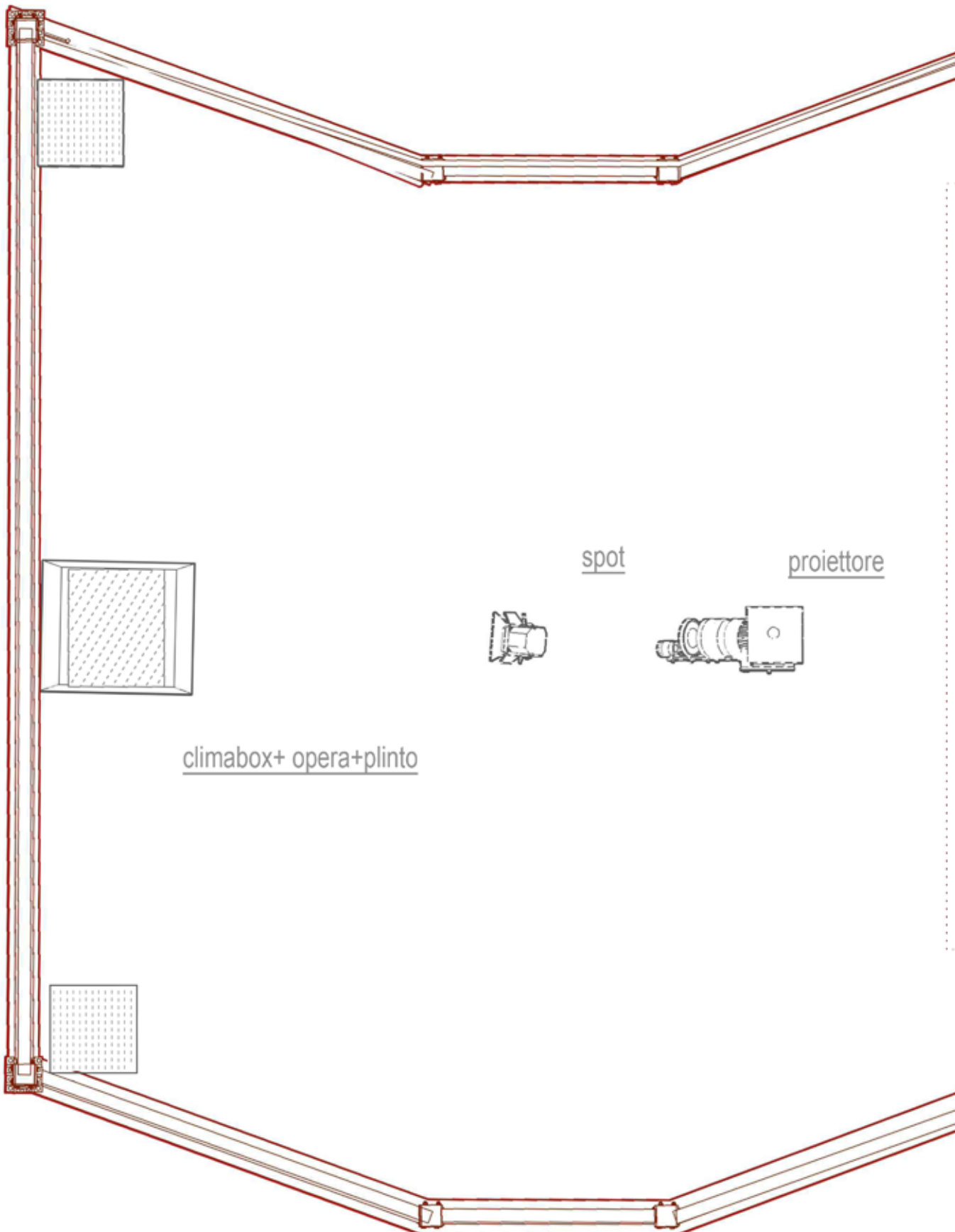


scala 1: 25



scala 1: 50

500

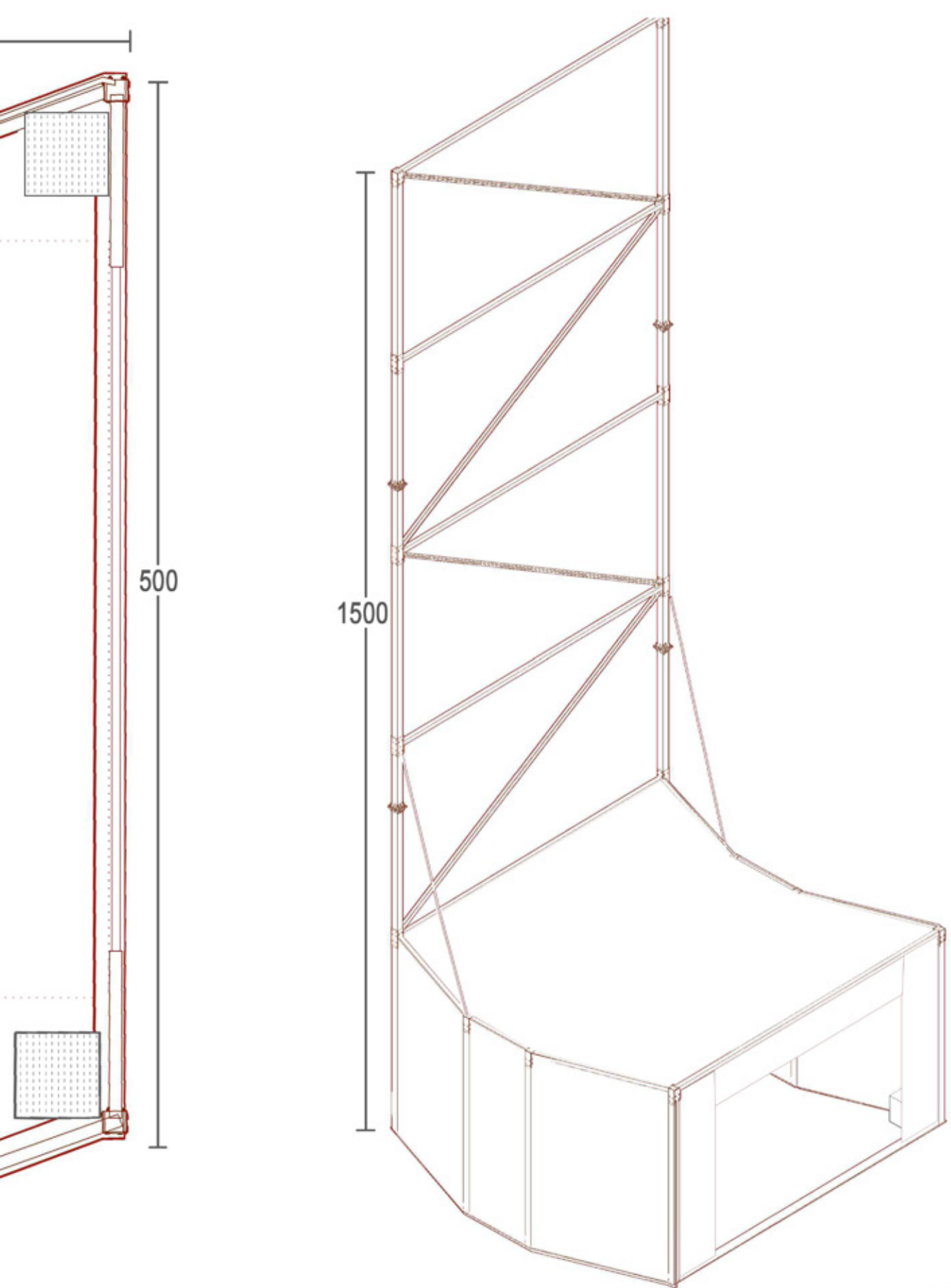


spot

proiettore

climabox+ opera+plinto

scala 1: 25



scala 1: 100



Torre del Municipio, è situata frontalmente al comune di Pizzoli, edificio originario che ospitava “Madonna in trono con il Bambino”. Presenta una forma semi circolare, dialogando con le linee geometriche della piazza stessa.

Nello stesso spazio si ha la possibilità di sfruttare le sedute pubbliche per apprezzare l’installazione, a seguito della loro posizione perimetrale.

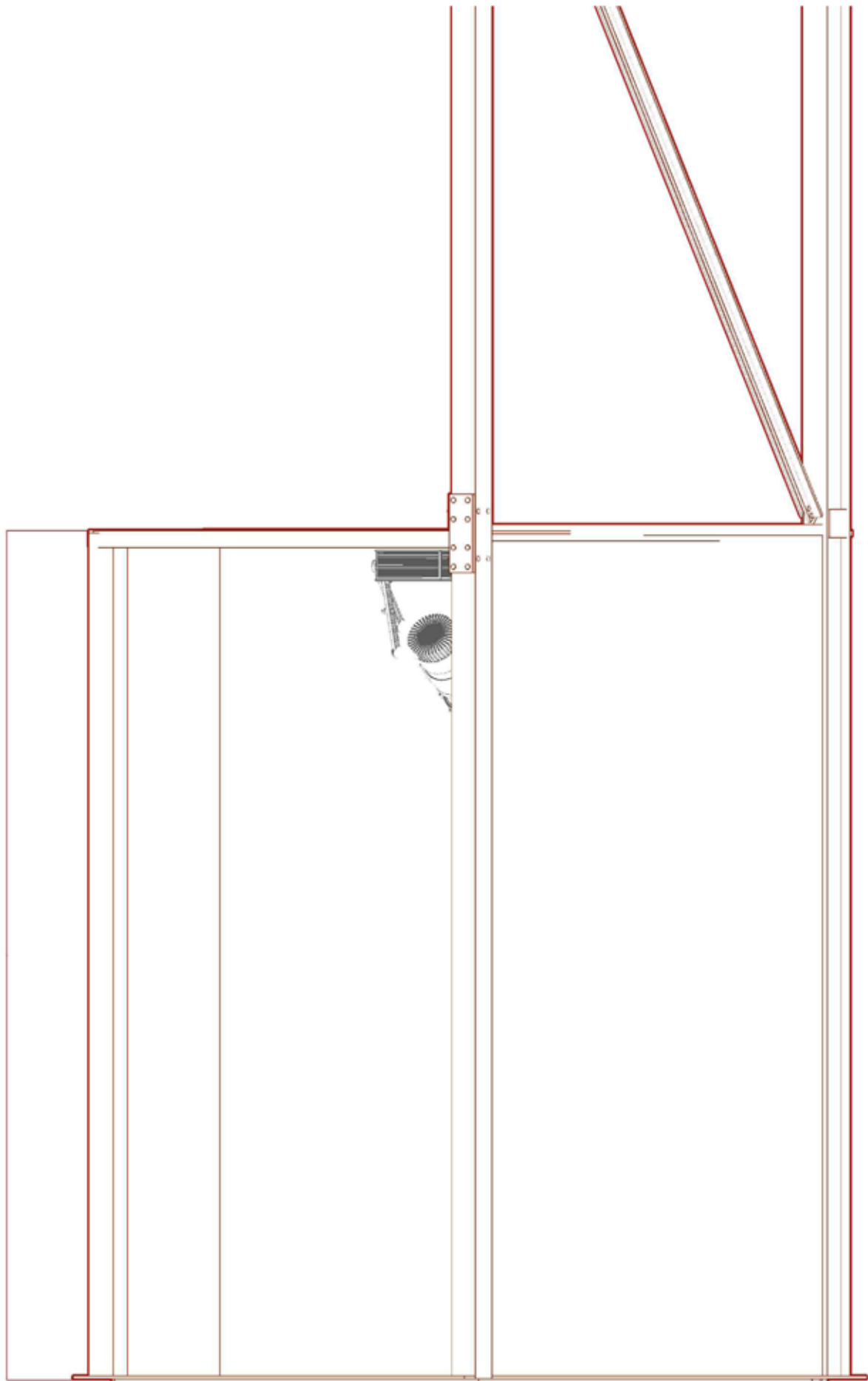


Il municipio è un punto focale del paese, centro politico del comune della provincia dell'Aquila, ospitava fino al giorno del terremoto la statua "Madonna in trono con il bambino"



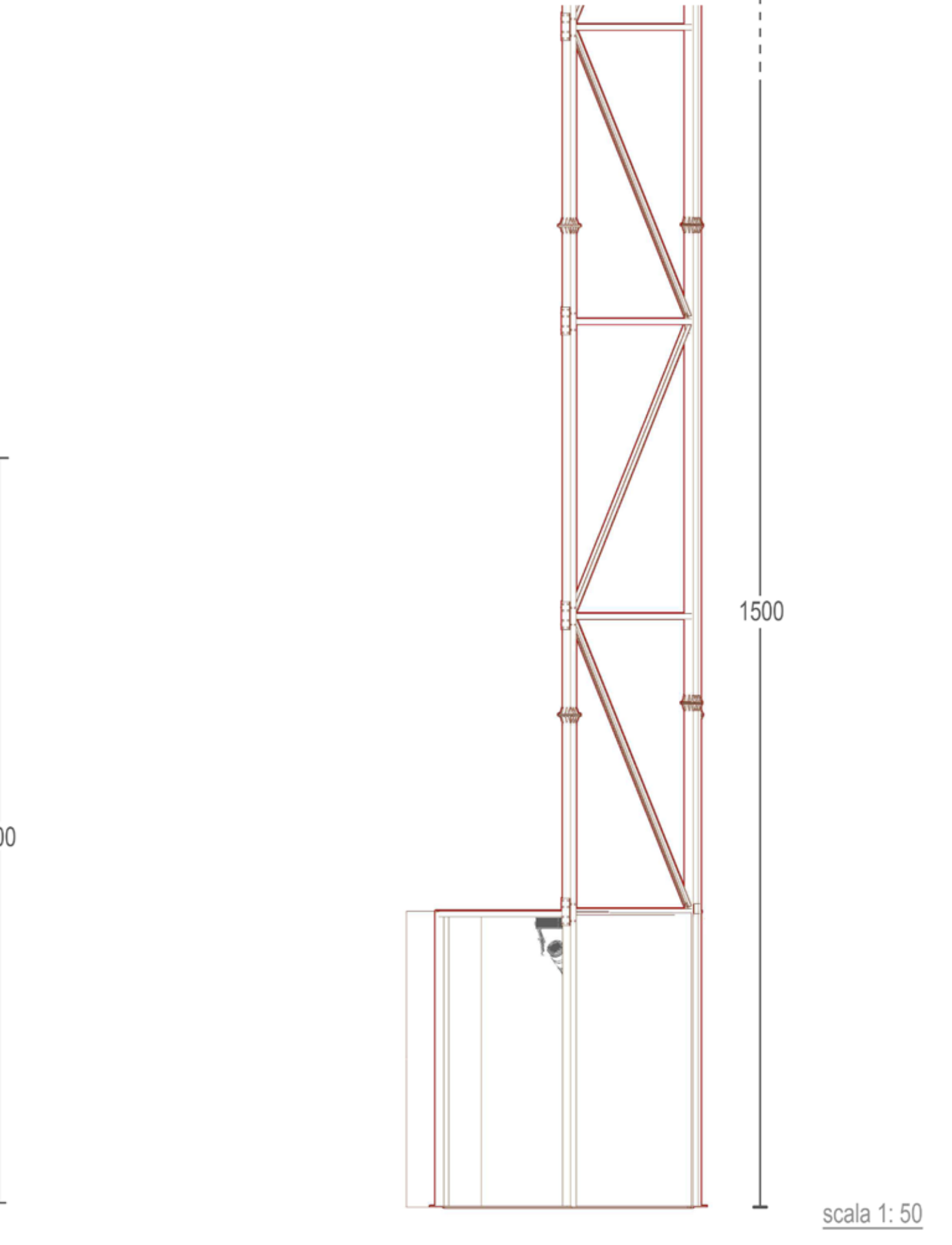


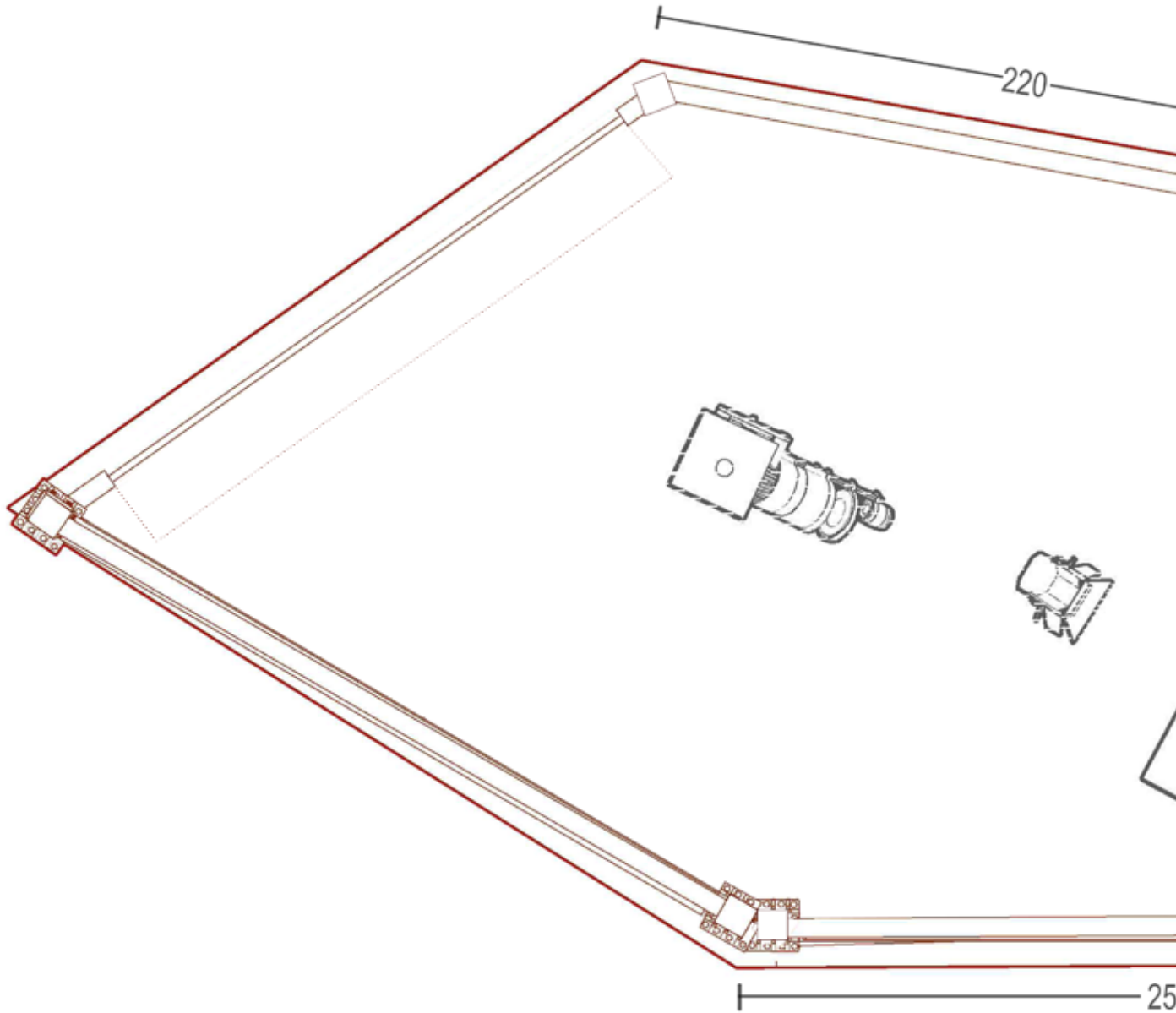
Non più comuni
la grande aquila

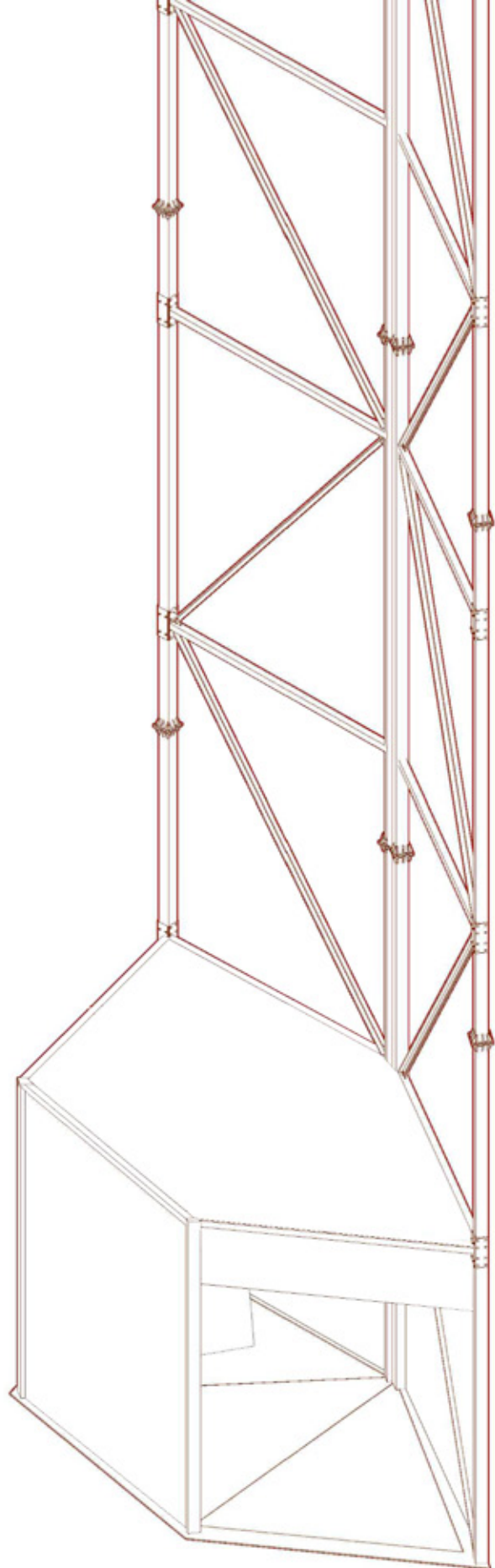
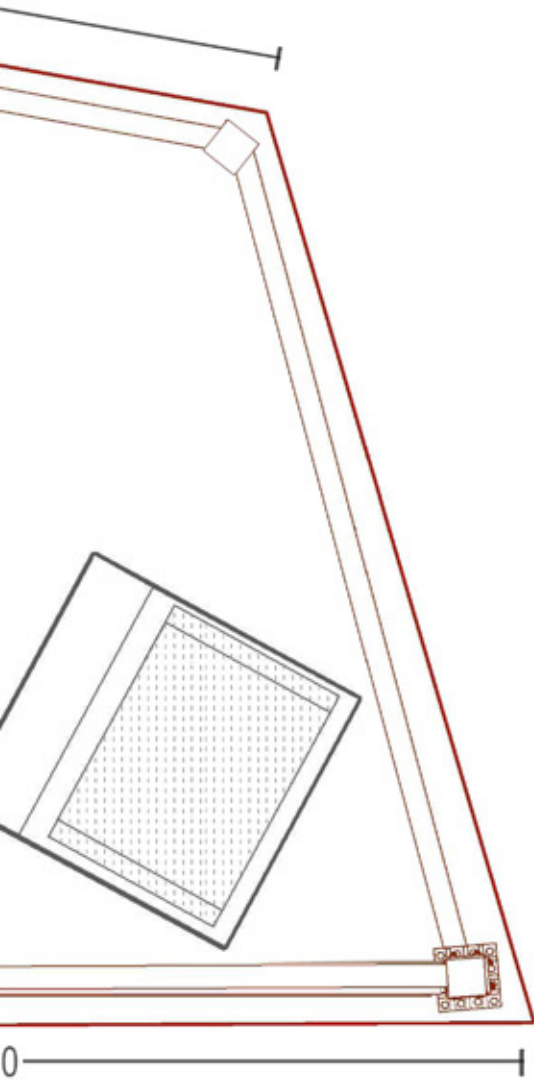


30

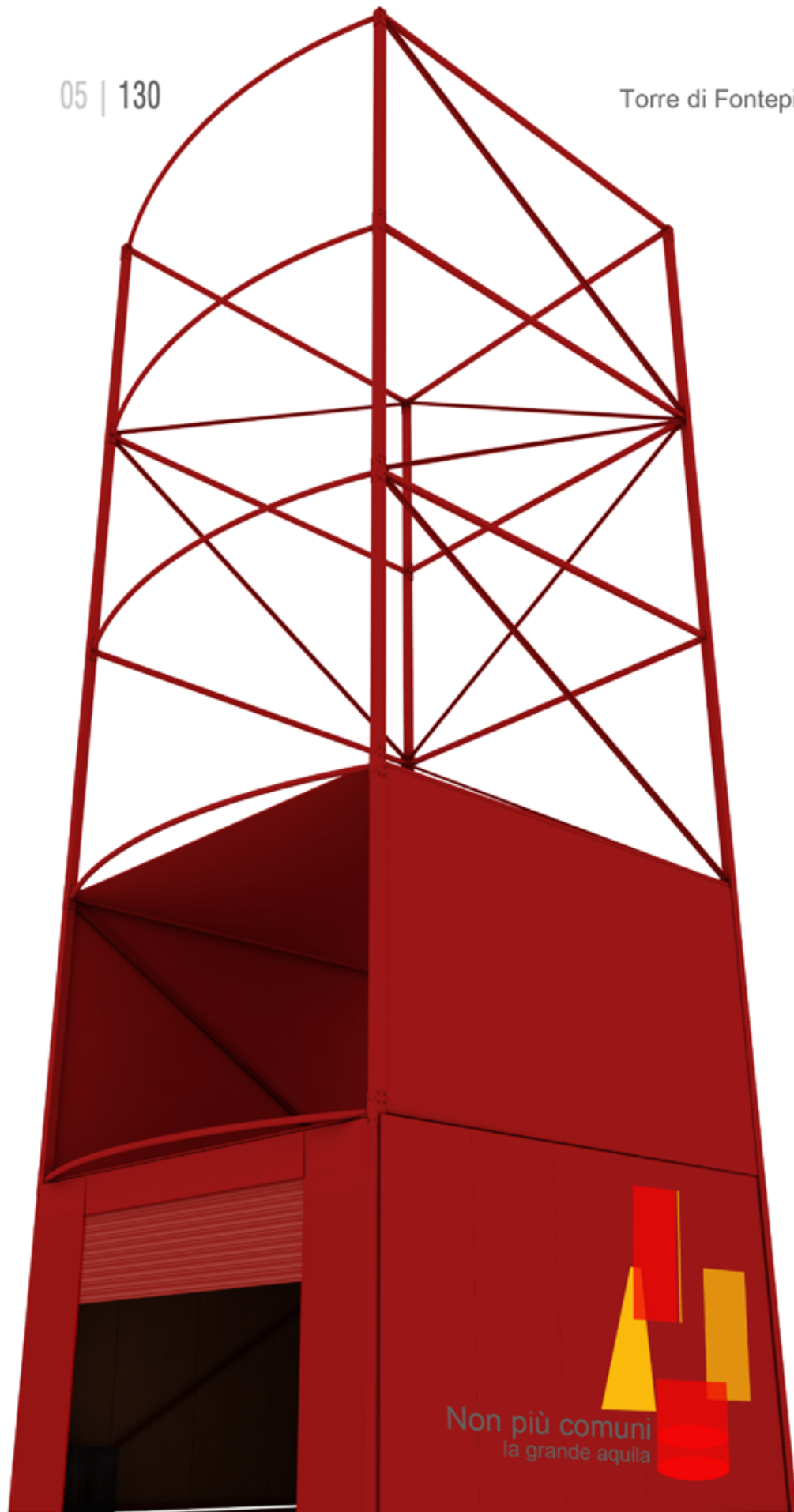
scala 1: 20







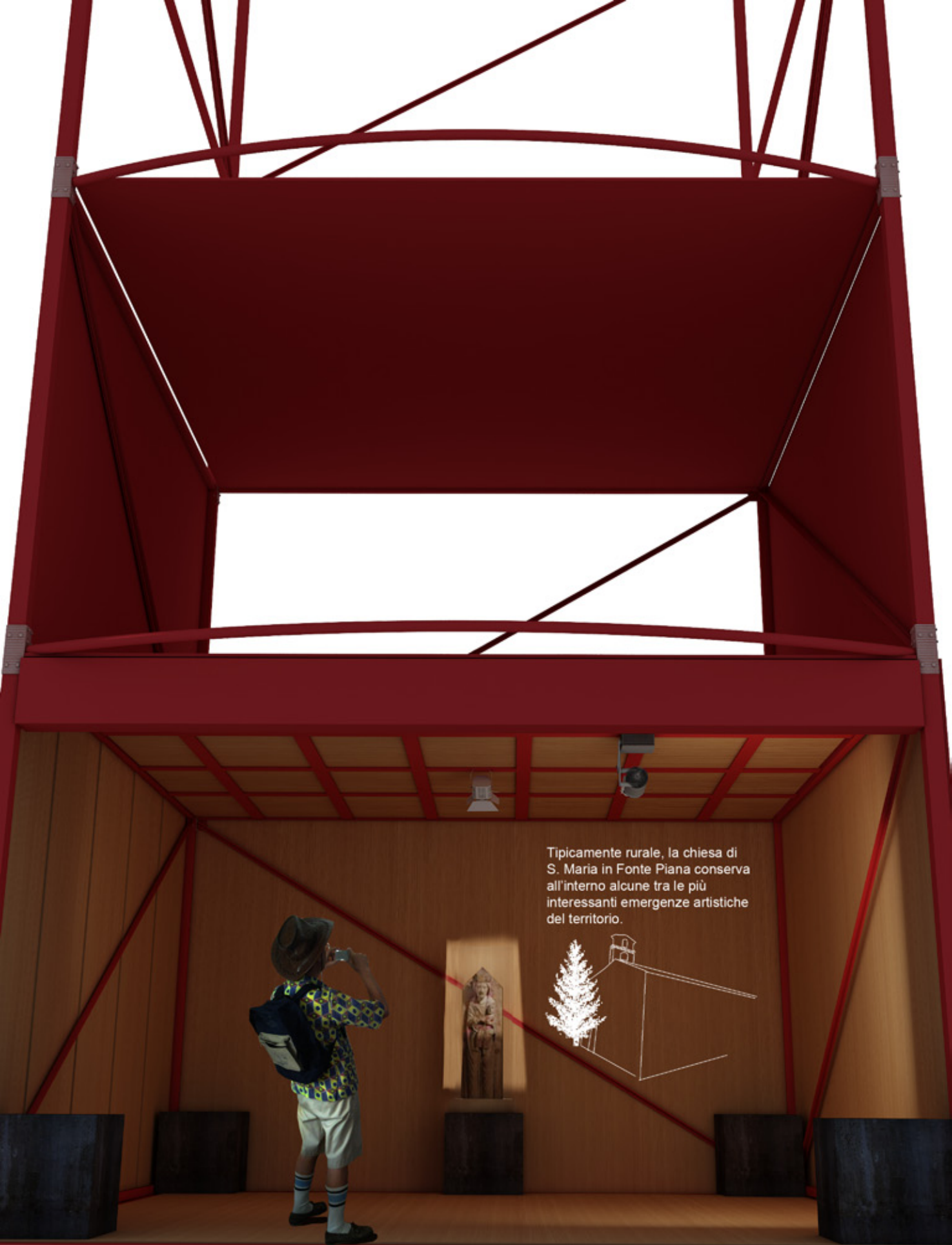
scala 1: 50



Non più comuni
la grande aquila

Torre di Fontepianura è situata in piazza Umberto quartiere che precede il paese di Scoppito.

Lo spazio dedicato all'intallazione è costituito da dei rialzi , sfruttati per poter osservare attraverso la torre punti prospettici interessanti dell'urbanistica abruzzese. Inoltre come focus centrale si può notare la chiesa rurale di S.Maria in Fonte Piana dove all'interno era presente fino al terremoto del 2009, la scultura Madonna in trono con il Bambino.

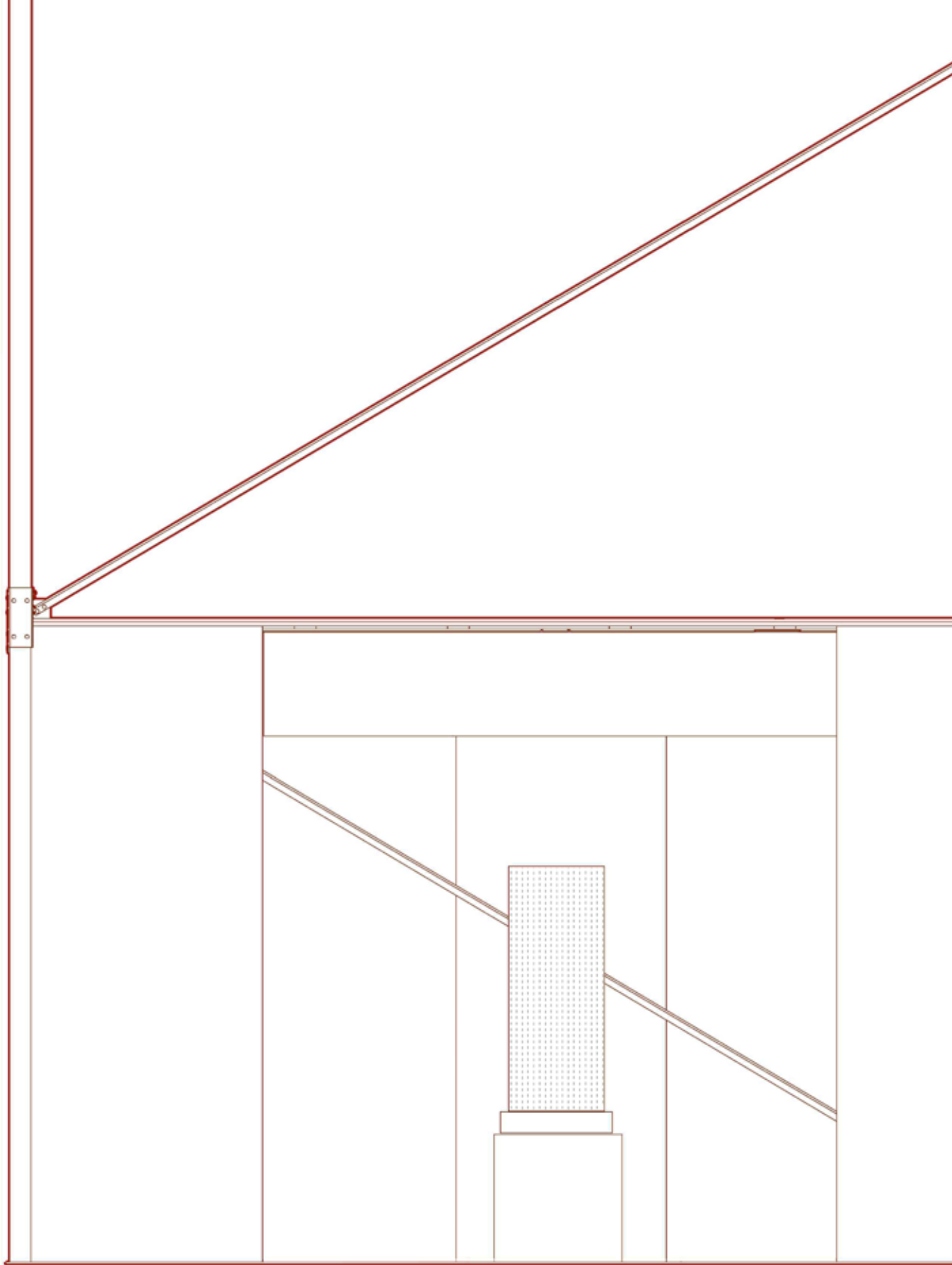


Tipicamente rurale, la chiesa di S. Maria in Fonte Piana conserva all'interno alcune tra le più interessanti emergenze artistiche del territorio.



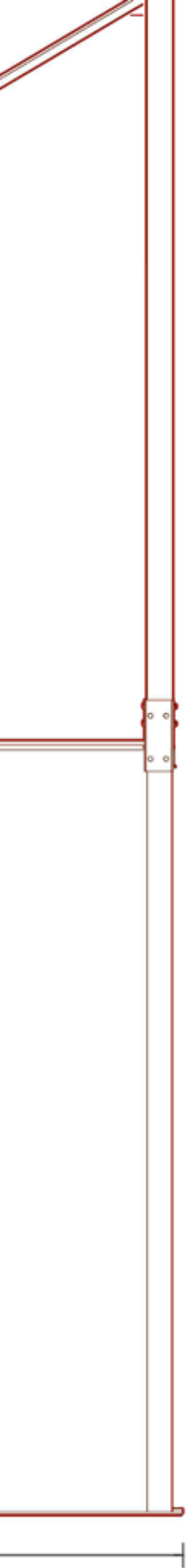


Non più comuni
la grande aquila

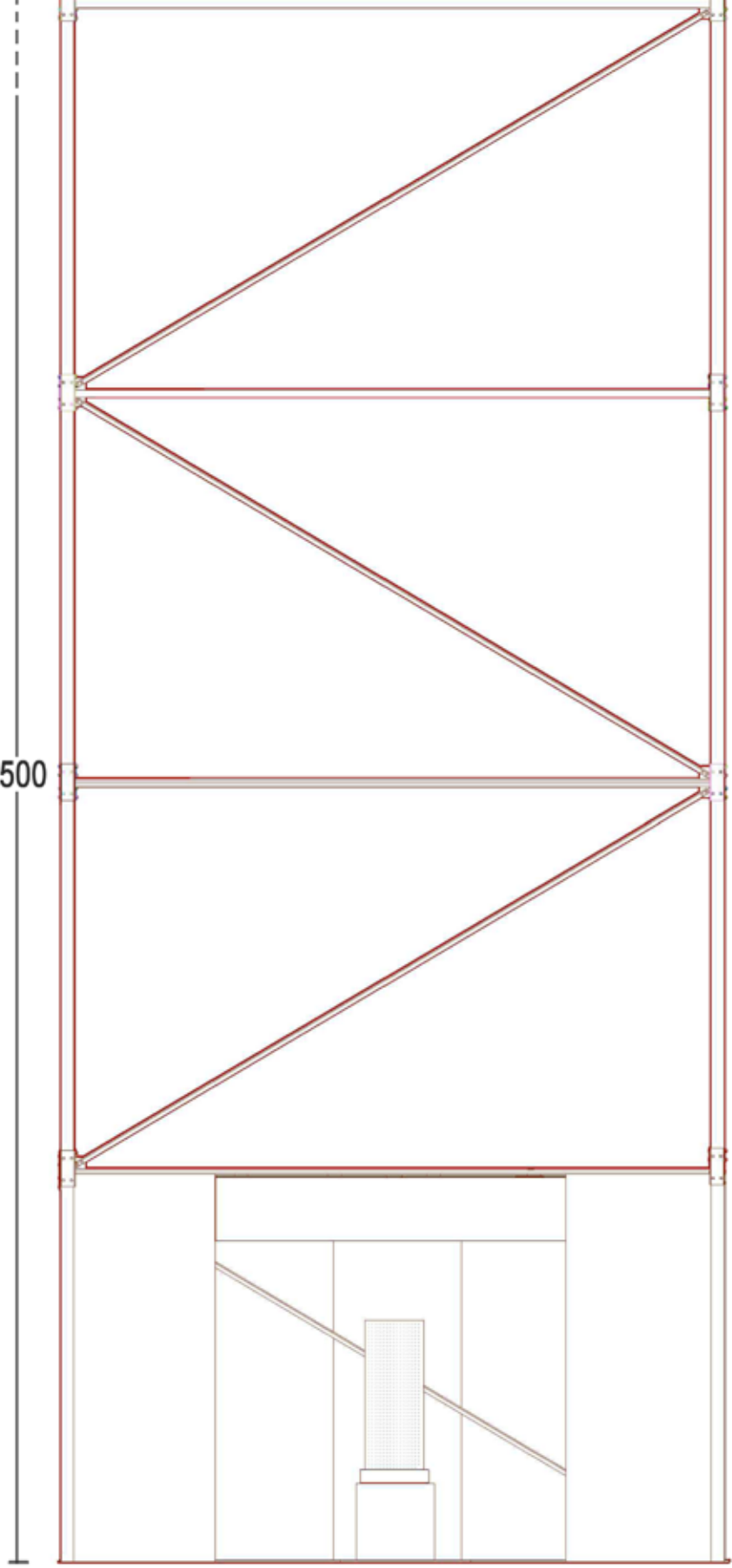


500

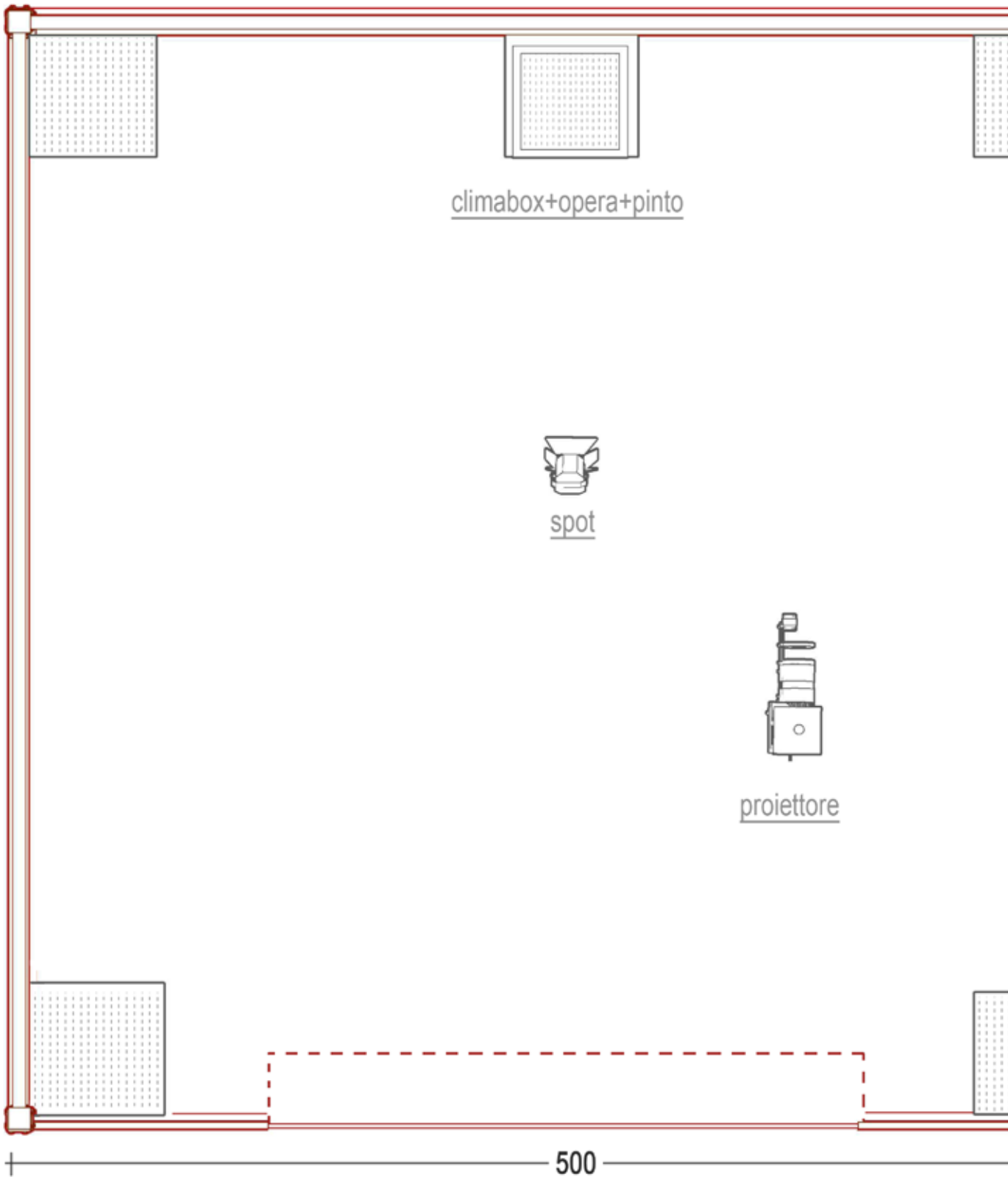
scala 1: 25



1500



scala 1: 50



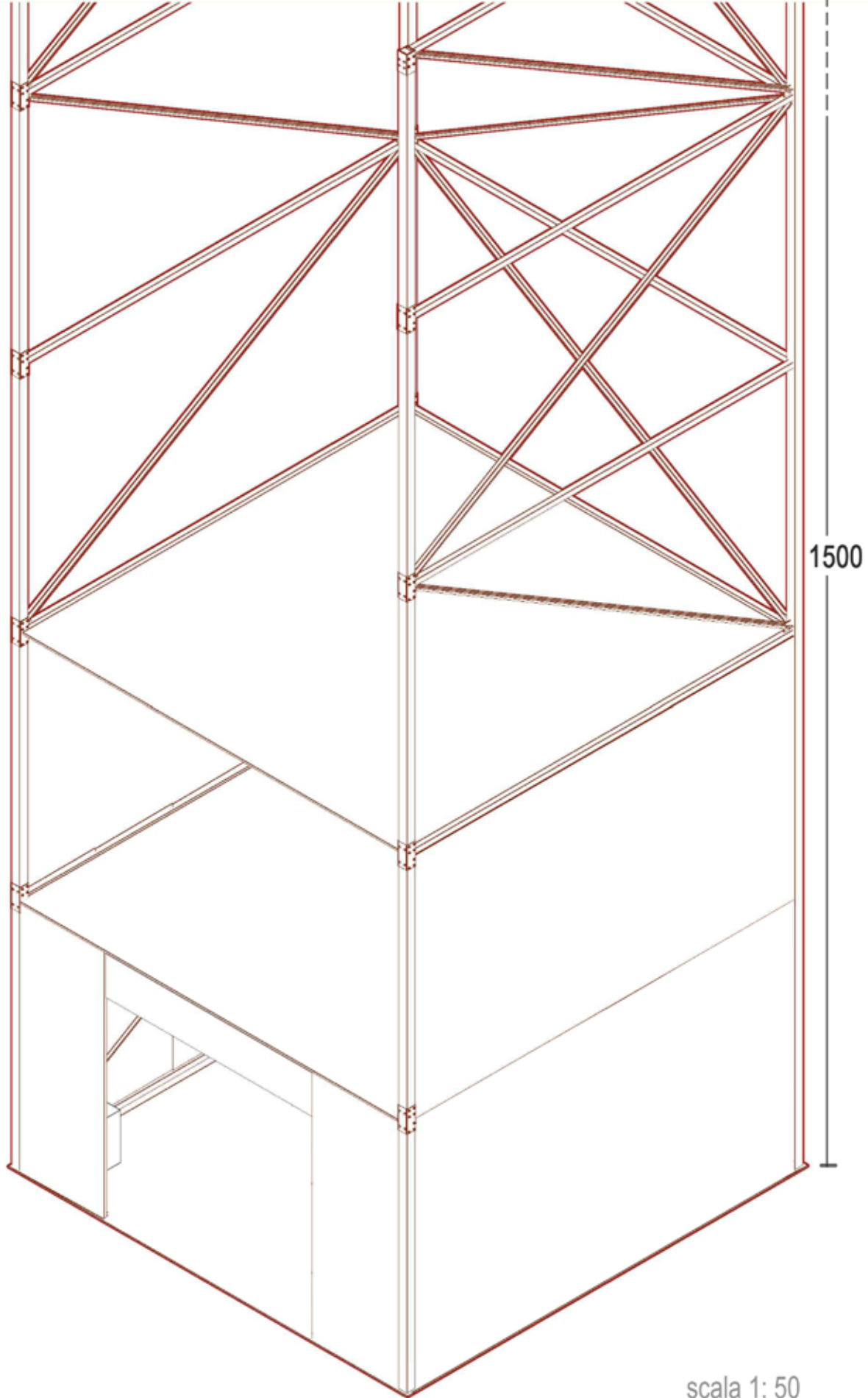
climabox+opera+pinto

spot

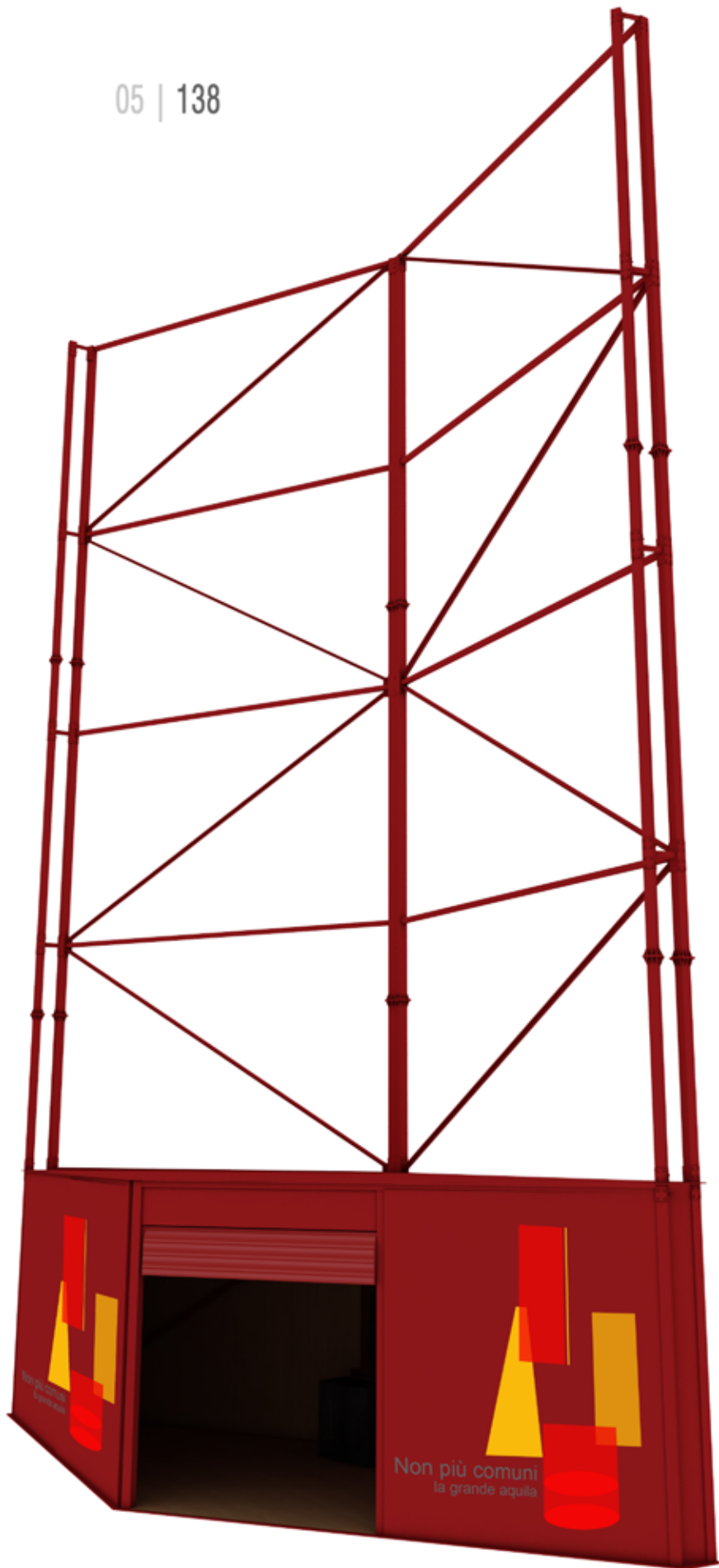
proiettore

500

scala 1: 25




scala 1: 50



Torre d'Appari, è situata nella parte finale/iniziale del percorso pedonale che lega Paganica al santuario Madonna d'Appari.

All'interno ospita Madonna in trono (in origine con il Bambino) su di un plinto, il quale oltre a vivere della sua funzionalità, è utilizzato come elemento comunicativo in quanto vengono proiettate su di un lato le informazioni dedicate al luogo e all'opera.

A man wearing a wide-brimmed hat, a patterned short-sleeved shirt, light-colored shorts, and a backpack is looking at a painting on a pedestal. The room has wood-paneled walls and ceiling with red trim. A large camera is mounted on the ceiling.

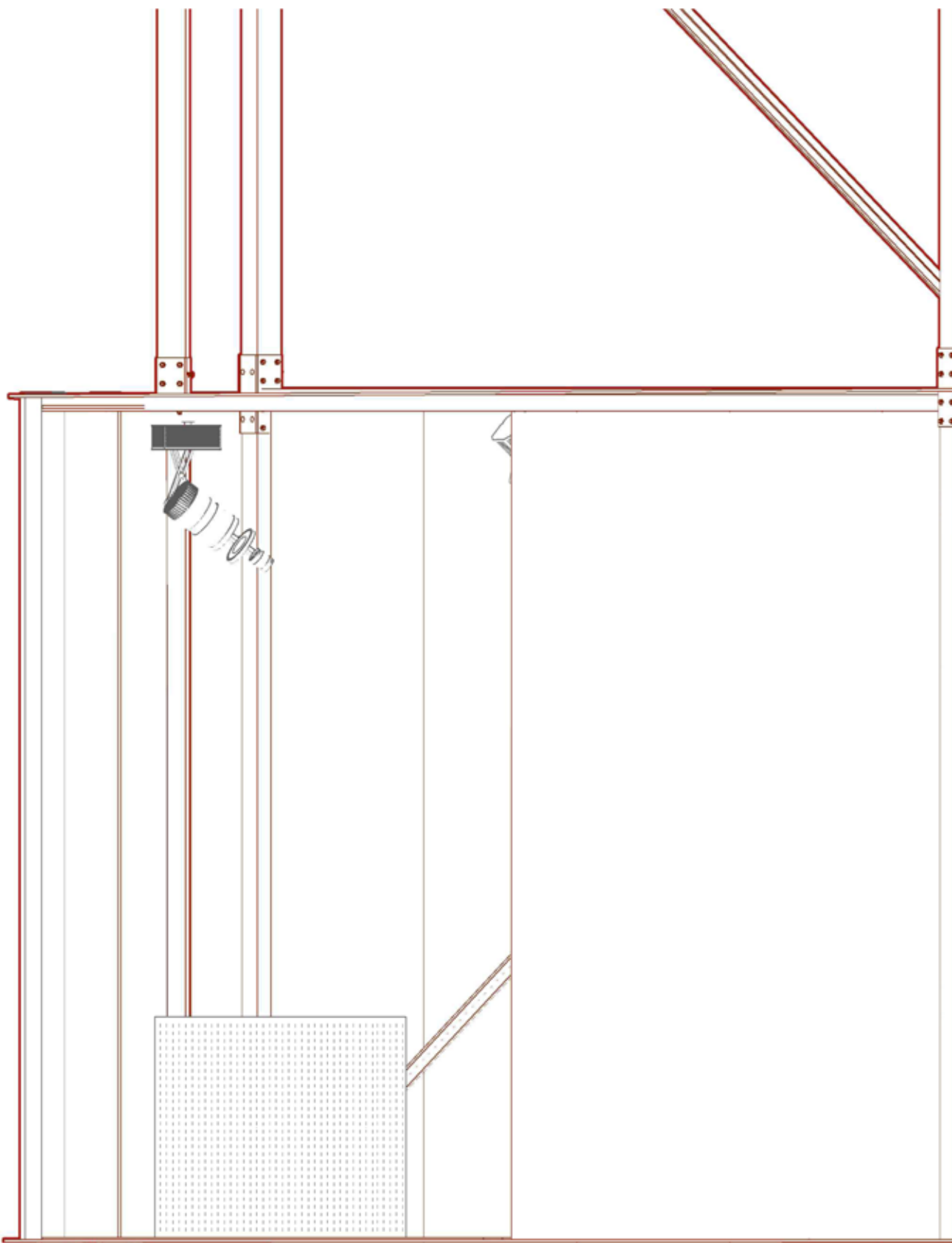
*La Madonna d'Appari
è un santuario in stile
romanico situato nella
vallata del Gran Sasso
d'Italia nell'immediata
periferia del borgo di
Paganica.*



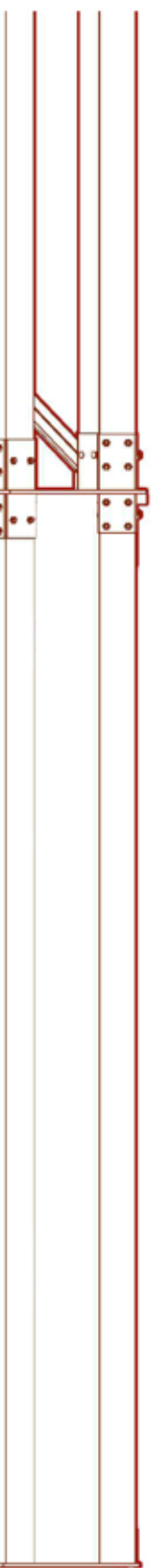
Non più comuni
la grande aquila

Non più comuni
la grande aquila

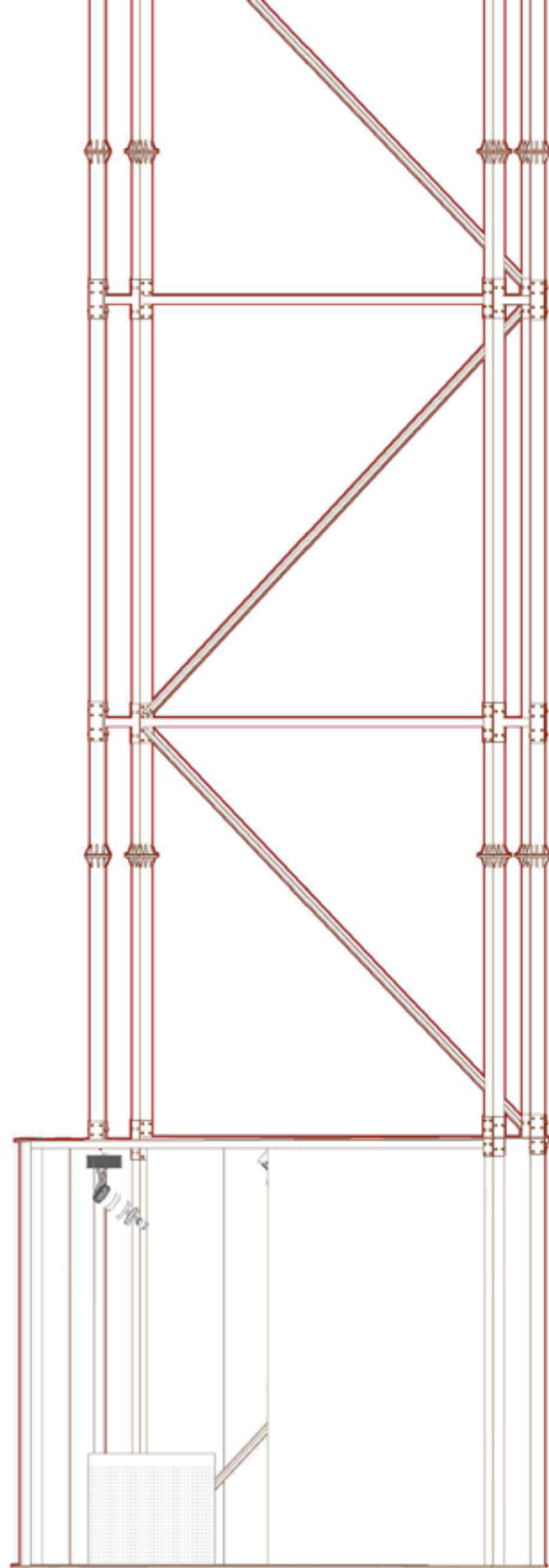
Non più comuni
la grande aquila



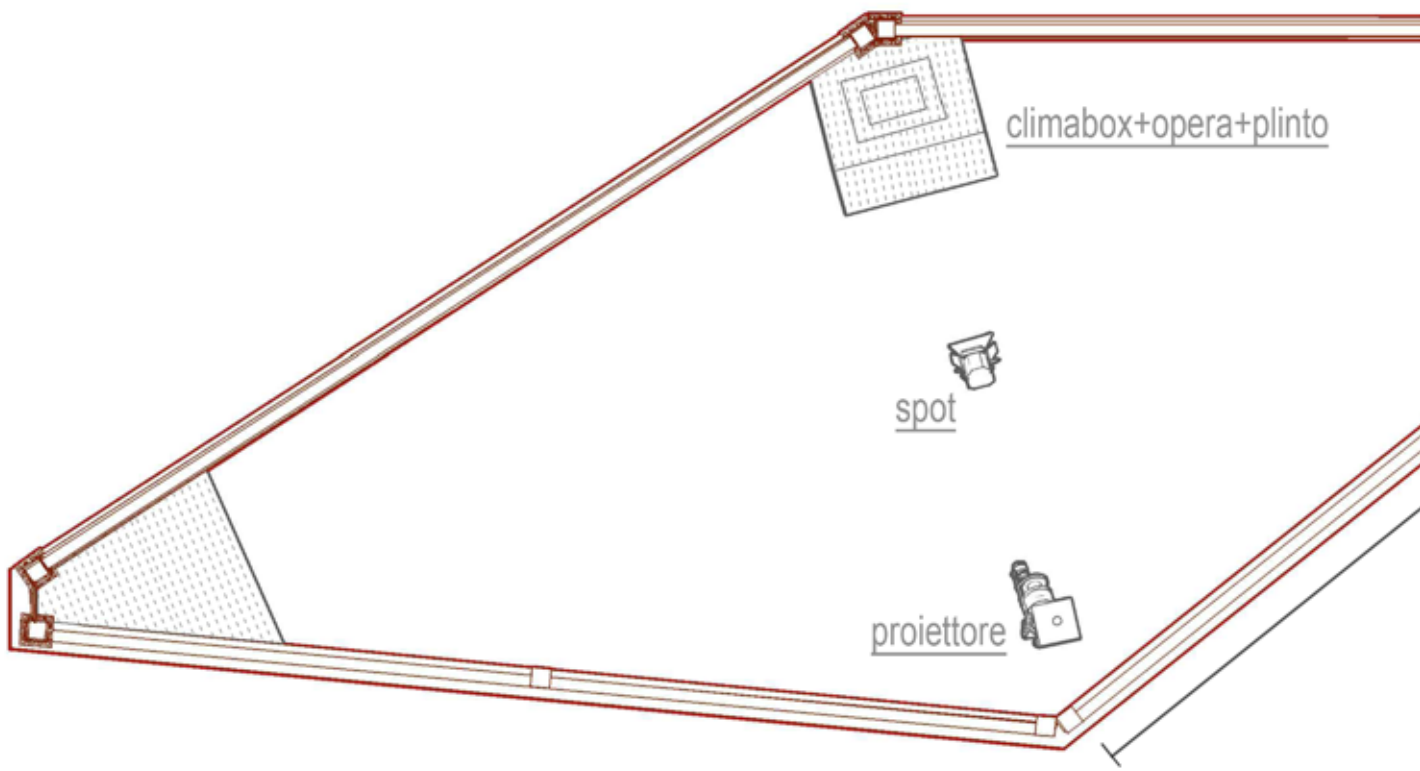
scala 1: 20



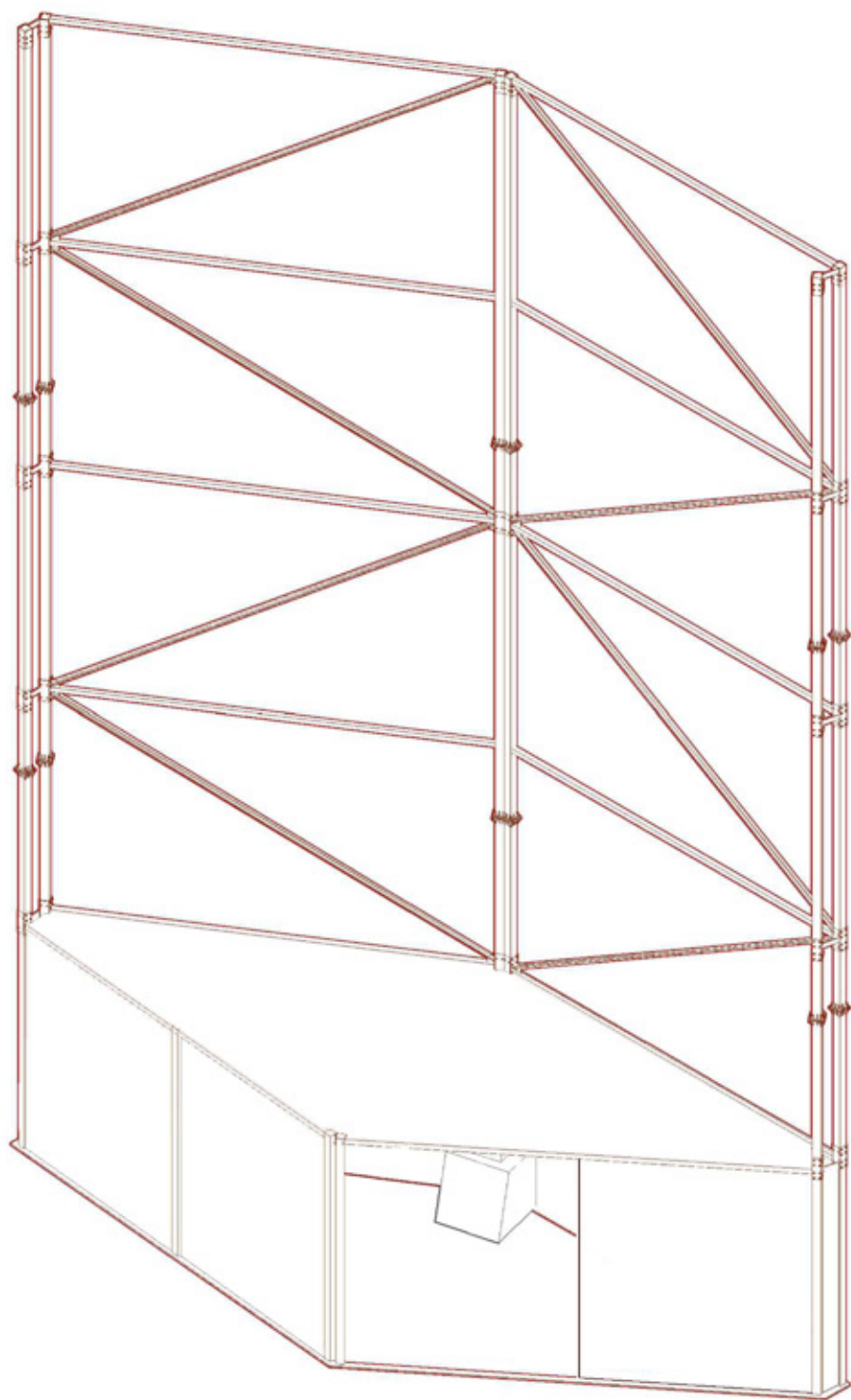
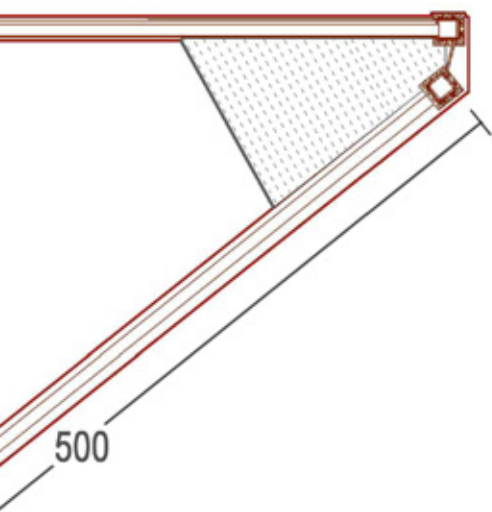
1500



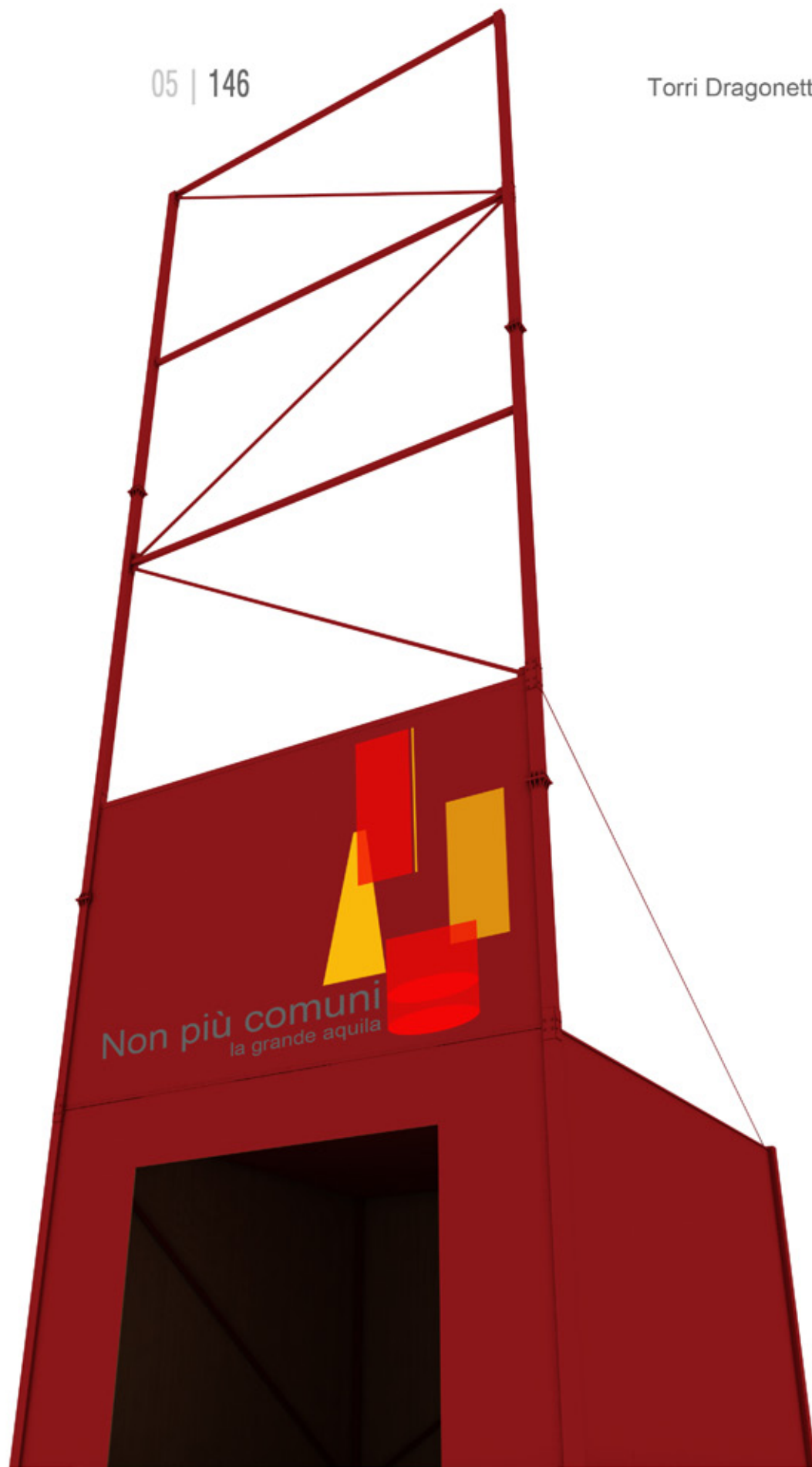
scala 1: 50



scala 1: 50



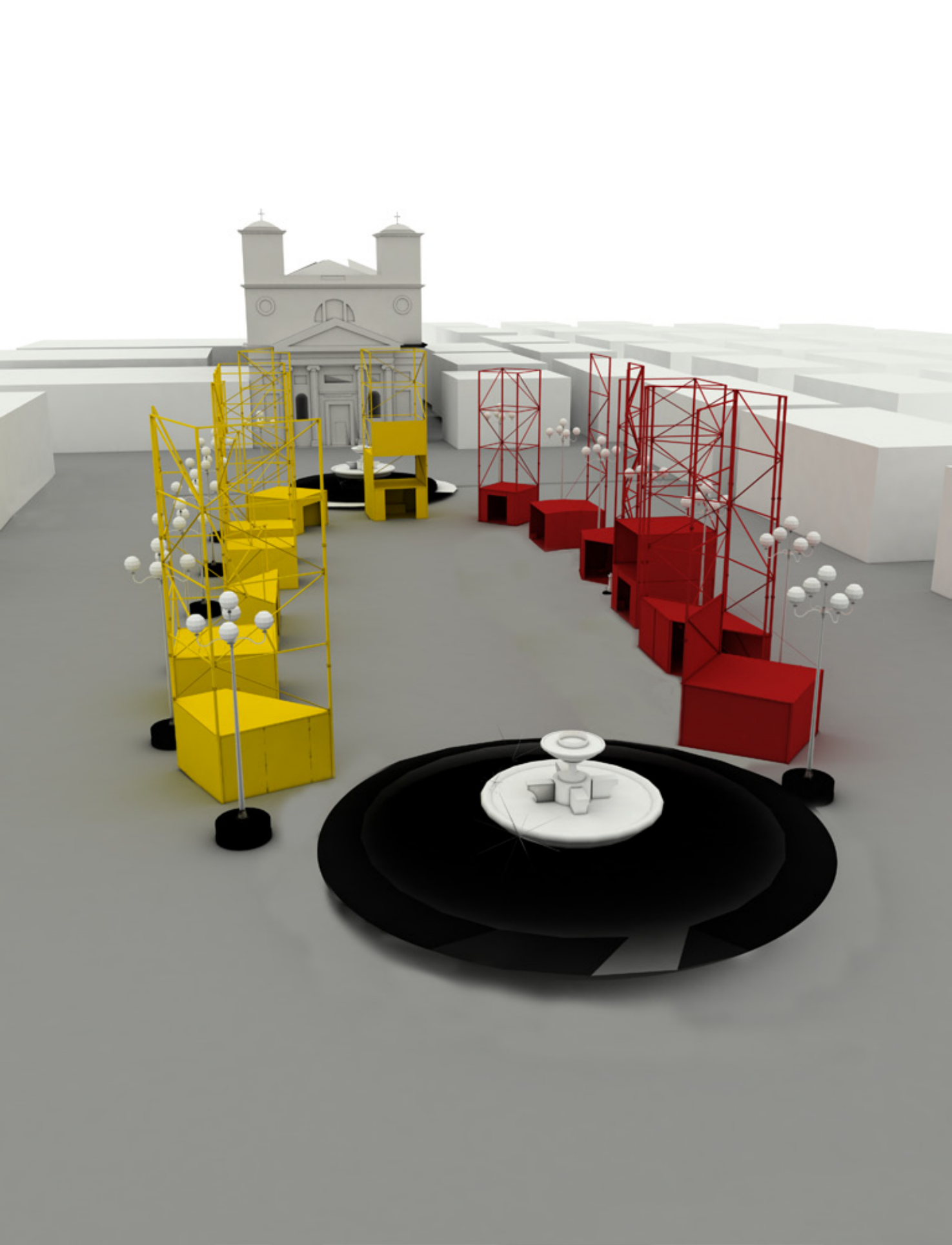
scala 1: 100

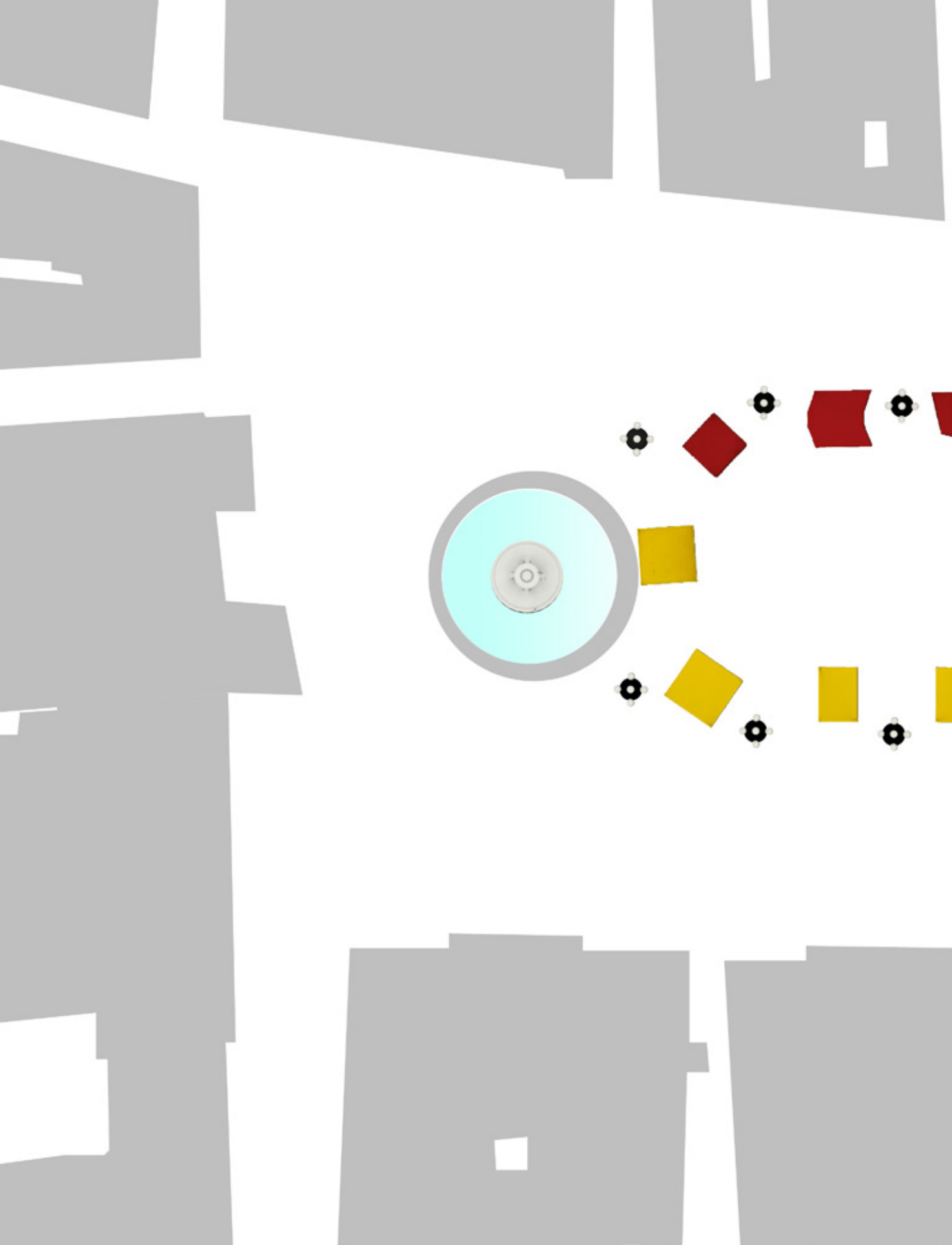


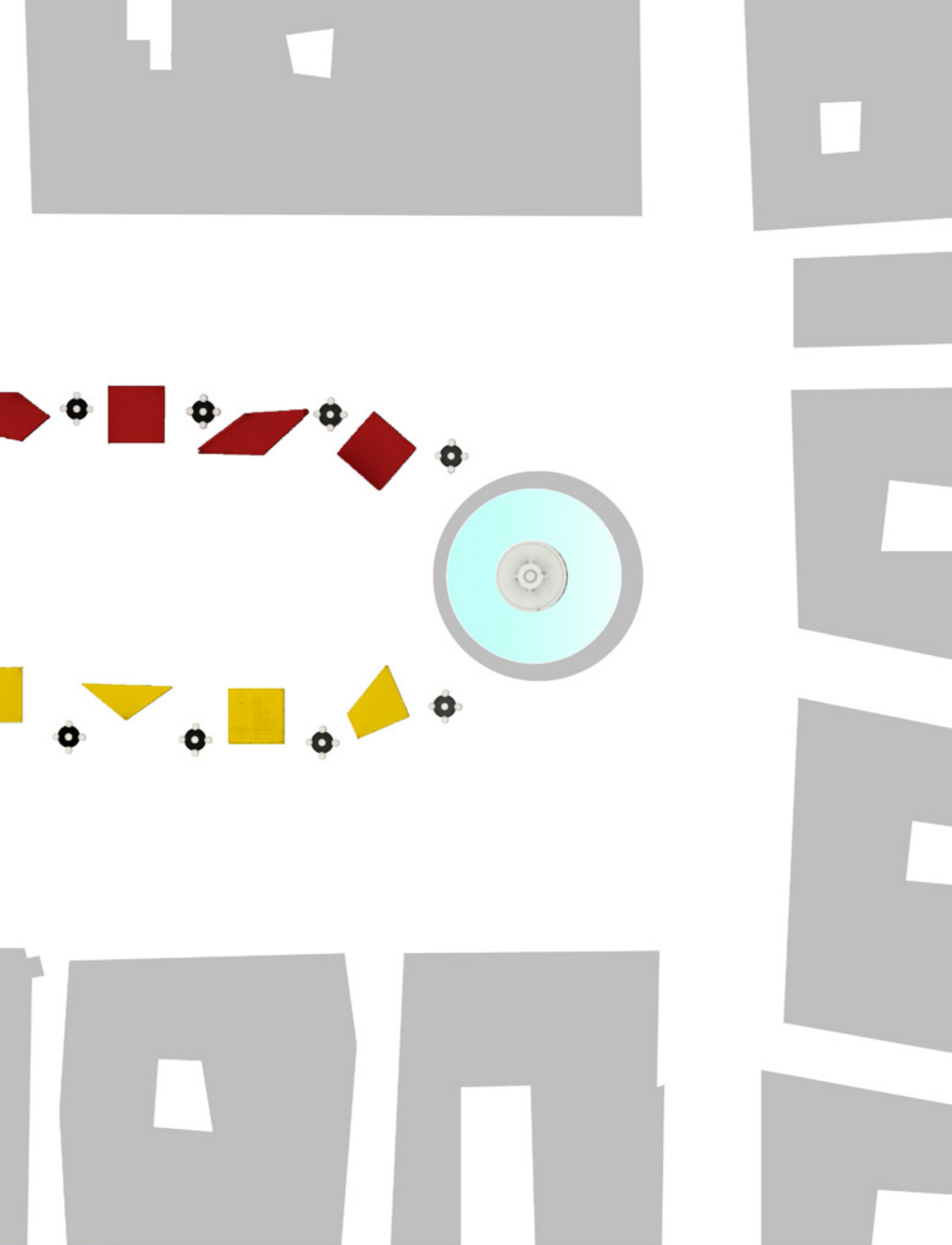
Torri Dragonetti e Cappelli situate in piazza Duomo all'Aquila, sono il riassunto di tutta la mostra. Sono presenti infatti tutte le 12 torri ospitanti le 12 opere che erano all'interno del palazzo nobile Dragonetti e Cappelli. L'allestimento occupa la parte interna della piazza tra le fontane, più precisamente ogni torre è collocata tra i lampioni pubblici, giocando con un ritmo geometrico già presente. Il rapporto tra le forme crea un dialogo di coesione tra elementi cromaticamente diversi, ma uguali sia dal punto di vista materico che geometrico.

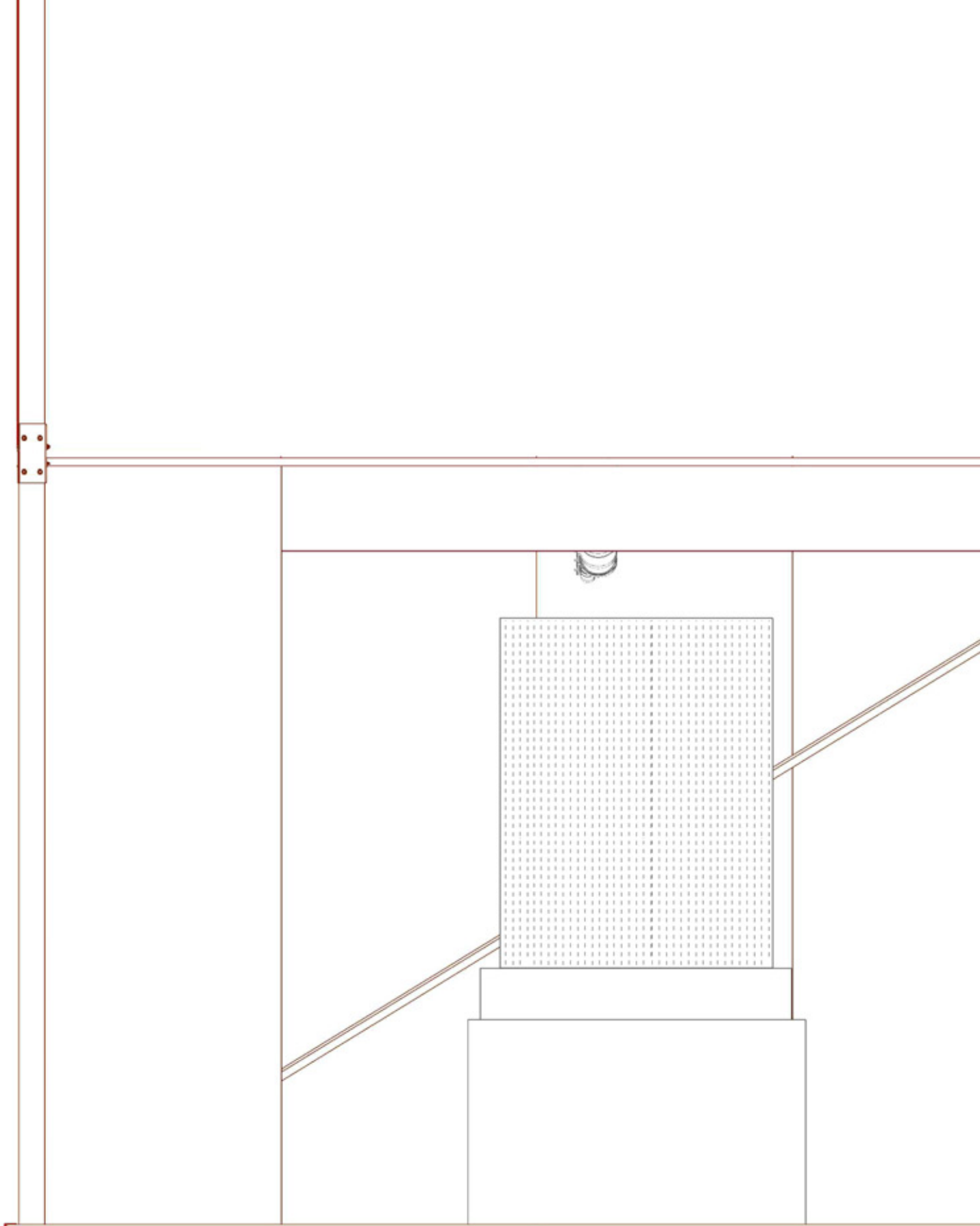


In via S. Giusta, vicino
piazza Duomo, si trova
palazzo Dragonetti-Cappelli
Edificato nella prima metà
del XV secolo,

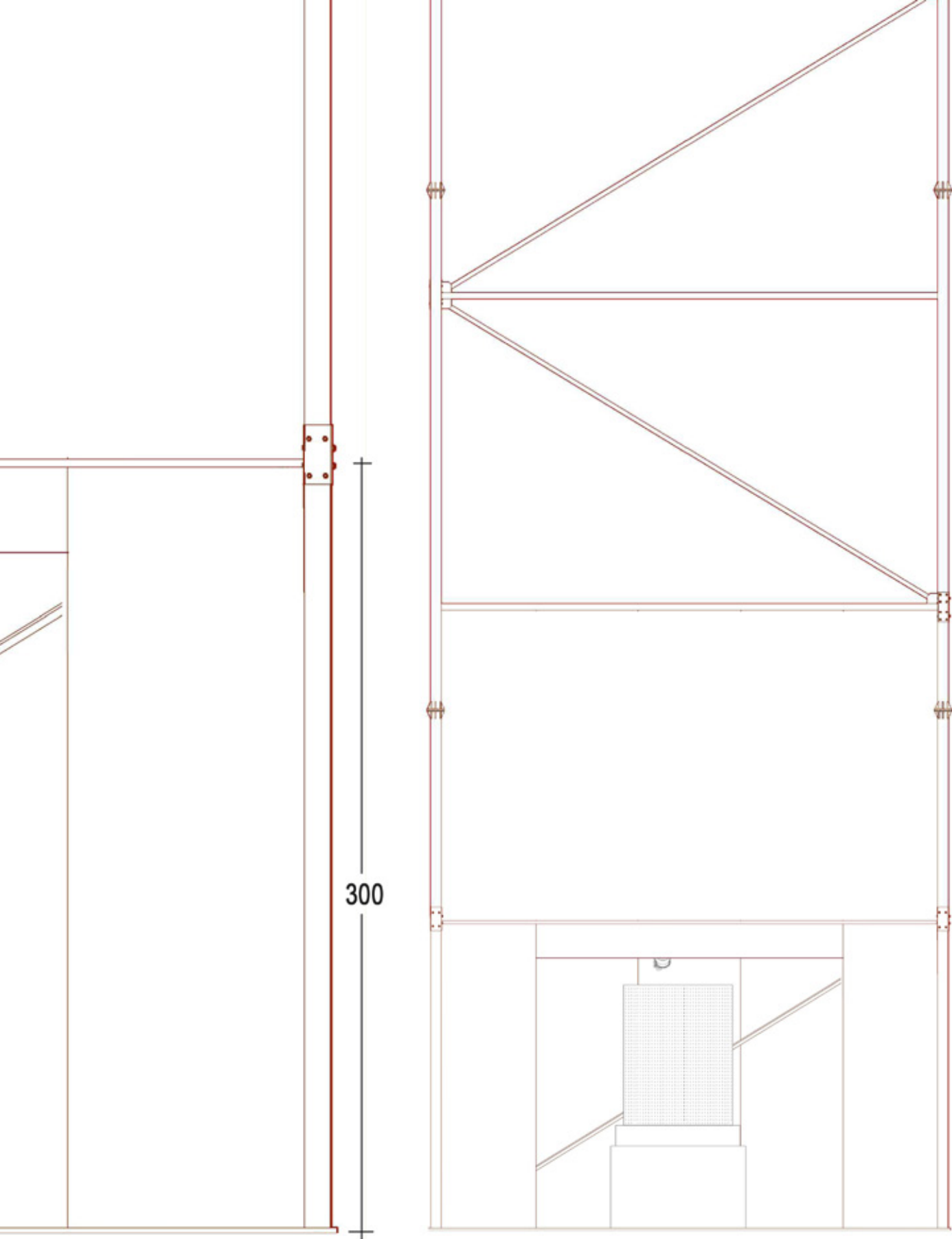




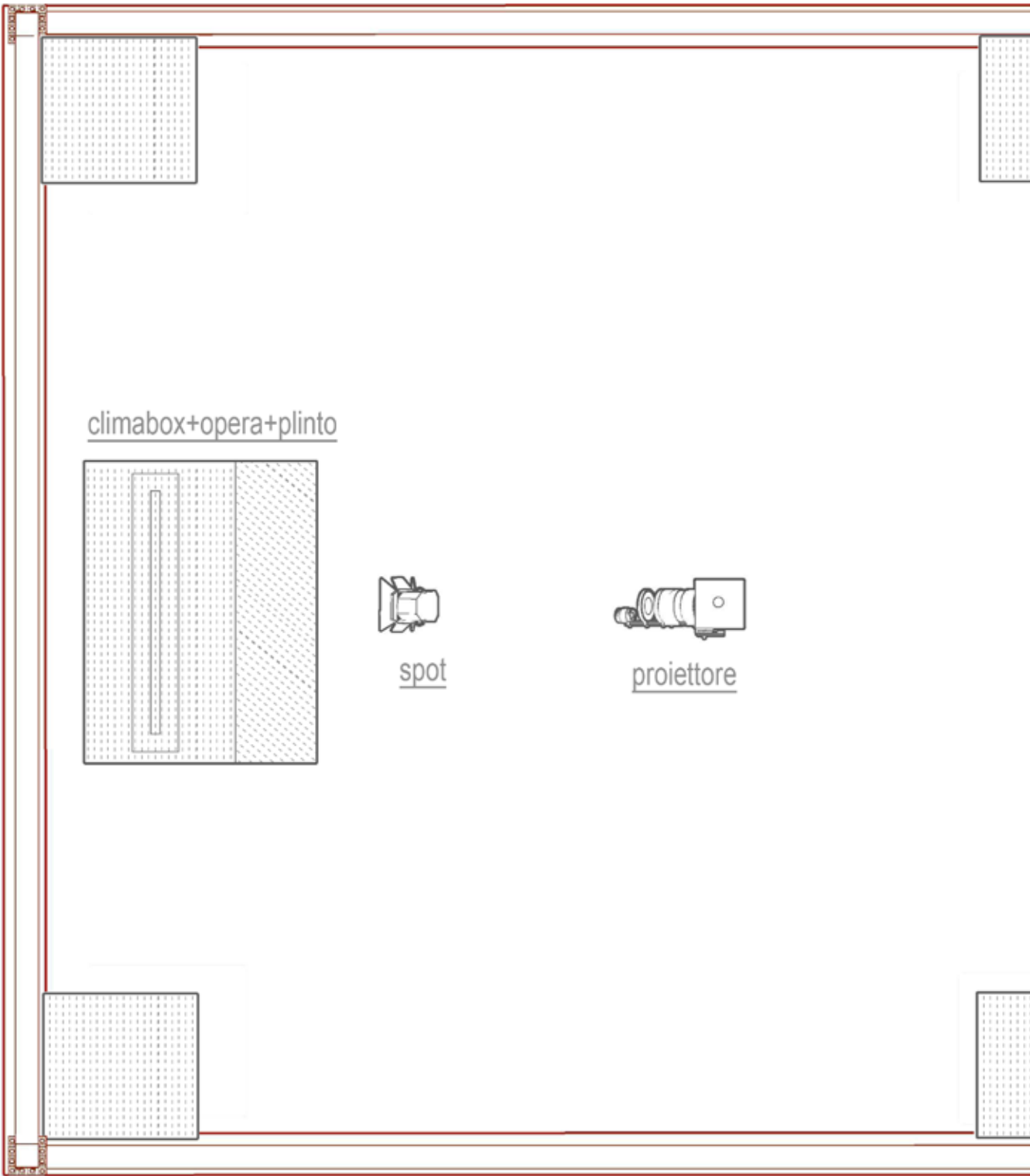


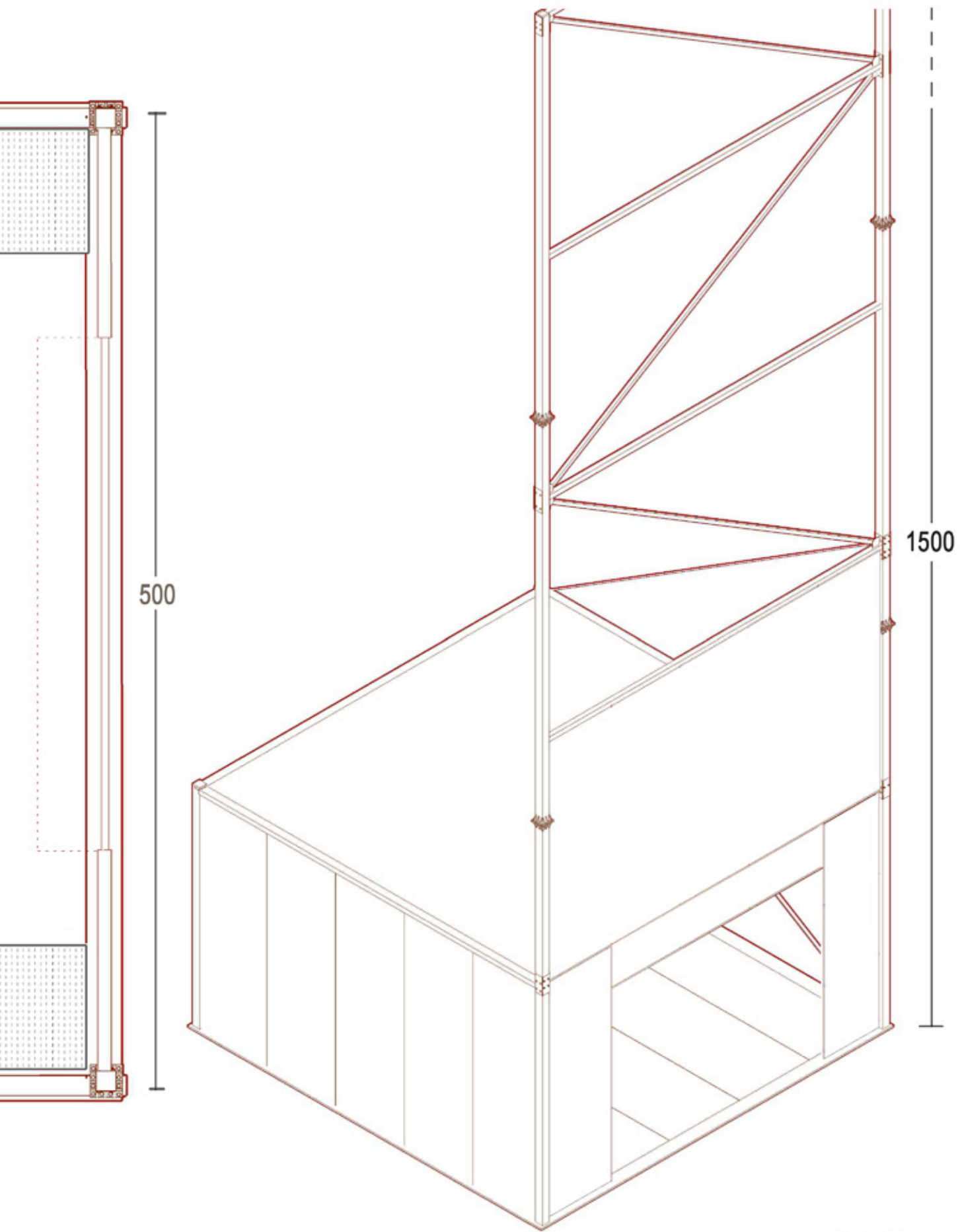


scala 1: 20

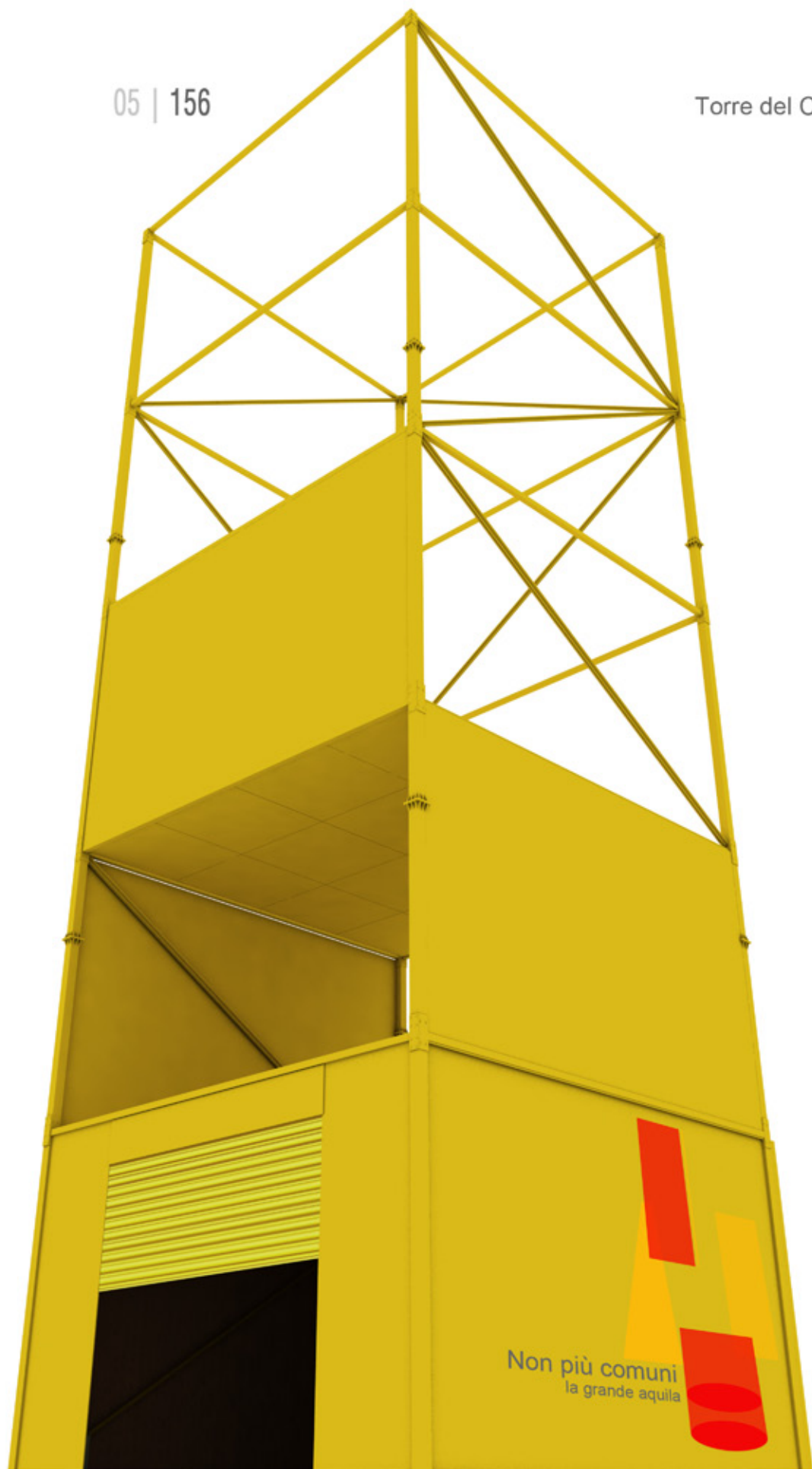


scala 1: 50





scala 1: 50



Non più comuni
la grande aquila

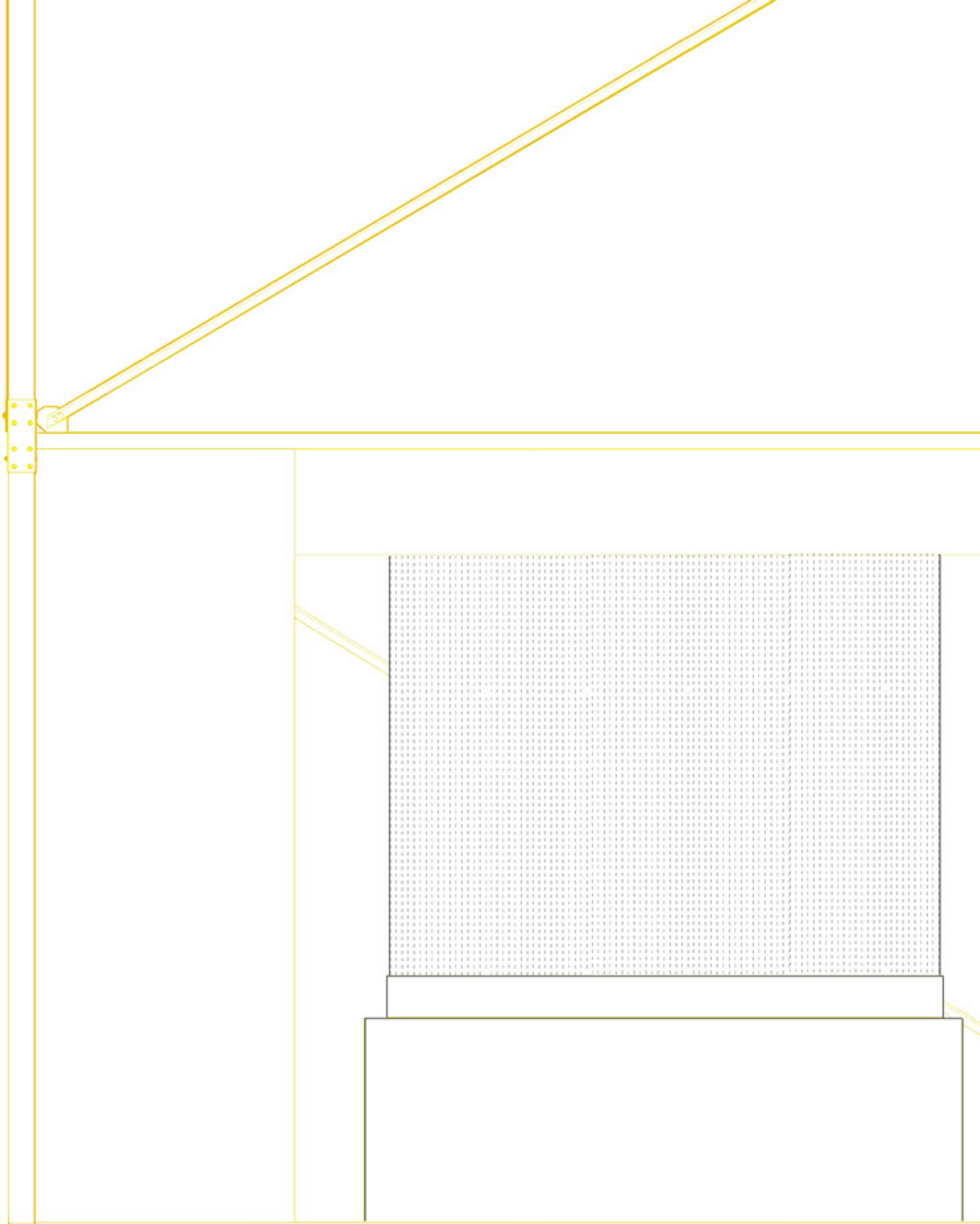
Torre del Castello riprende il concetto della Torre presente a Scoppito, in quanto è situata ai piedi del monte sul quale è presente l'antico borgo di Ocre. Il secondo piano è costituito da pannelli di compensato marino, posizionati in modo tale da creare un focus sul Castello e avere così la possibilità di apprezzarne i resti rimasti dopo il terremoto avvenuto il 6 aprile 2009.



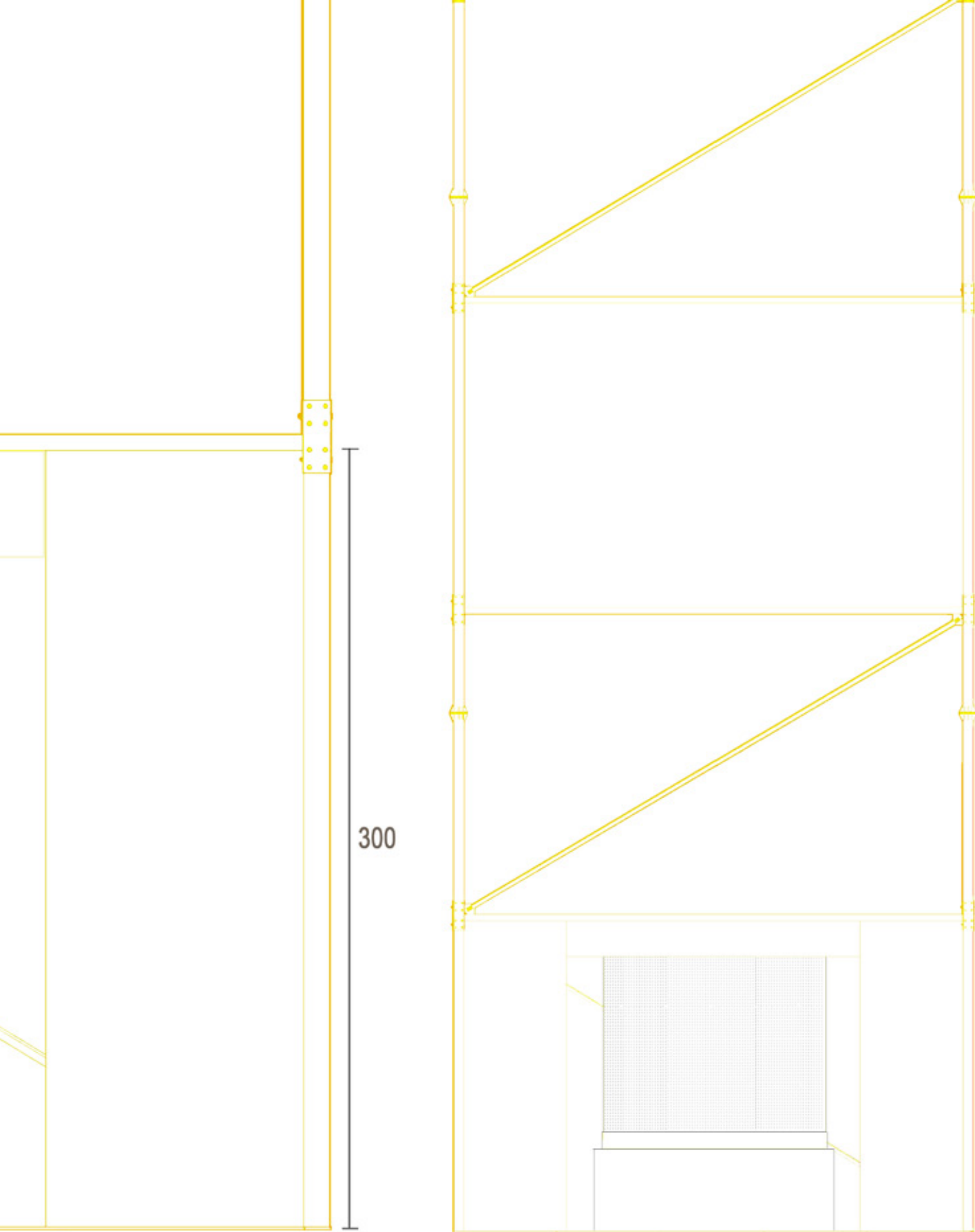
Il sito costituisce un esempio unico nel genere sia per il contesto paesaggistico in cui si trova sia per la sopravvivenza della perimetrazione del piccolo impianto urbano all'interno della cinta muraria.



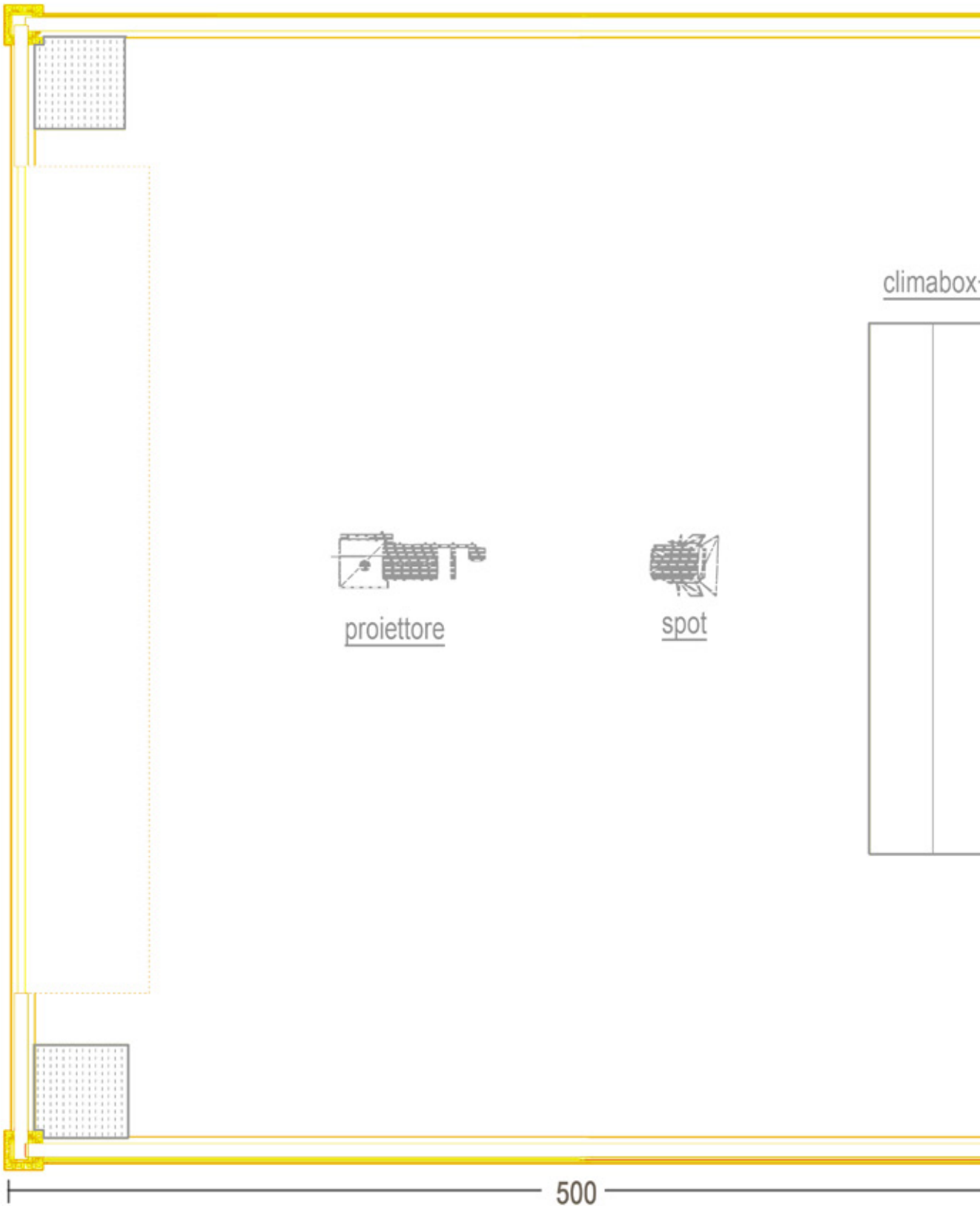




scala 1: 20



scala 1: 50



climabox



proiettore

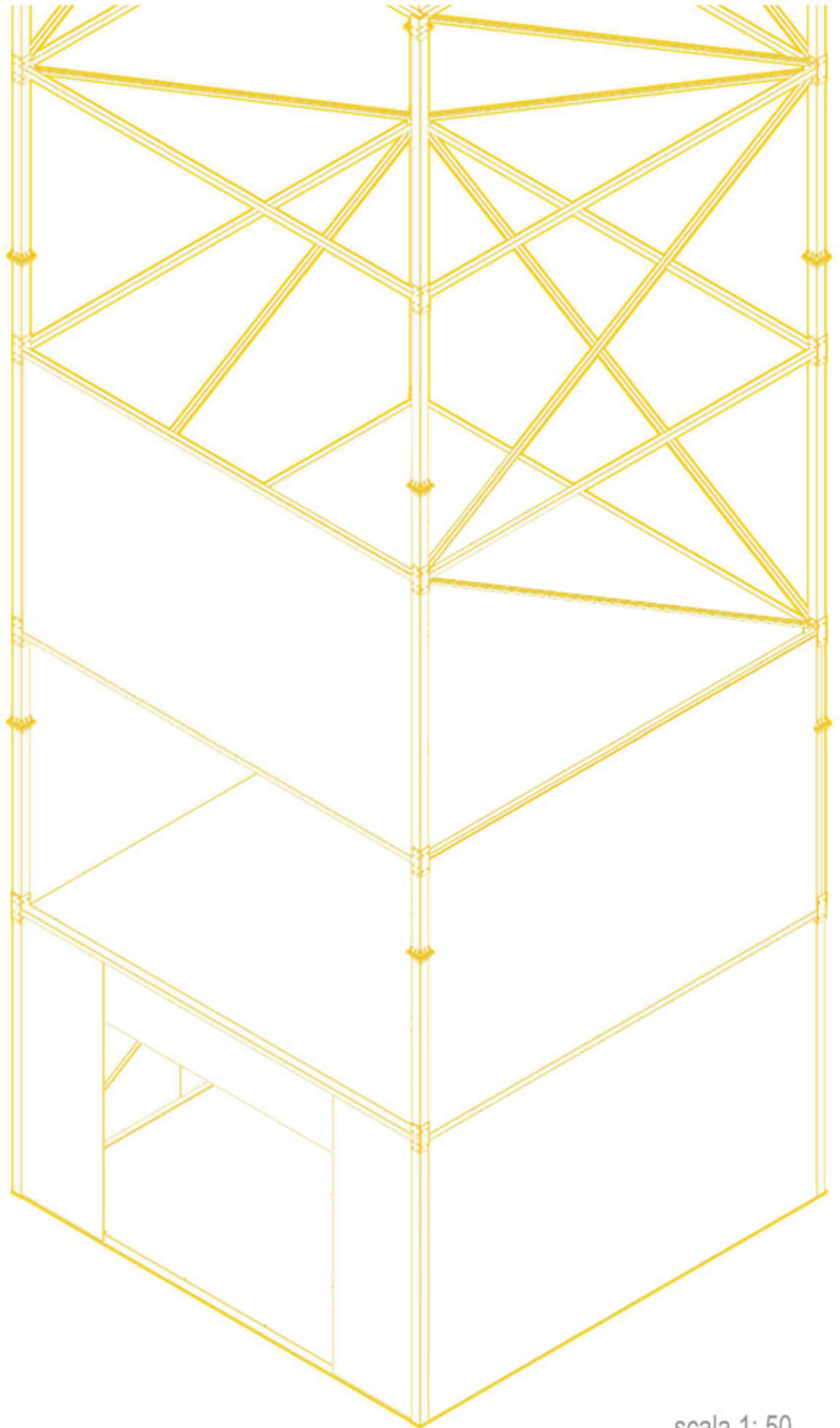
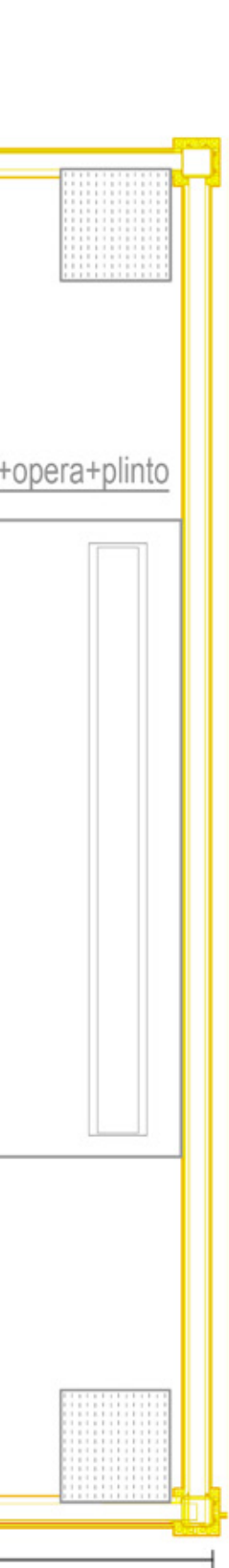


spot



500

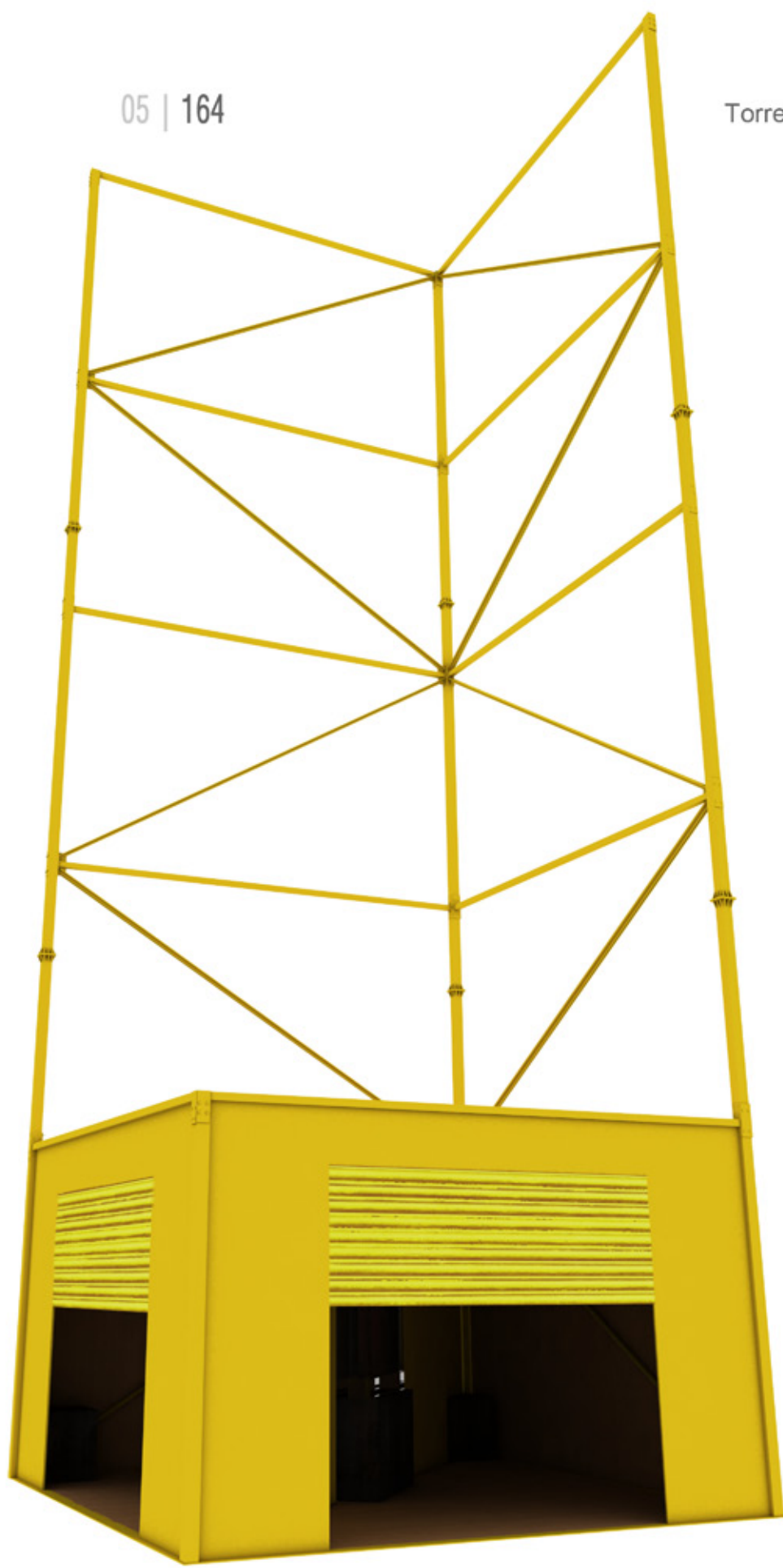
scala 1: 20



scala 1: 50

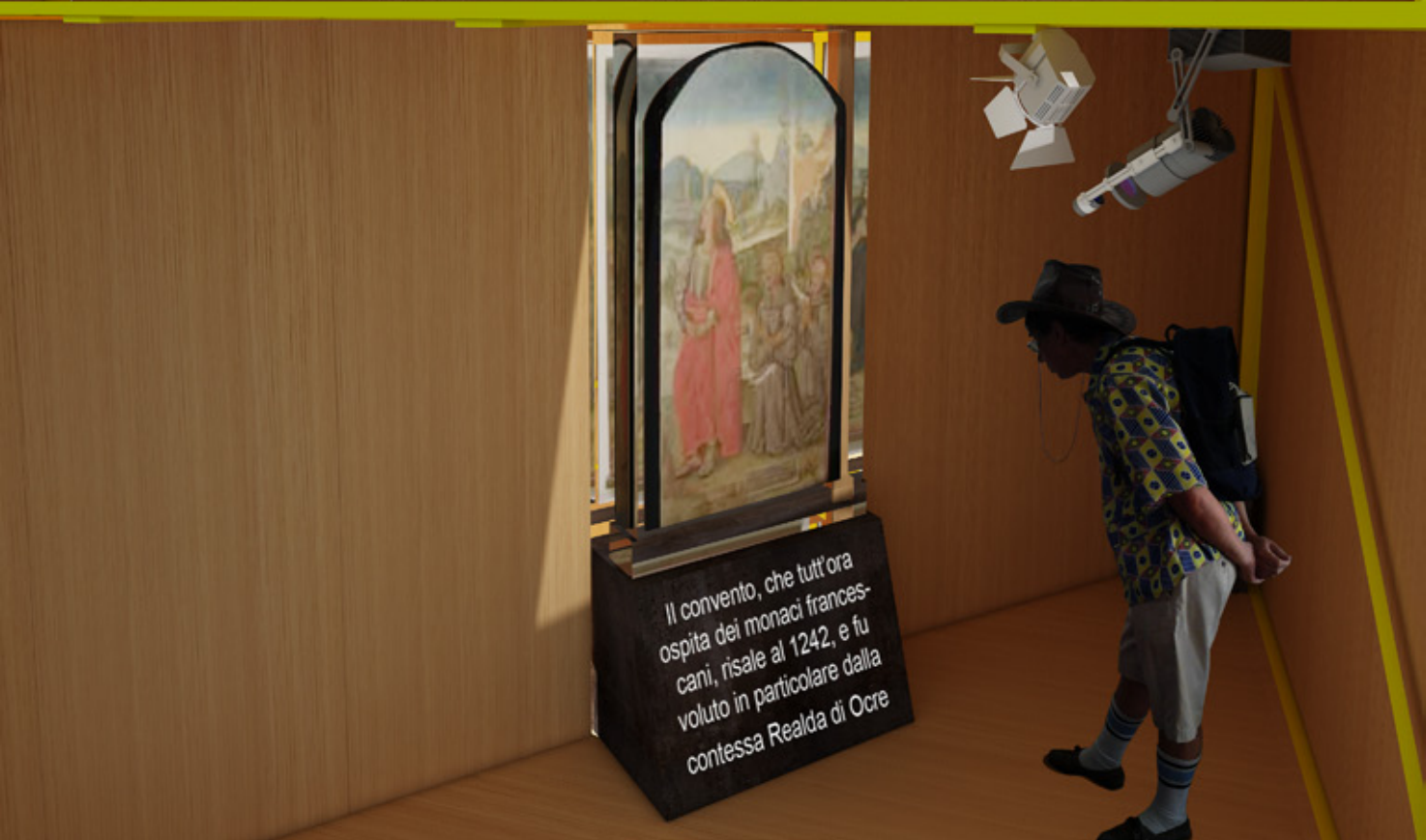
05 | 164

Torre del Convento

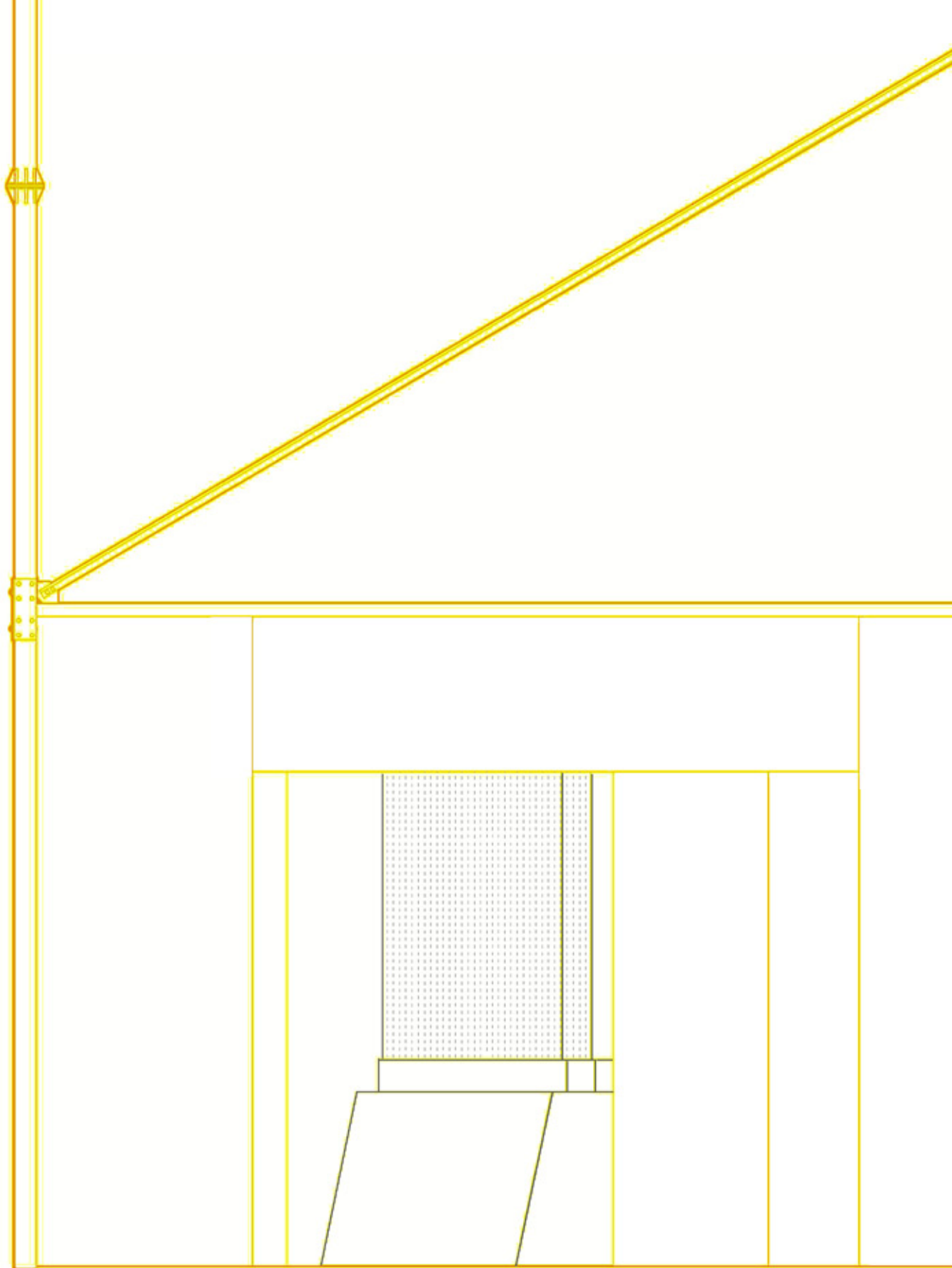


Torre del Convento gioca nella natura, rispettandone la geometria, nello specifico inserendosi tra i cipressi che circondano il Convento d'Ocre.

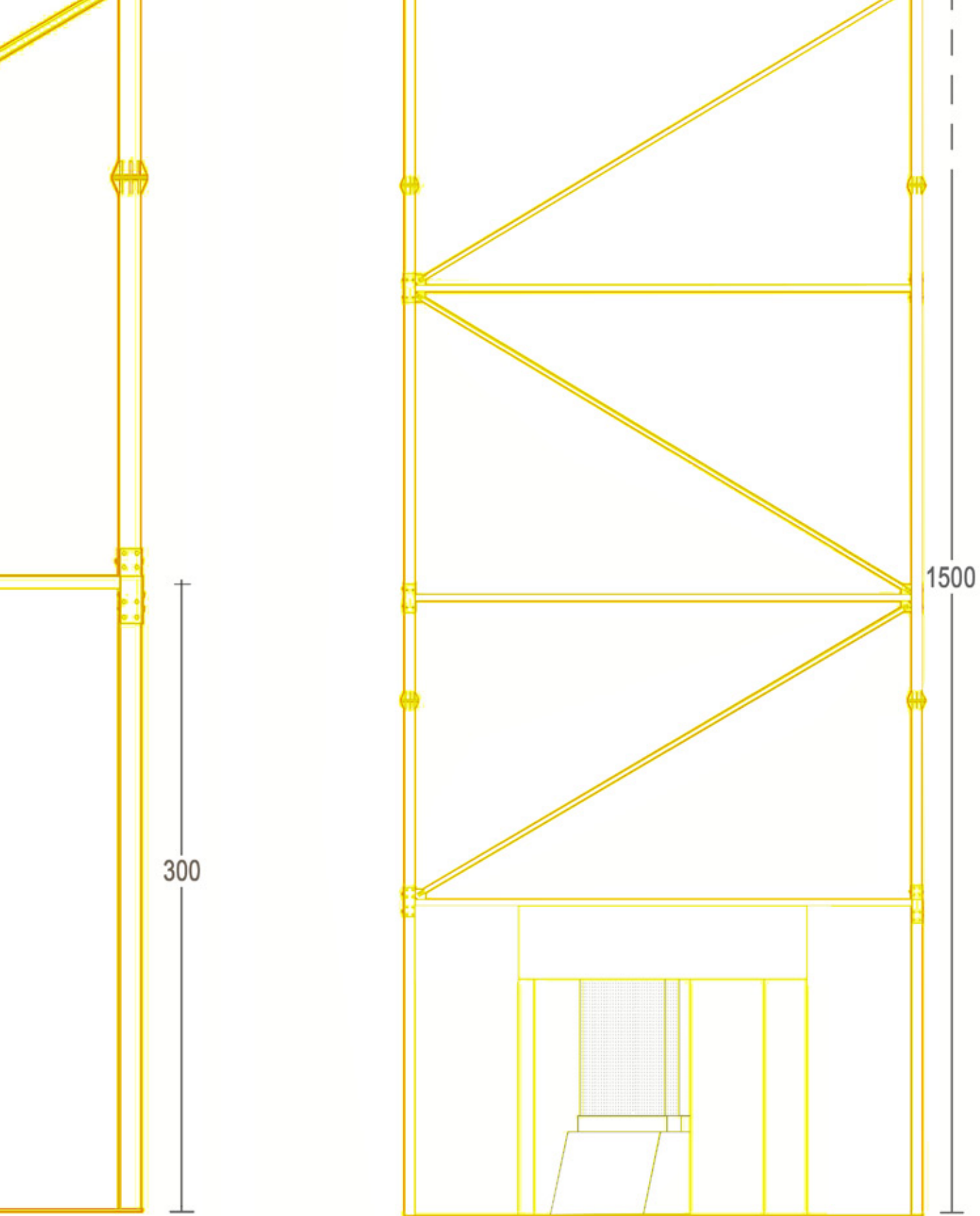
La sua forma triangolare fa sì di ospitare all'interno due opere divise da due pannelli di compensato, unite solo da un unico plinto a cono trapezoidale, il quale funge anche da comunicatore sul quale viene proiettata l'iconografia delle stesse.



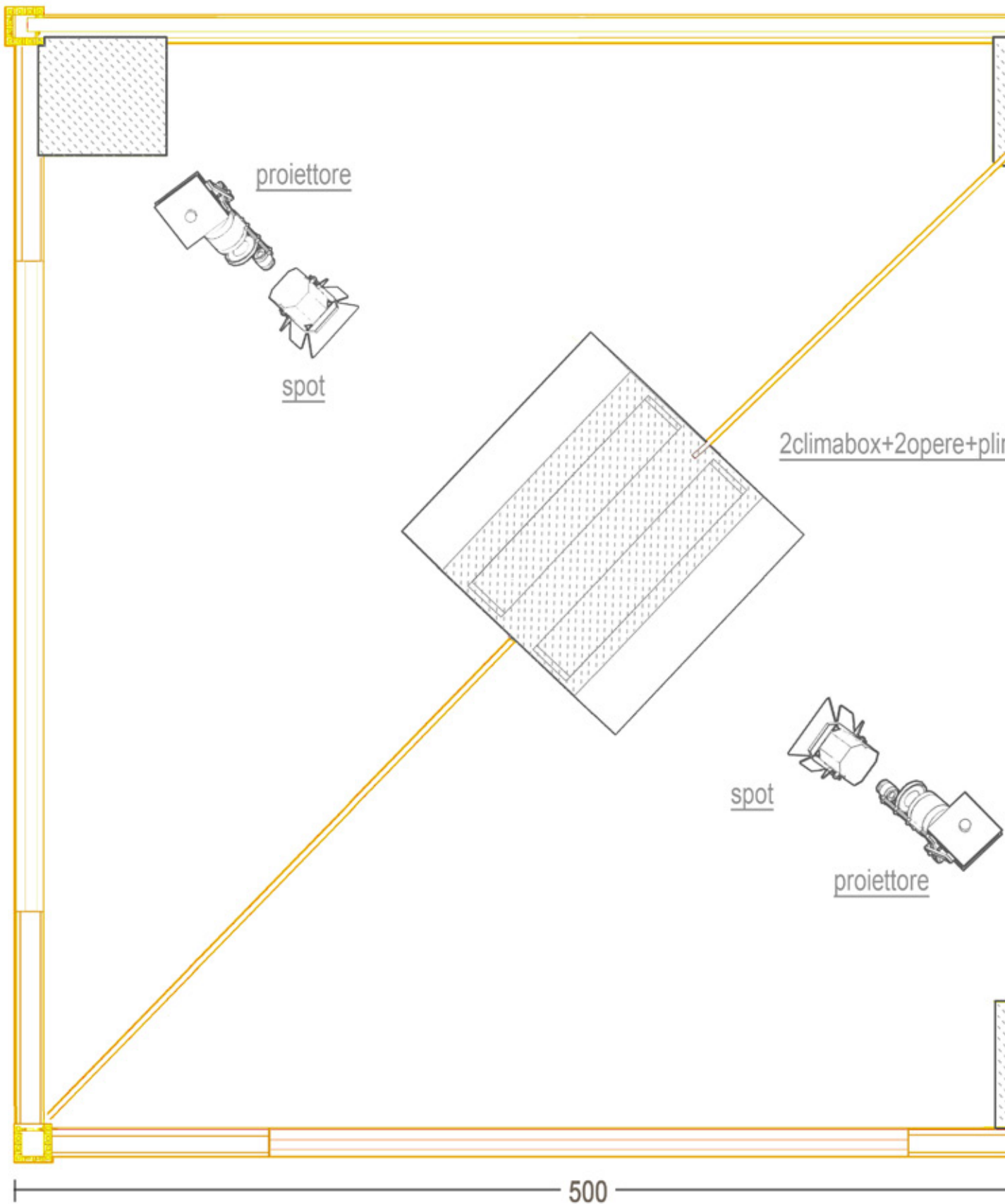




scala 1: 25



scala 1: 50



proiettore

spot

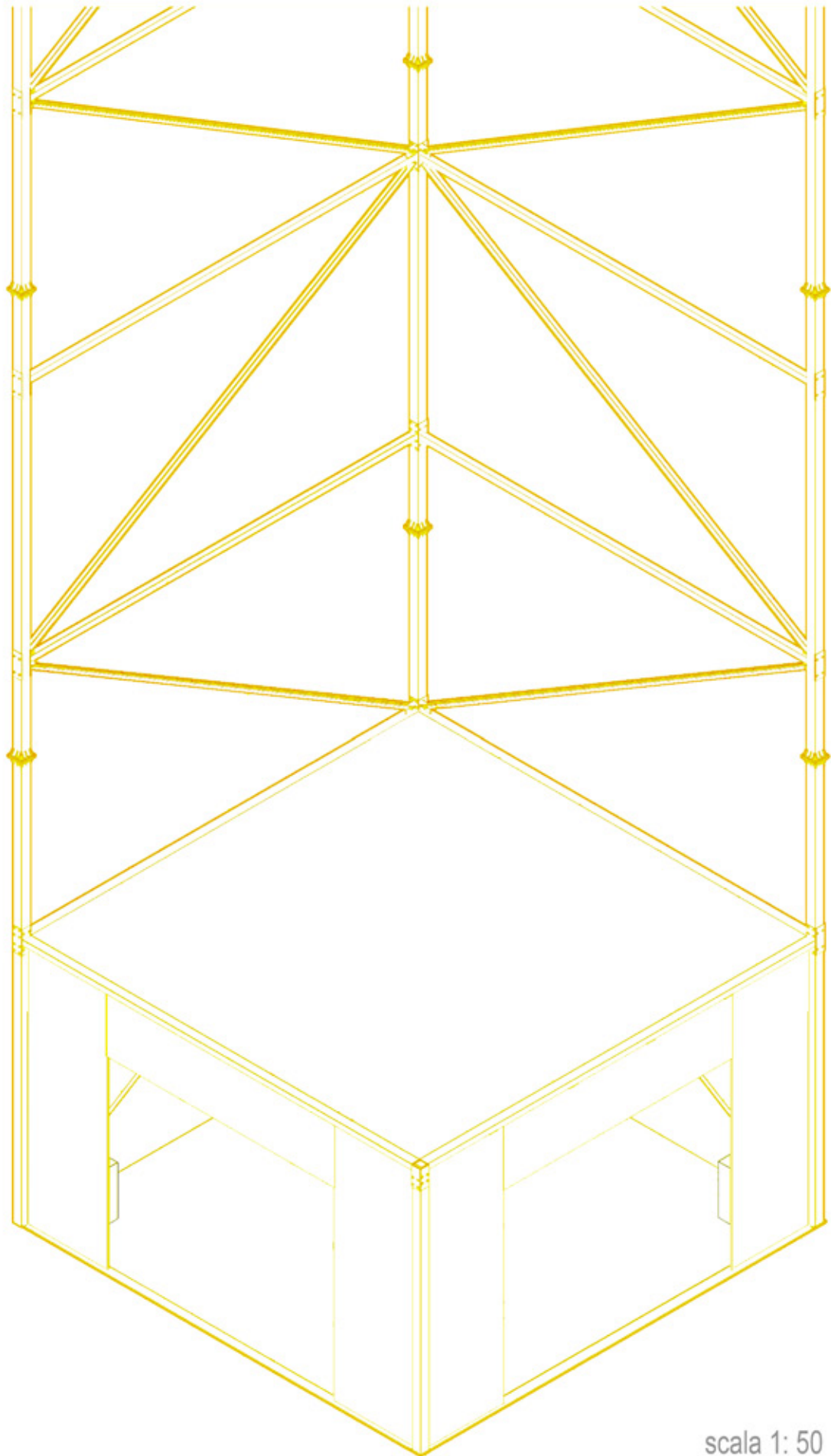
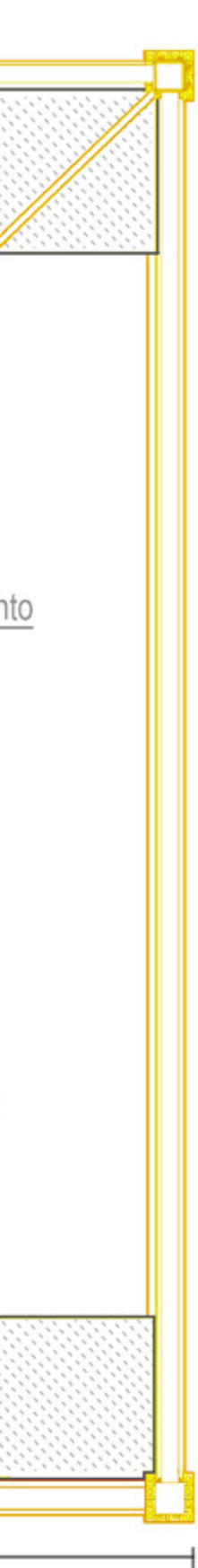
2climabox+2opere+plin

spot

proiettore

500

scala 1: 25

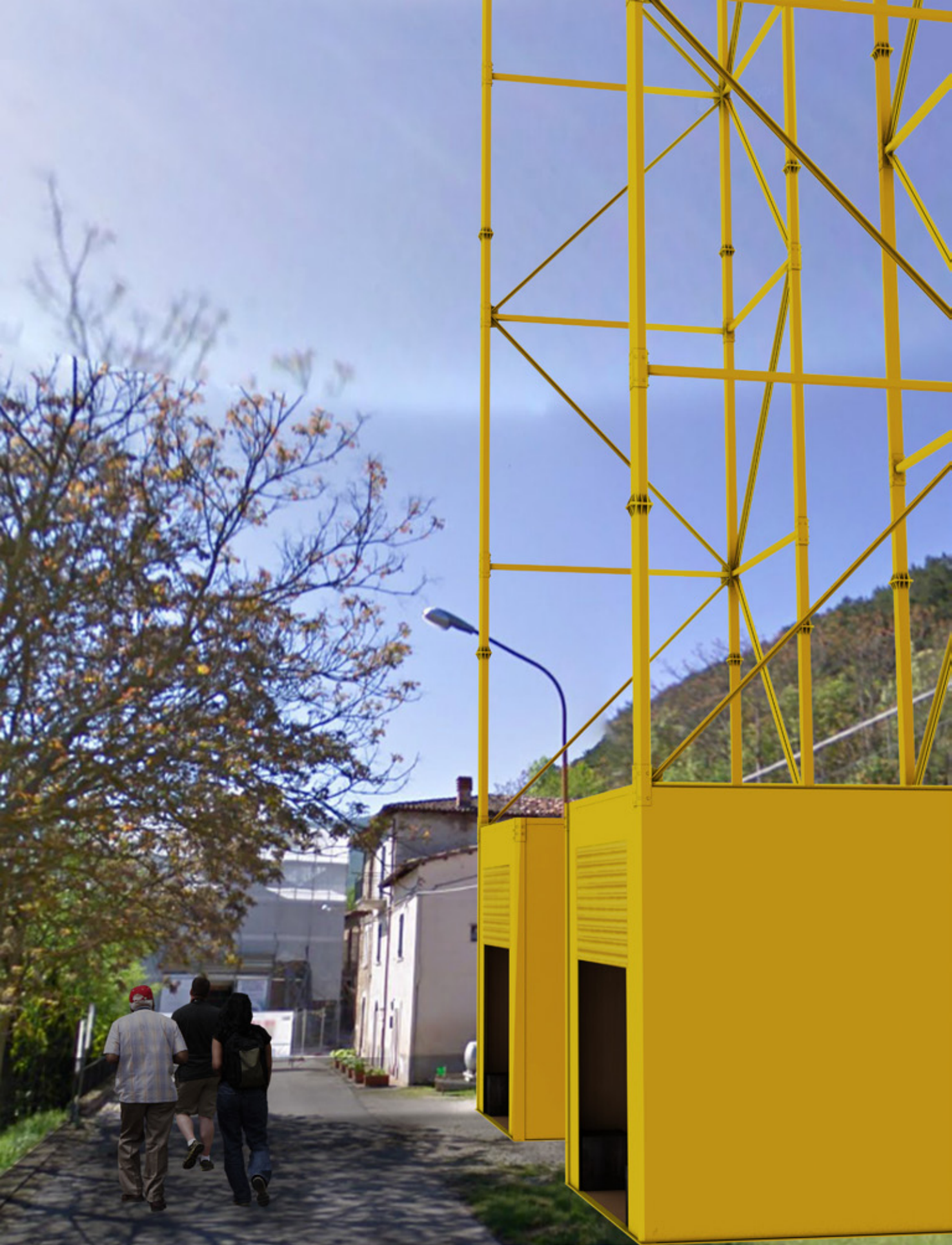


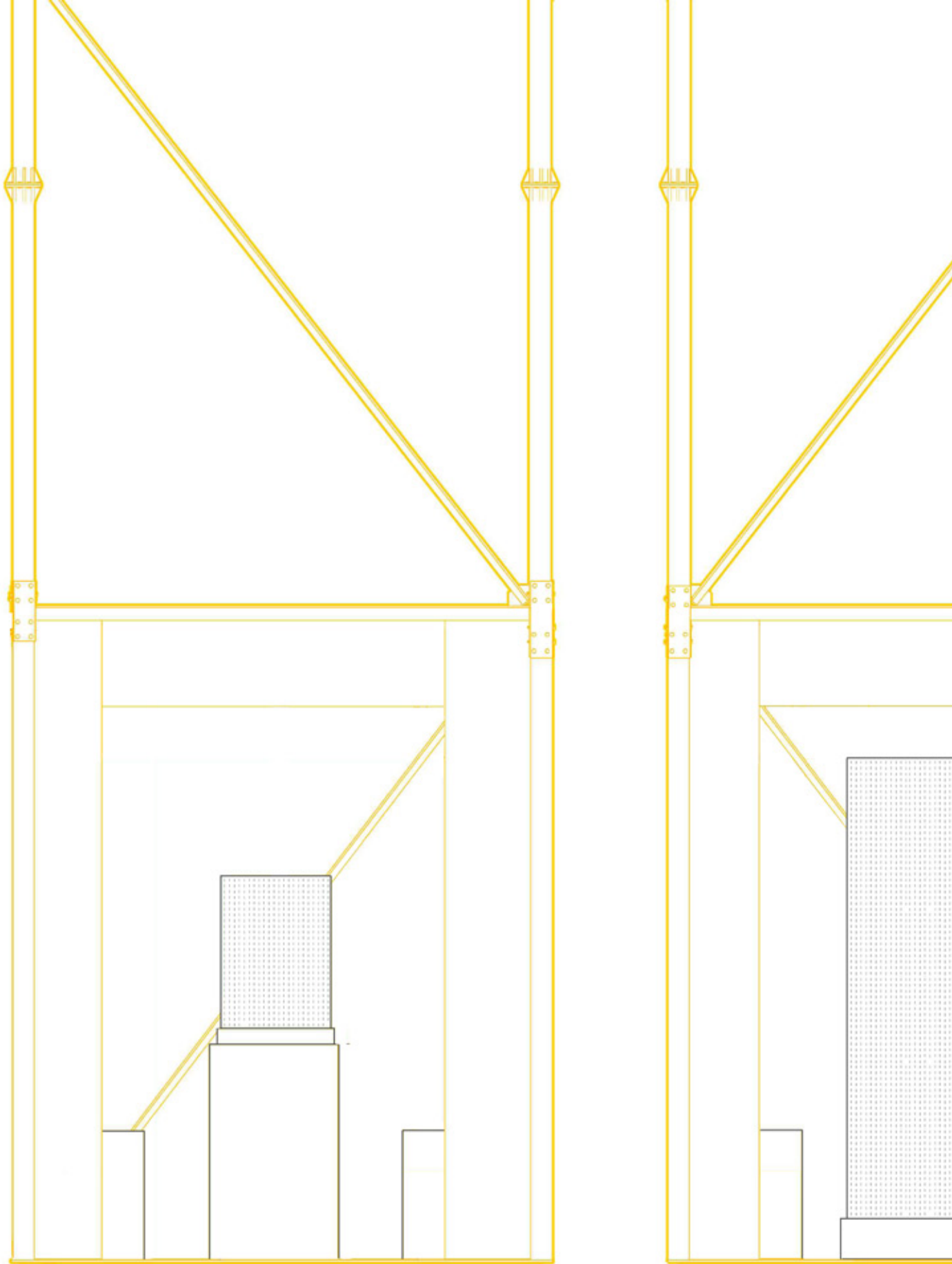
scala 1: 50



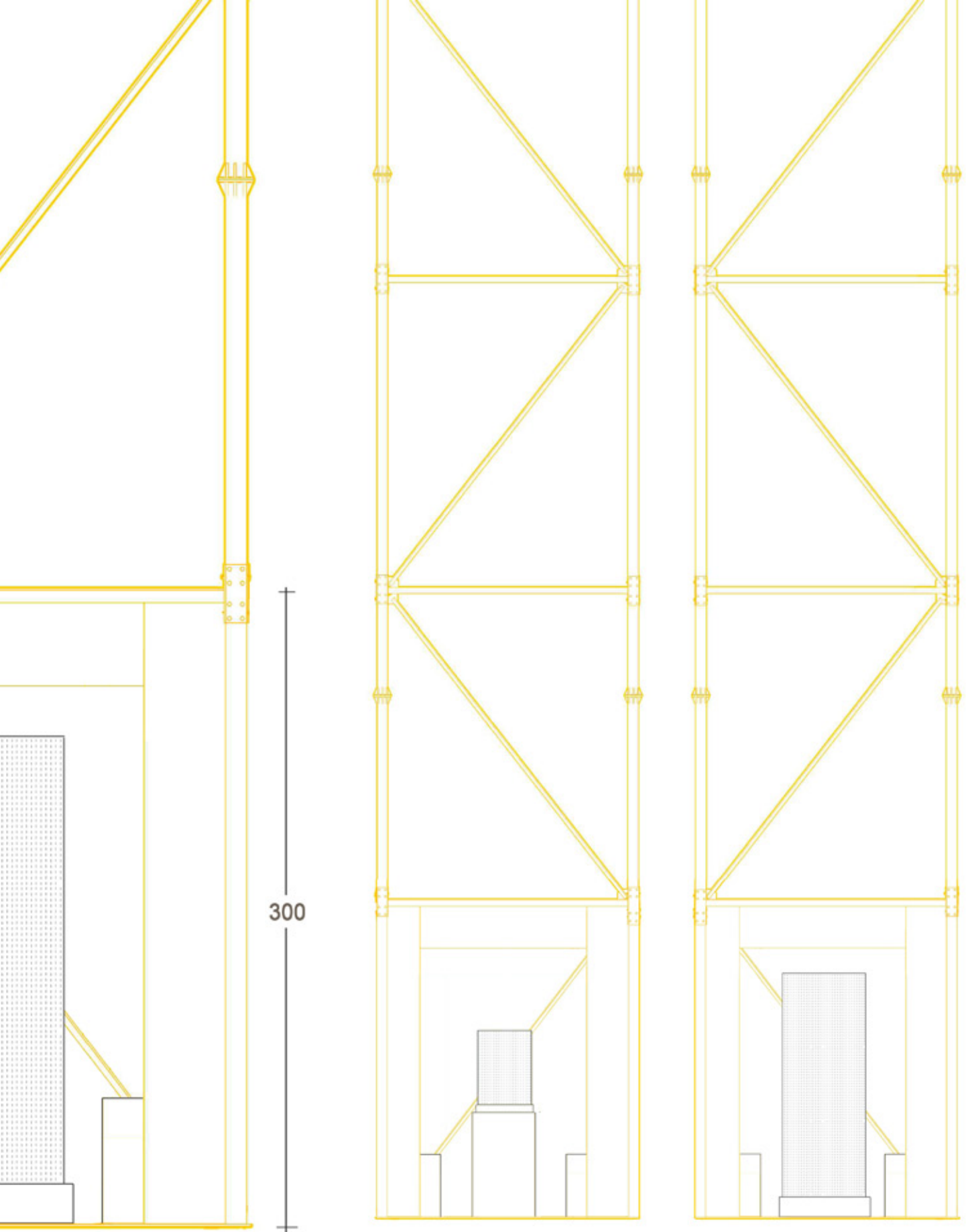
Torre Cryptas è un'installazione che si diversifica dalle altre 11 a seguito della forma geometrica presentata. E' costituita da due torri larghe 2 metri e 50 in modo tale che possano inserirsi perfettamente nel contesto urbanistico lungo la strada che porta alla chiesa di S.Maria ad Cryptas. Andando verso la Chiesa, la prima torre ospita la scultura Madonna di Fossa con la proiezione informativa presente sul pannello, e la seconda accoglie il dipinto Presentazione del Tempio, con la spiegazione dell'opera e della sua iconografia proiettata sul plinto stesso che la regge.





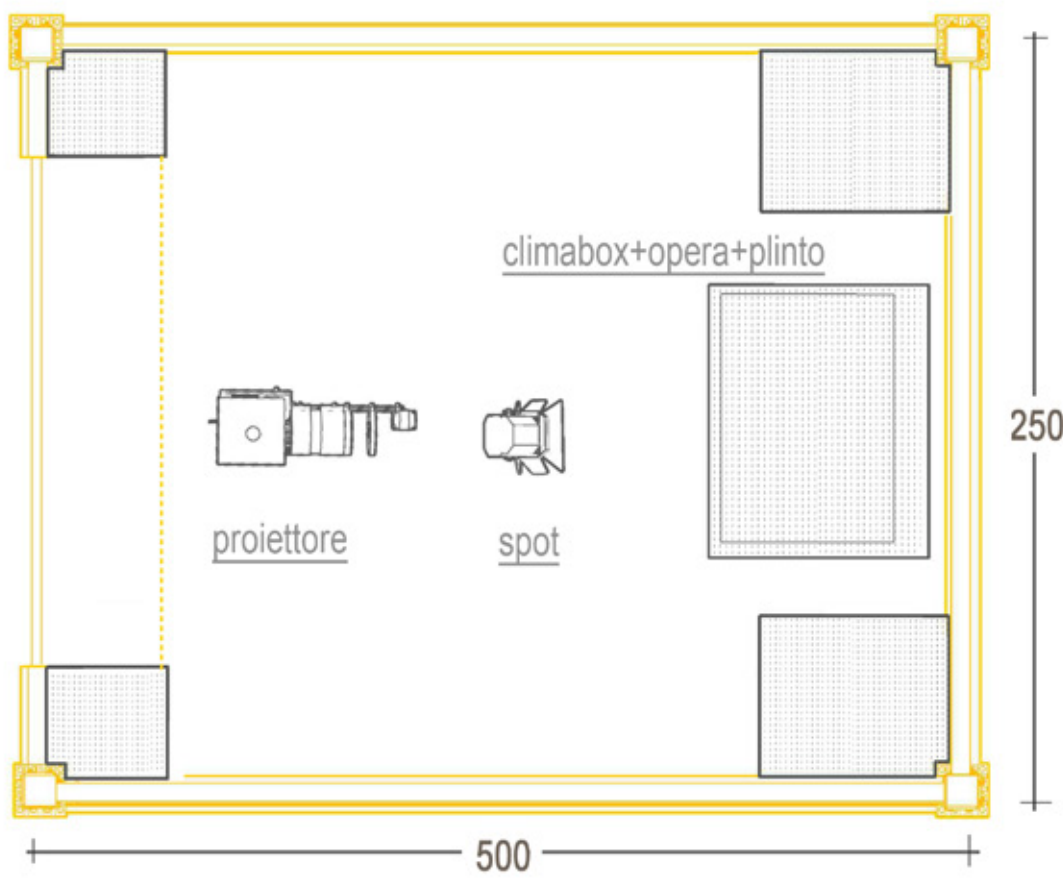
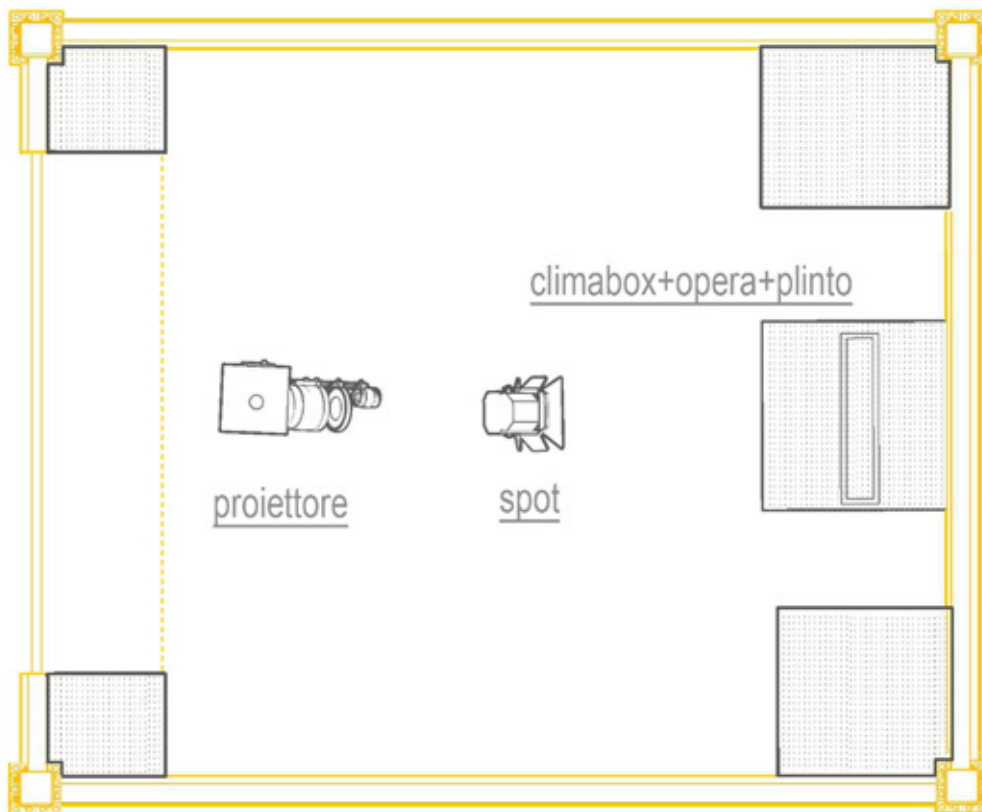


scala 1: 25



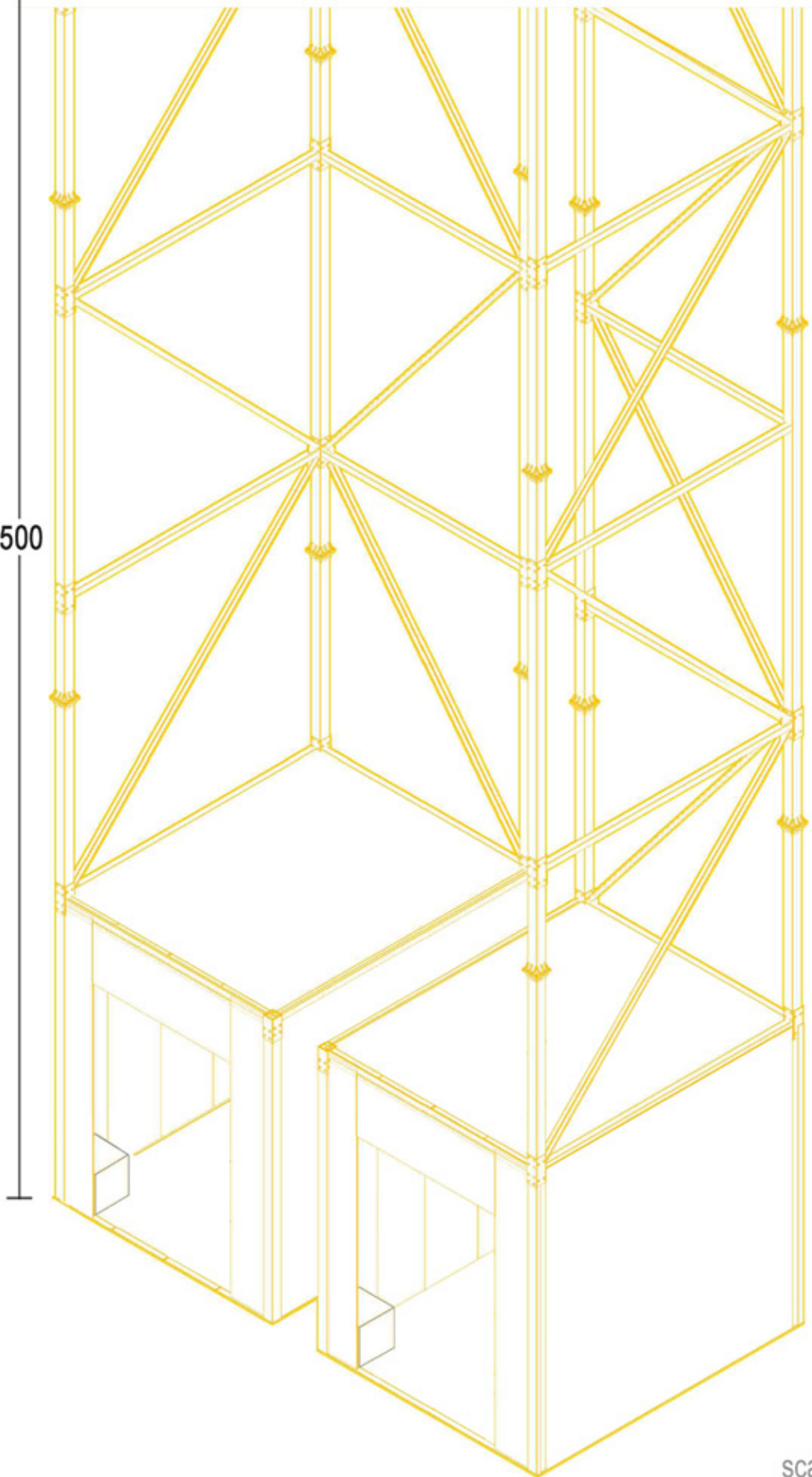
300

scala 1: 50

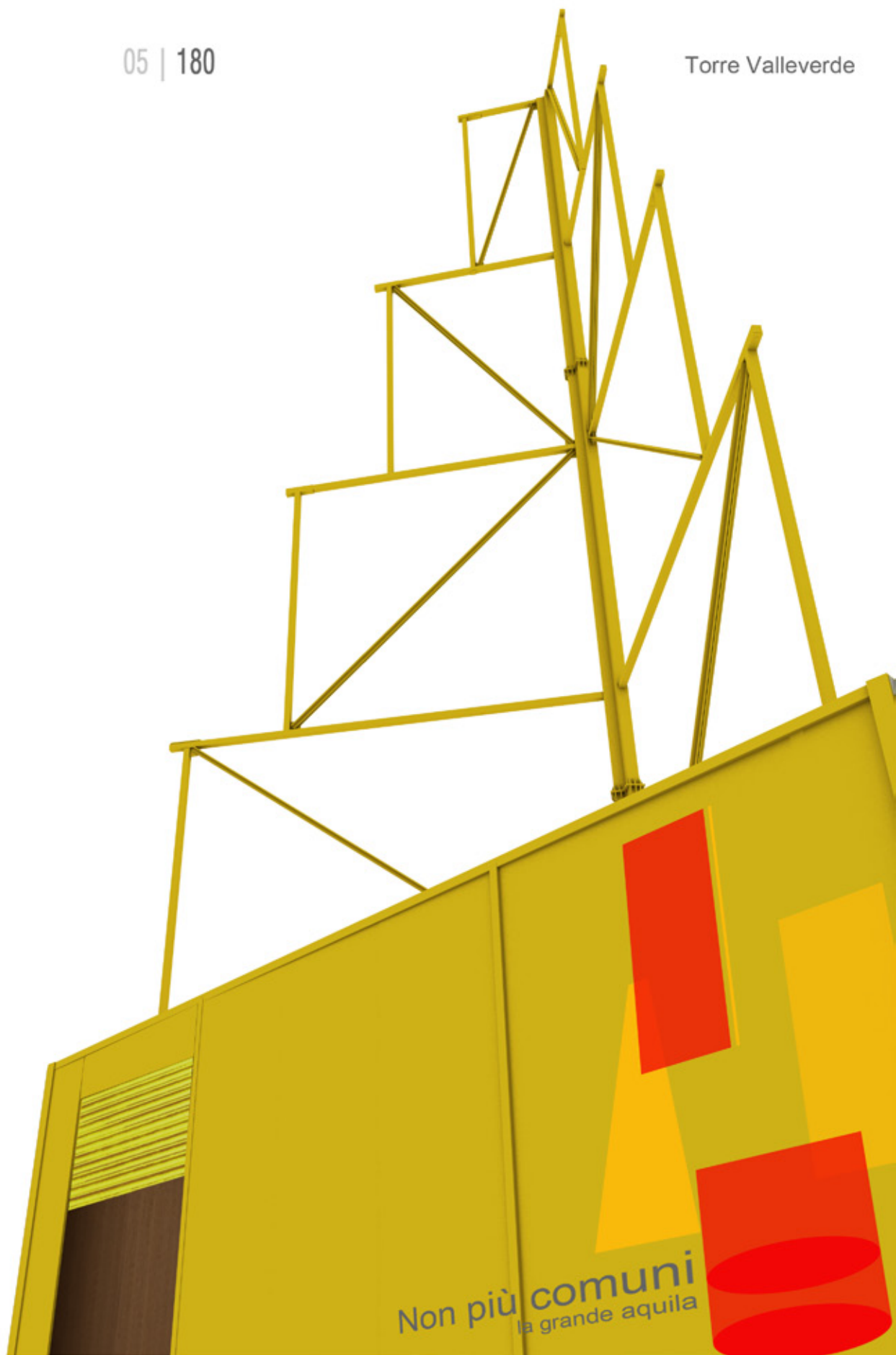


scala 1:25

1500



scala 1: 50

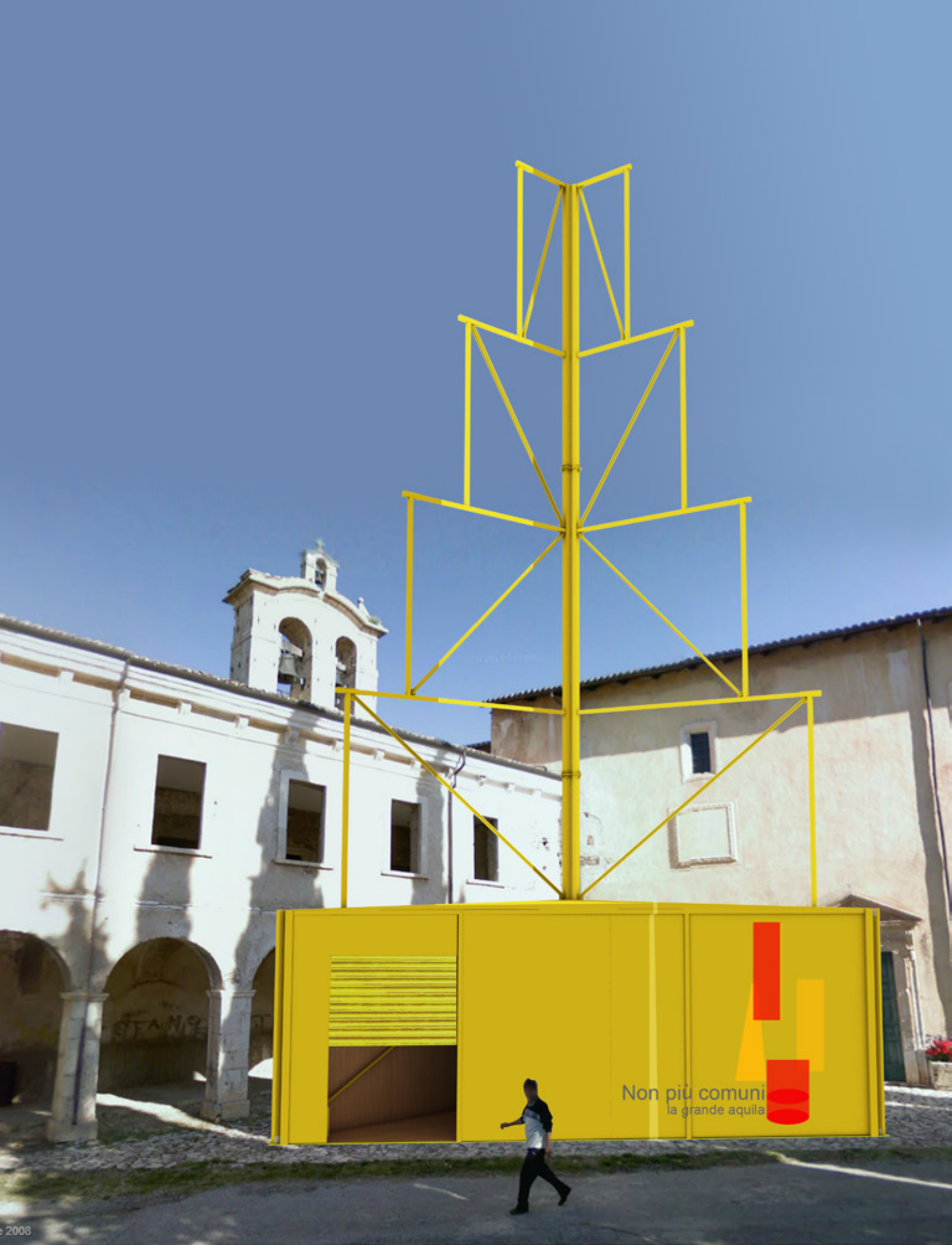


Non più comuni
la grande aquila

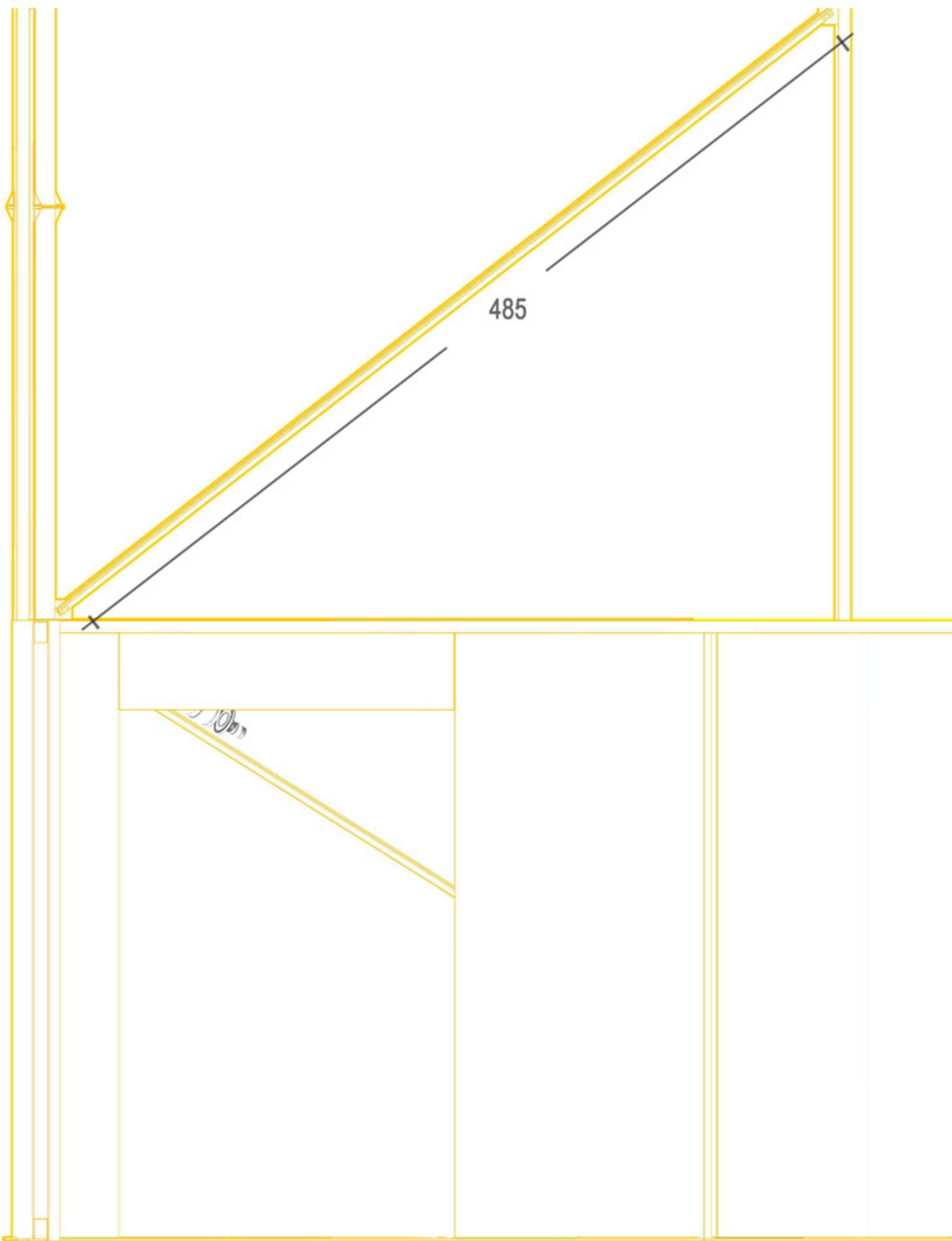
Torre Valleverde è situata all'interno del santuario Santa Maria Assunta di Valleverde. Attraverso la linearità della sua forma entra in simbiosi con la natura, creandosi una forte identità attraverso il colore e la particolare forma geometrica triangolare , costituita da una parete in traliccio che se pur attraverso un gusto industriale , segue armoniosamente la linea degli alberi circostanti.



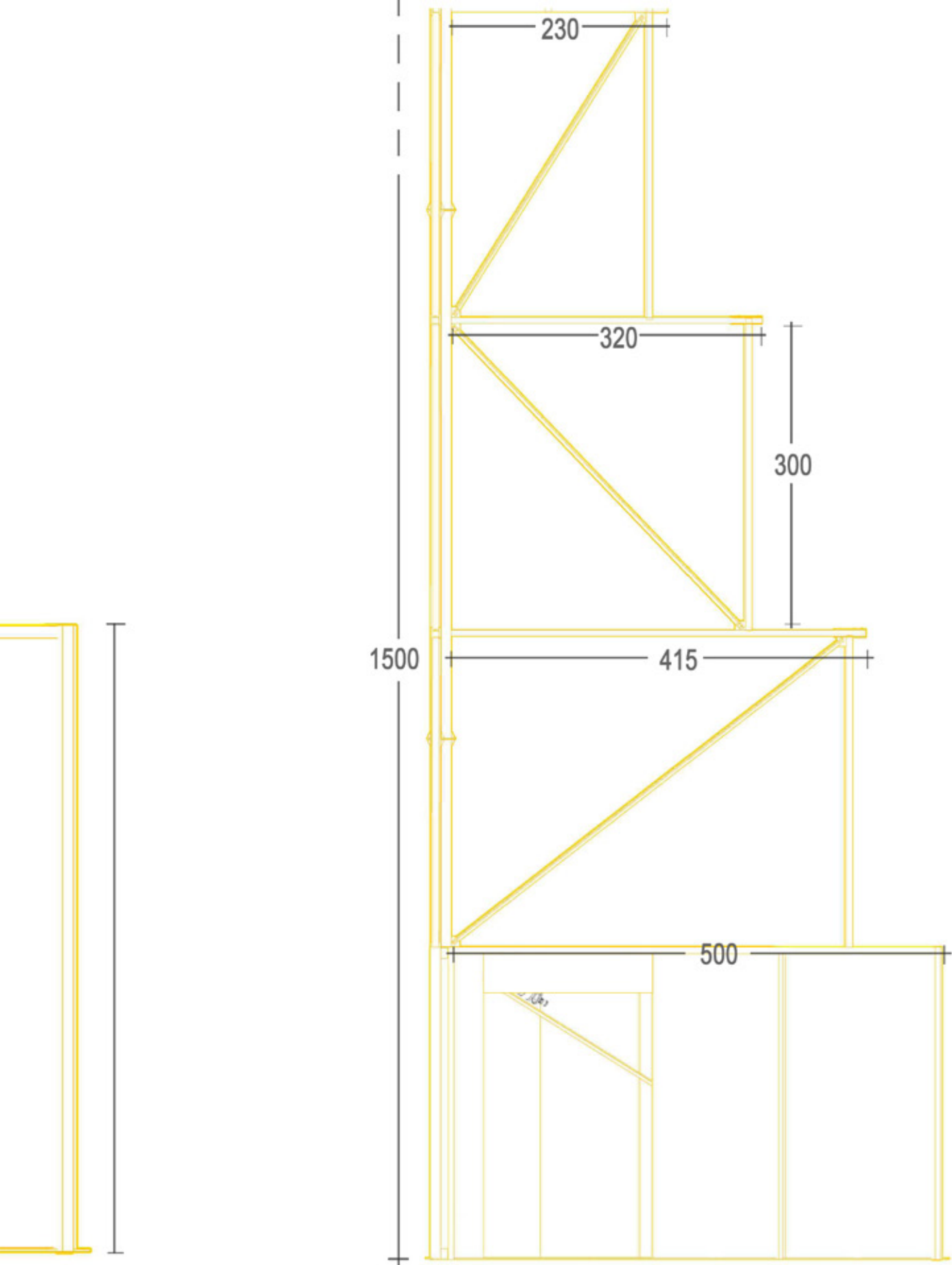
Fuori dal borgo sul lato sinistro del cimitero di Barisciano troviamo la chiesa santuario di S. Maria Assunta di Valleverde. Fu eretta alla fine del Cinquecento al posto di una antica e venerata incona mariana, e venne completata solo nel 1765, con il campanile a vela.



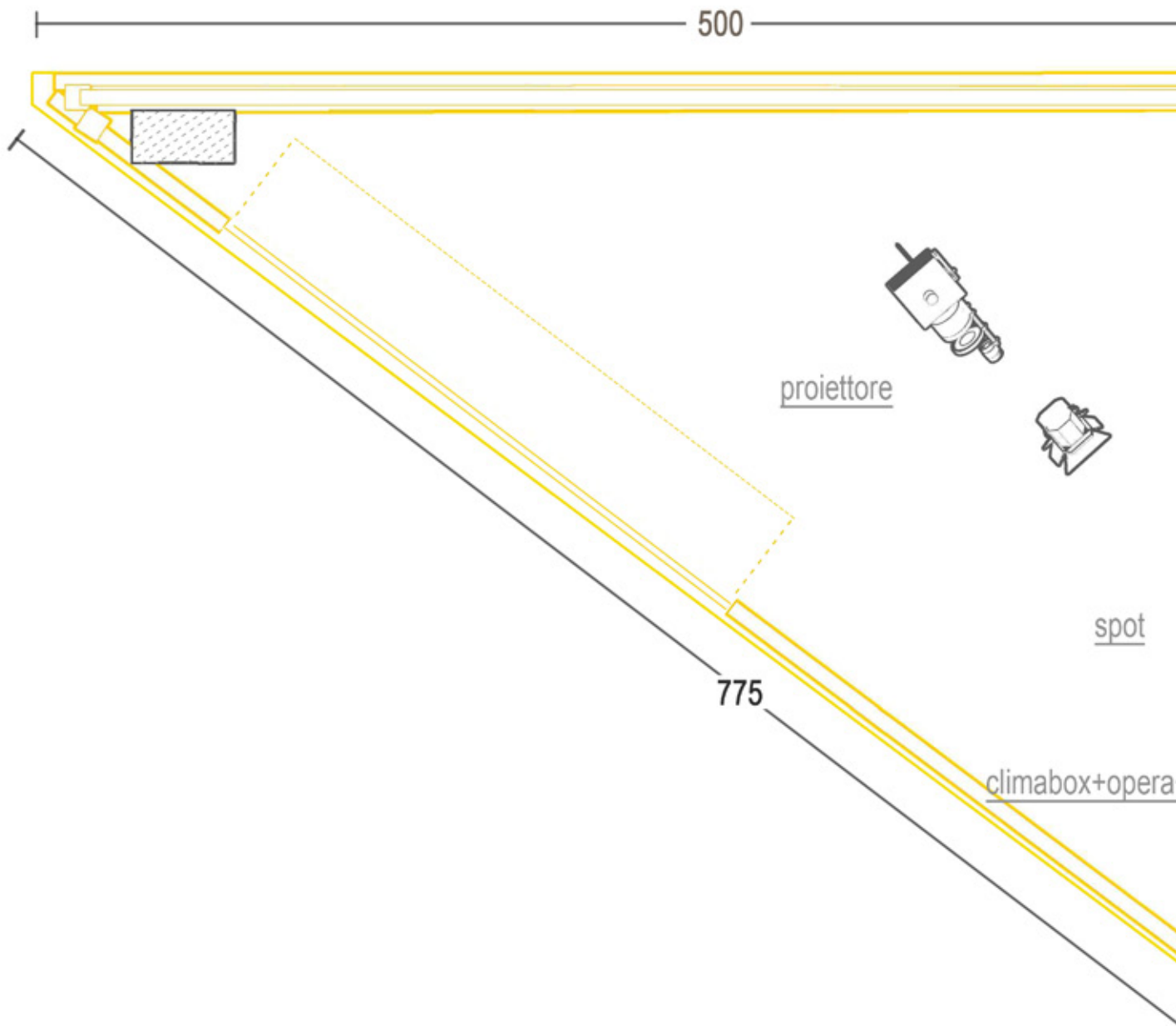
Non più comuni
la grande aquila

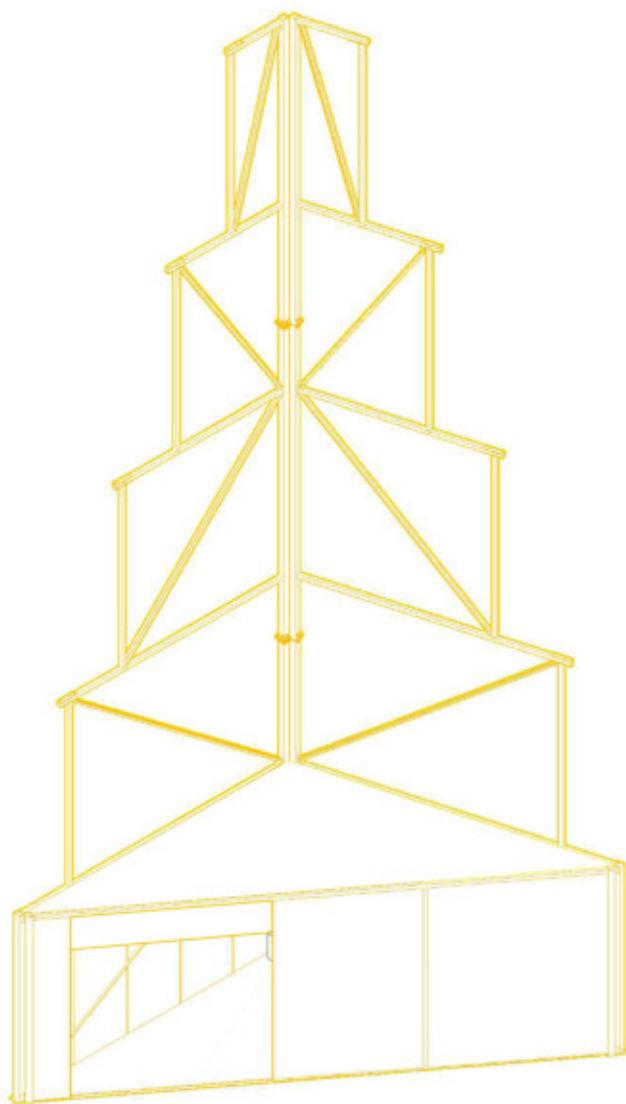
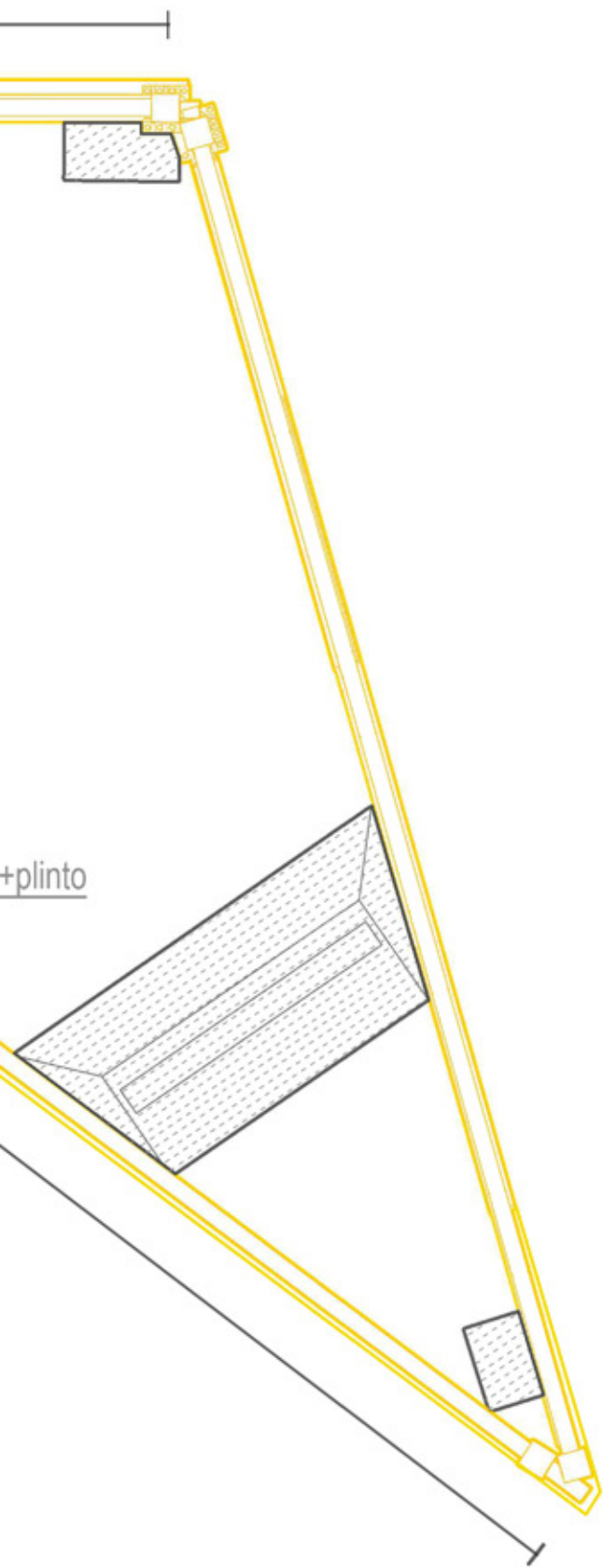


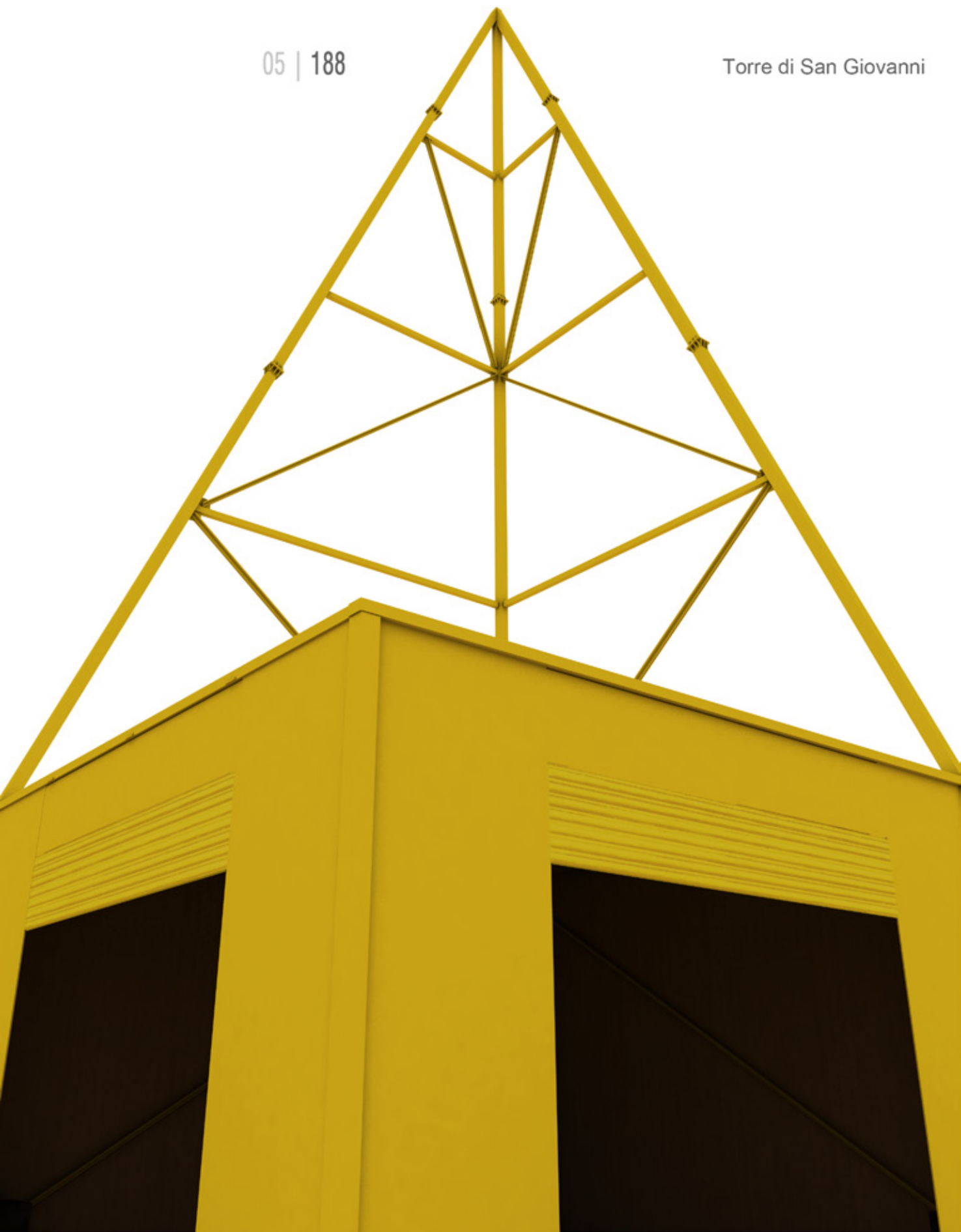
scala 1: 25



scala 1: 50







Torre di San Giovanni è situata sul piazzale di fronte alla chiesa di San Giovanni da Capestrano.

La linea della torre vuole far sì di mantenere l'importanza della statua dedicata al Santo inserendosi in uno spazio decentrato caratterizzato allo stesso tempo di un'interessante punto prospettico verso il paese abruzzese.

Come le altre 11 torri (tranne montereaie 16 metri quadri) è costituita da un'area di 25 metri quadri, libera all'interno da qualsiasi elemento se non dall'opera disposta angolarmente, al fine di regalare il maggior spazio possibile al visitatore il quale può nello stesso momento osservare il dipinto e leggere le diverse informazioni.



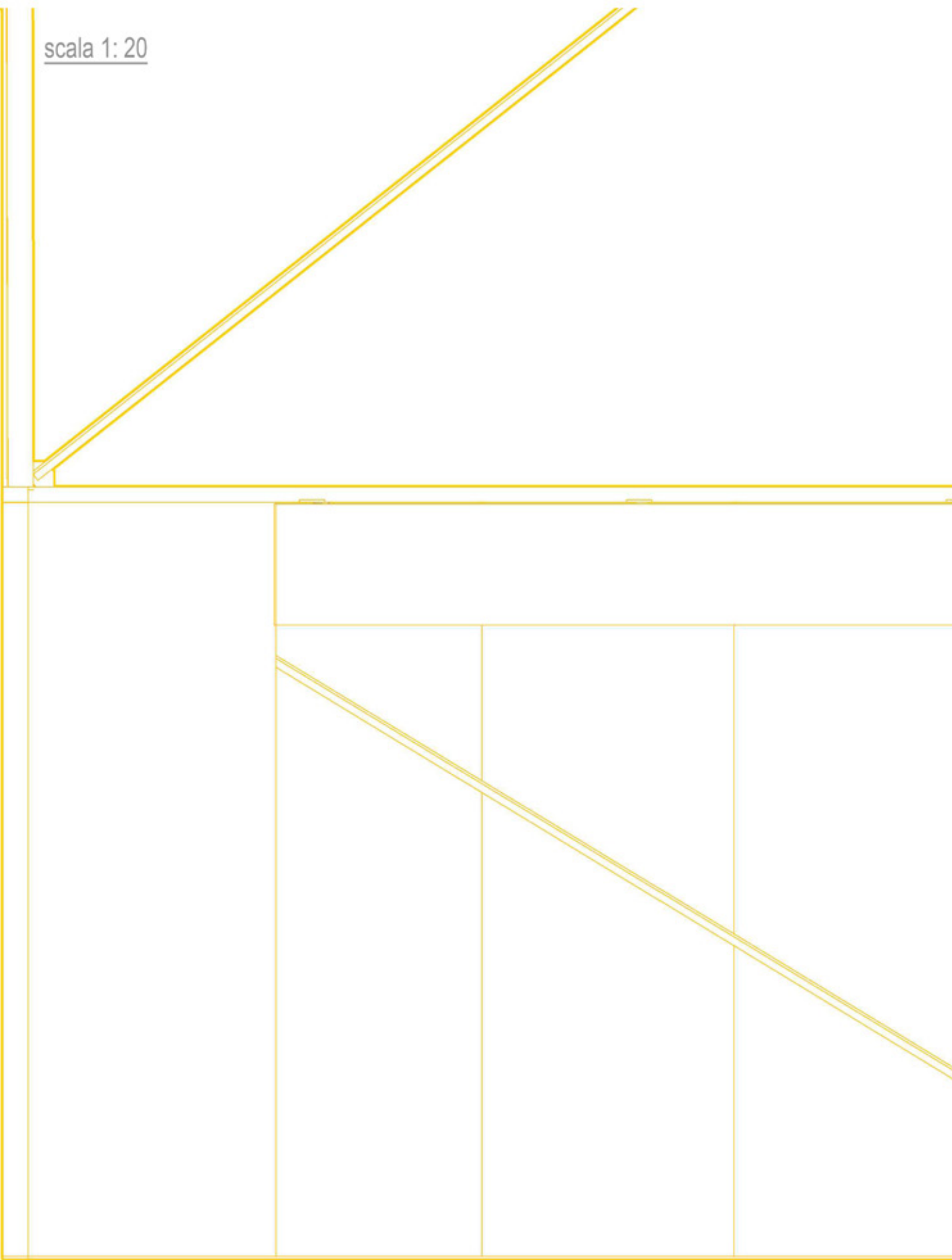
Nel 1620, appena terminato il chiostro, fu ornato con dipinti che raccontavano la vita del Santo
Nel 1654 era già attivo un lanificio con venti addetti che tessevano lane per i frati e per i borghesi

Nel 1680 il convento poteva ospitare venticinque religiosi, ma ne aveva solo diciassette di cui quattro sacerdoti, due novizi e undici laici.

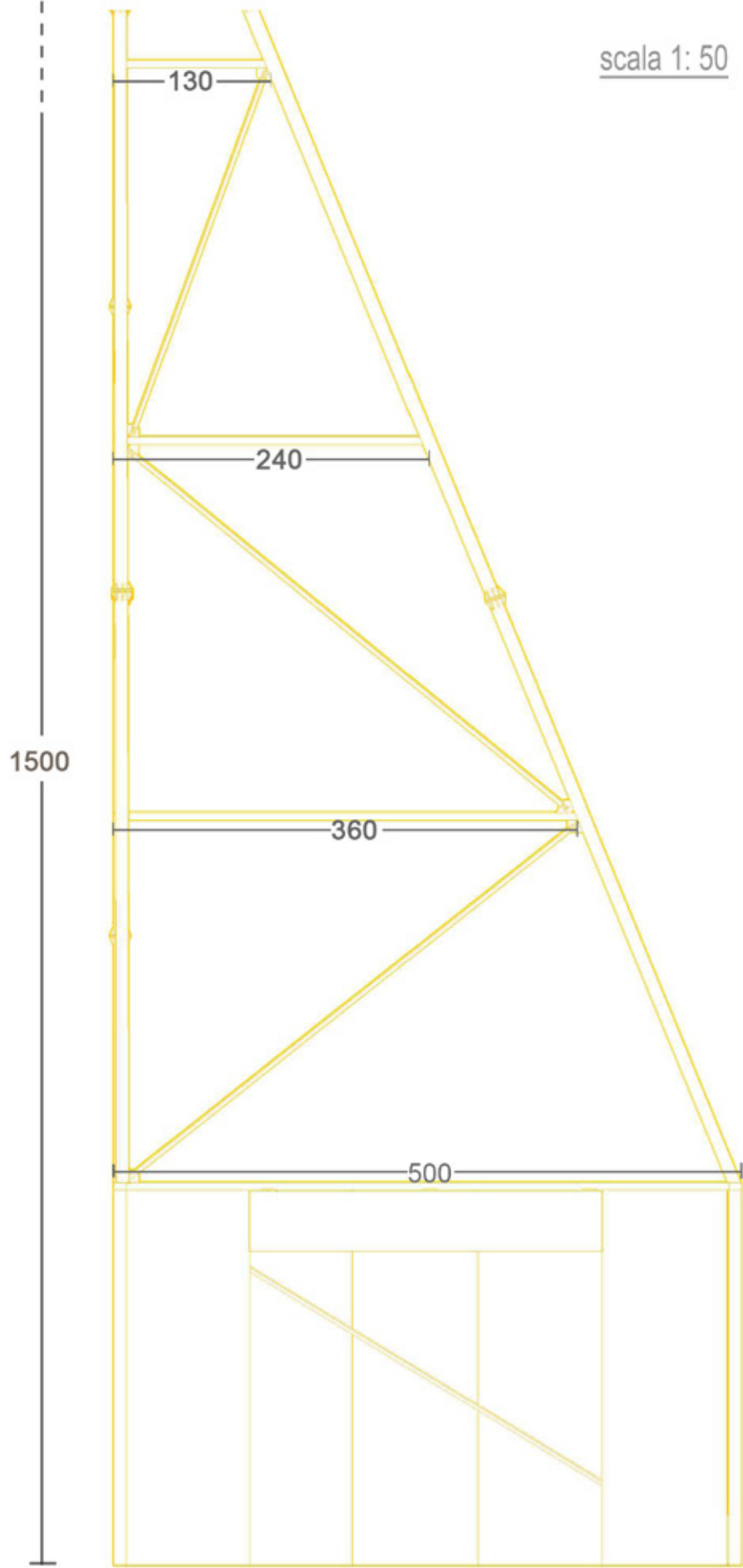
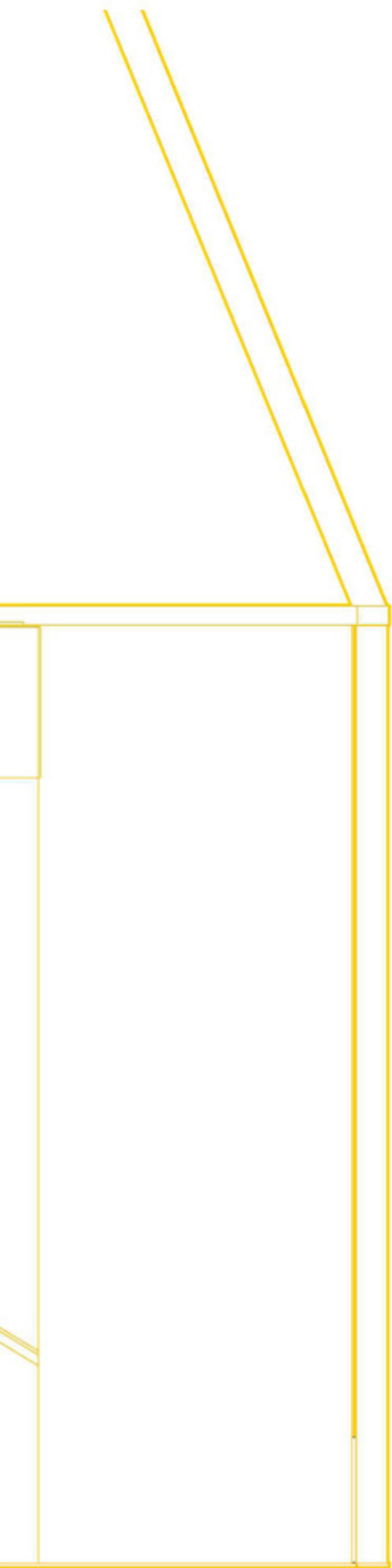


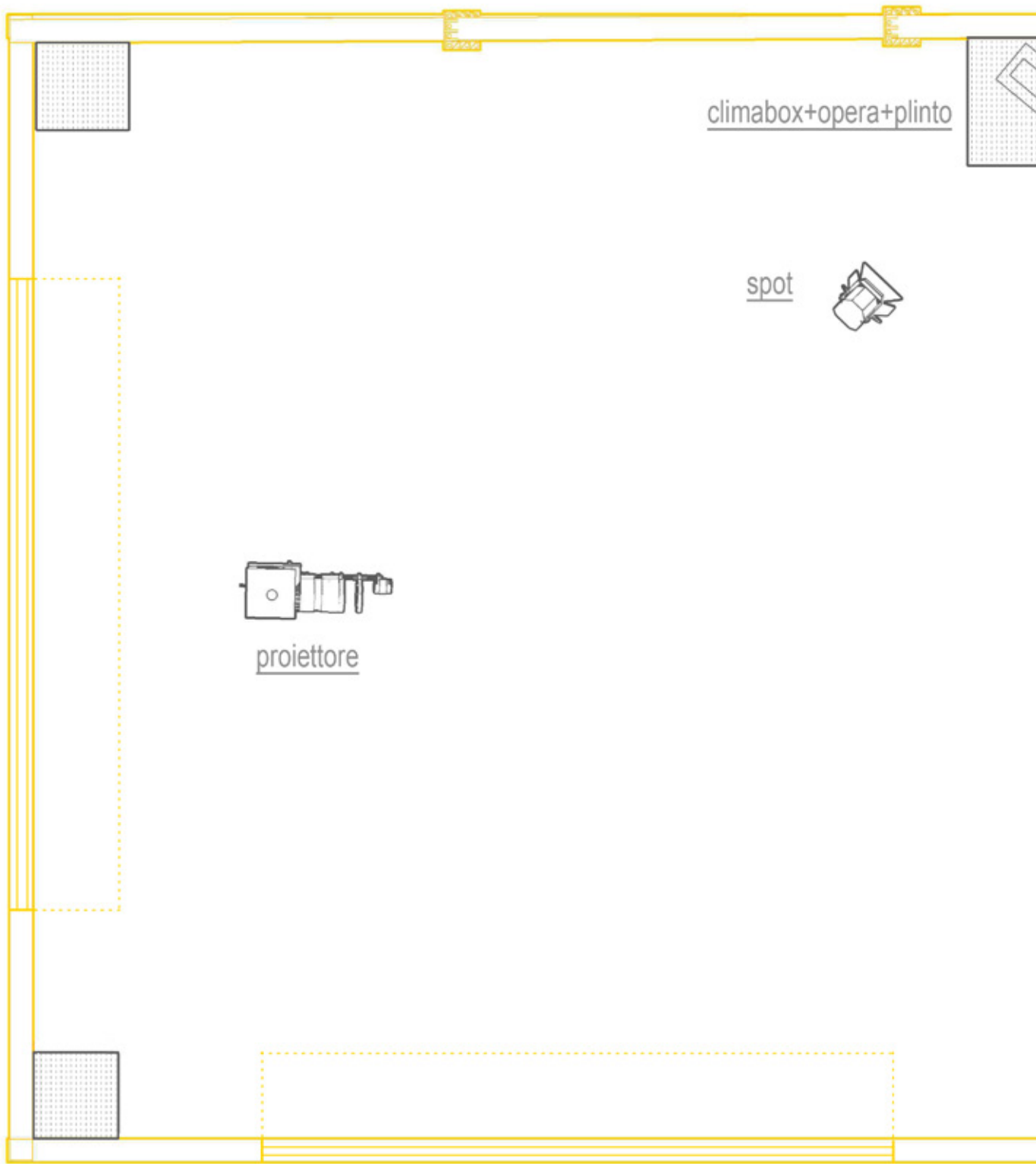


scala 1: 20

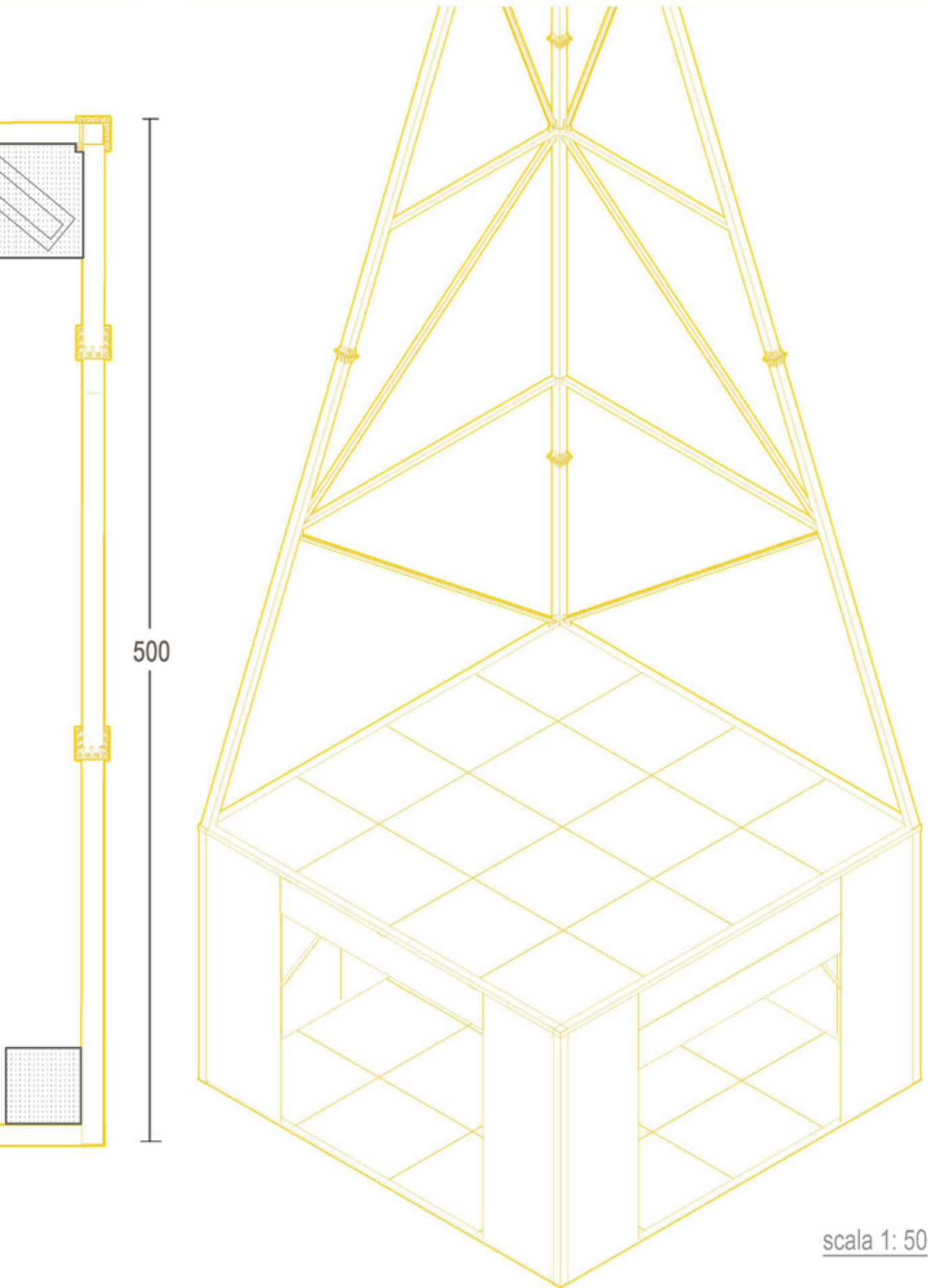


scala 1: 50



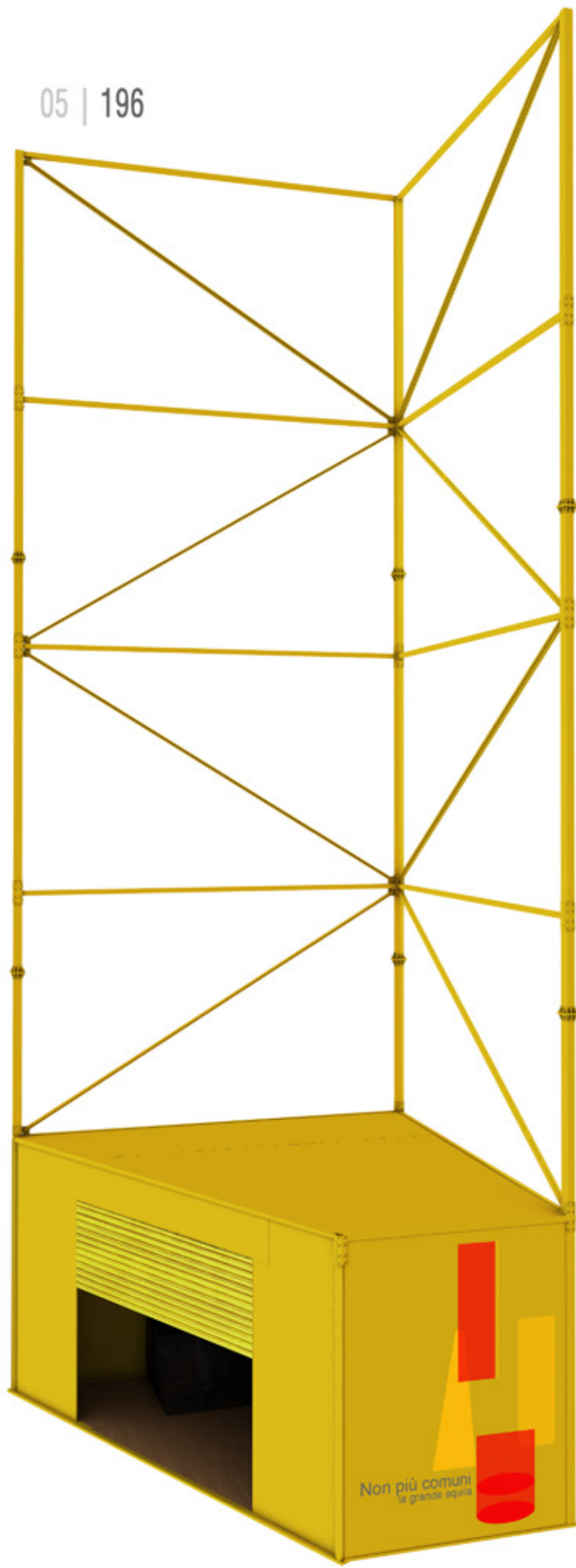


scala 1: 25



05 | 196

Torre del Ponte



Torre del Ponte è situata all'entrata della Chiesa , nella piazza ancora visitabile dopo il terremoto del 2009.

All'interno dello spazio trapezoidale sono ospitate due opere disposte frontalmente ma in maniera asimmetrica, in modo tale che si possano visitare senza che si creino problemi uditivi, grazie all'ausilio di auricolare, il quale permette di ascoltare le diverse informazioni avvicinandosi al plinto che sostiene l'opera.

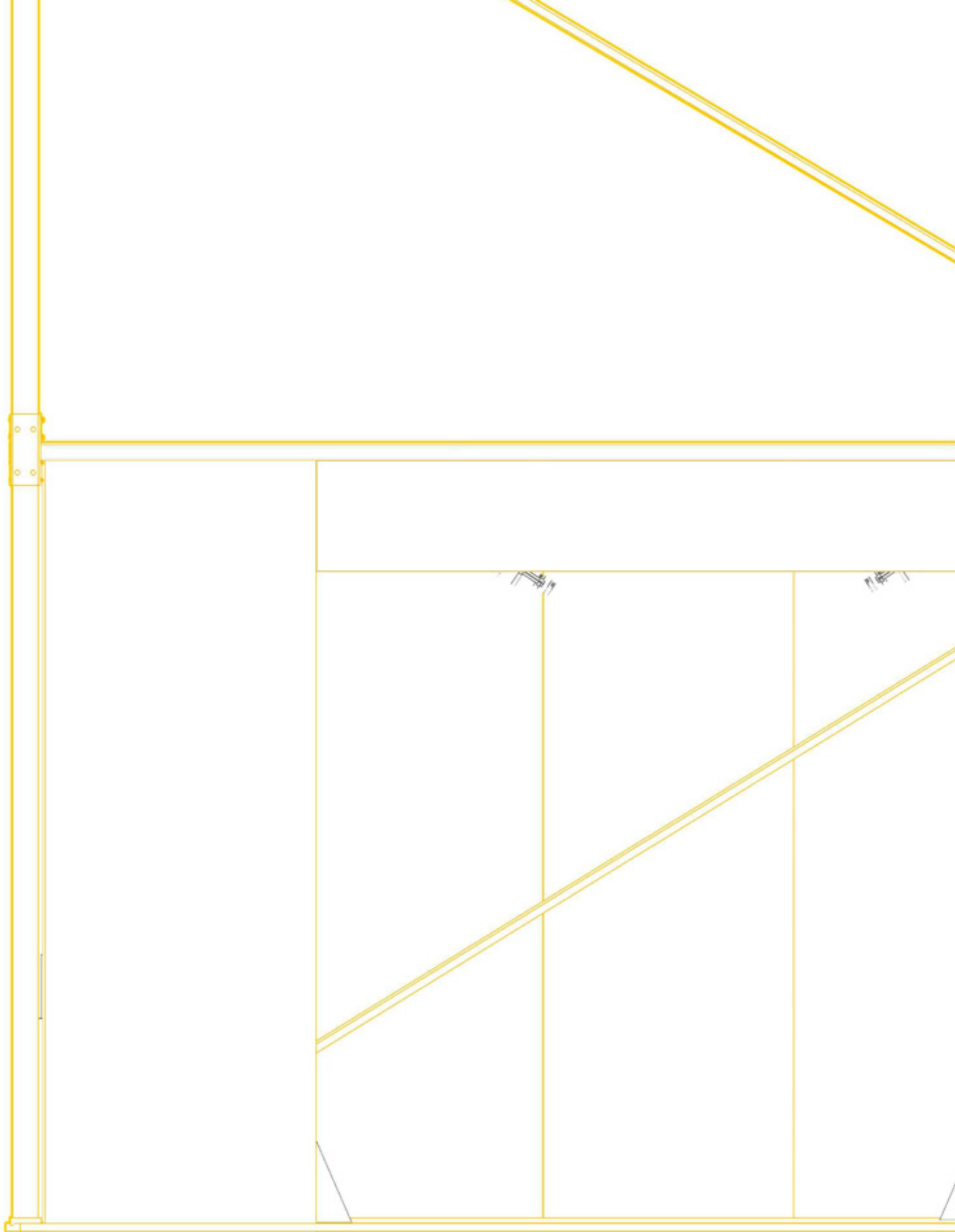


La chiesa di Santa Maria del Ponte è oggi situata all'interno del Parco Regionale del Sirente-Velino. Sorge a poca distanza dall'abitato di Tione e ricade nella frazione omonima collegata al paese per mezzo di un ponte.

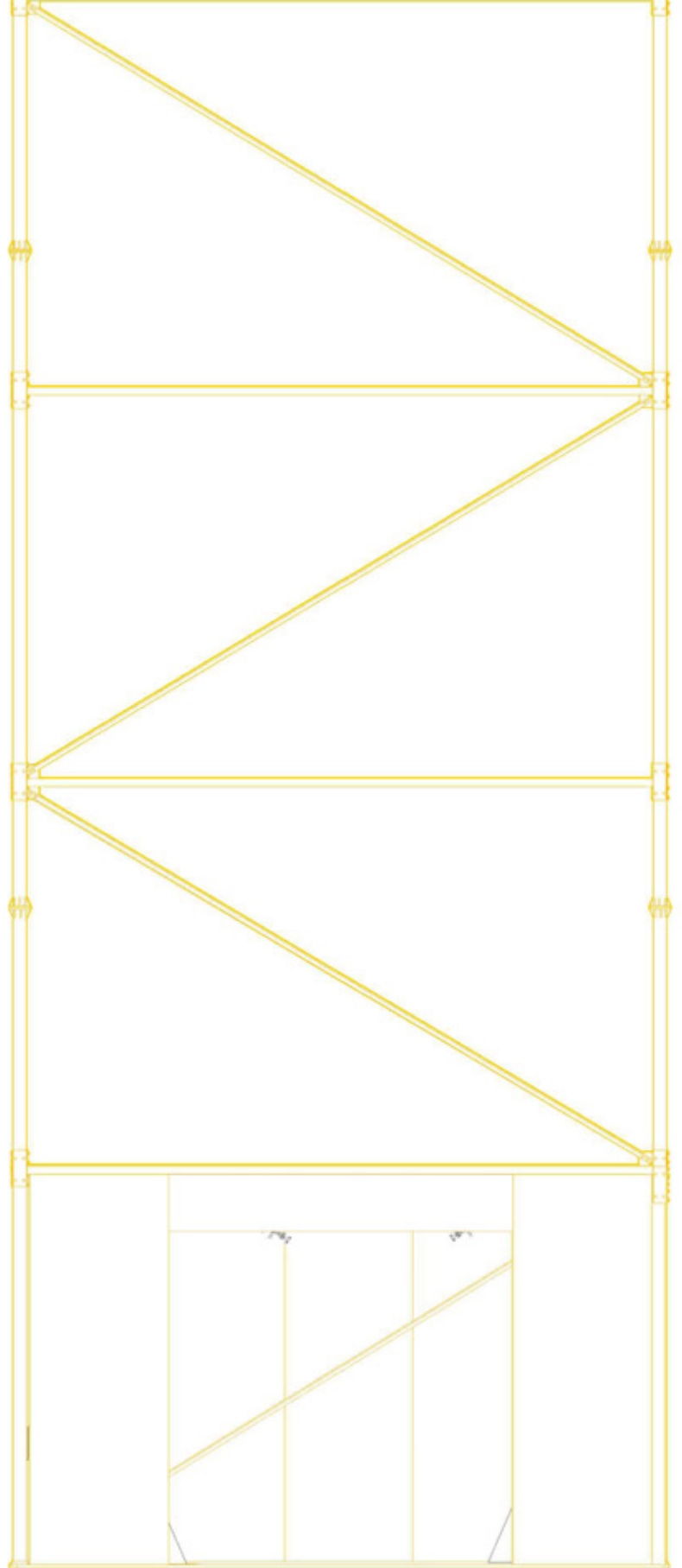
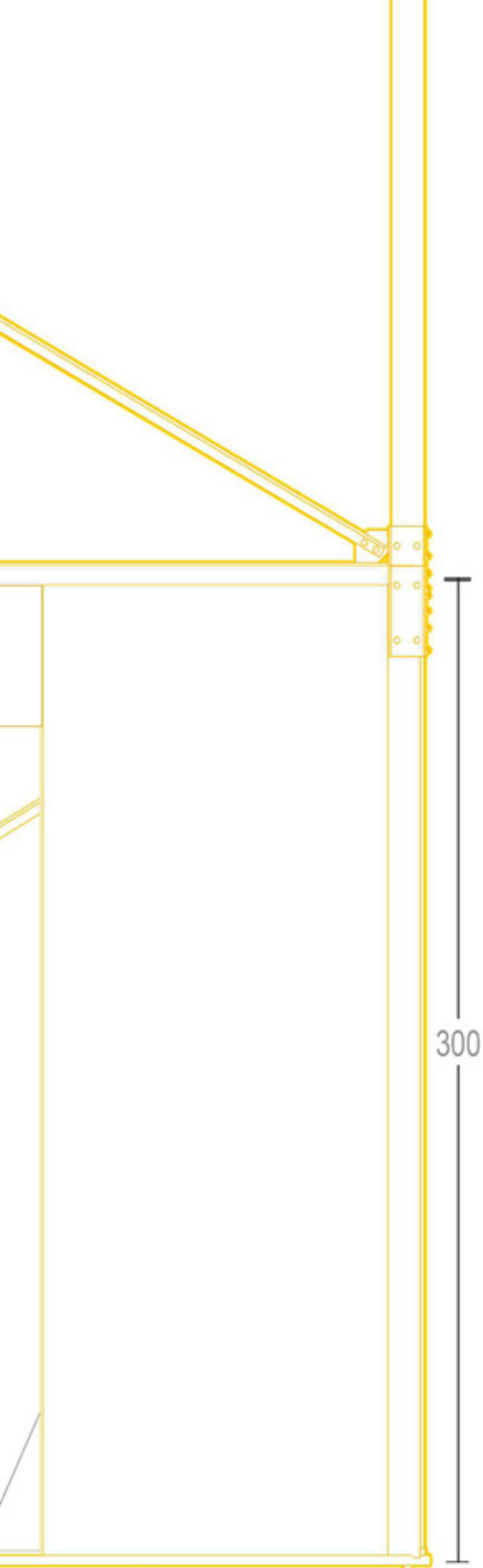


L'edificio conservò per tanto tempo alcune fra le più insigni opere d'arte abruzzesi, come ad esempio il trittico del Maestro di Beffi, la Bibbia atlantica datata all'VIII secolo, il gruppo di presepio con la Madonna, il Bambino e San Giuseppe, annoverato tra i più pregevoli lavori di Saturnino Gatti, in terracotta policromata.

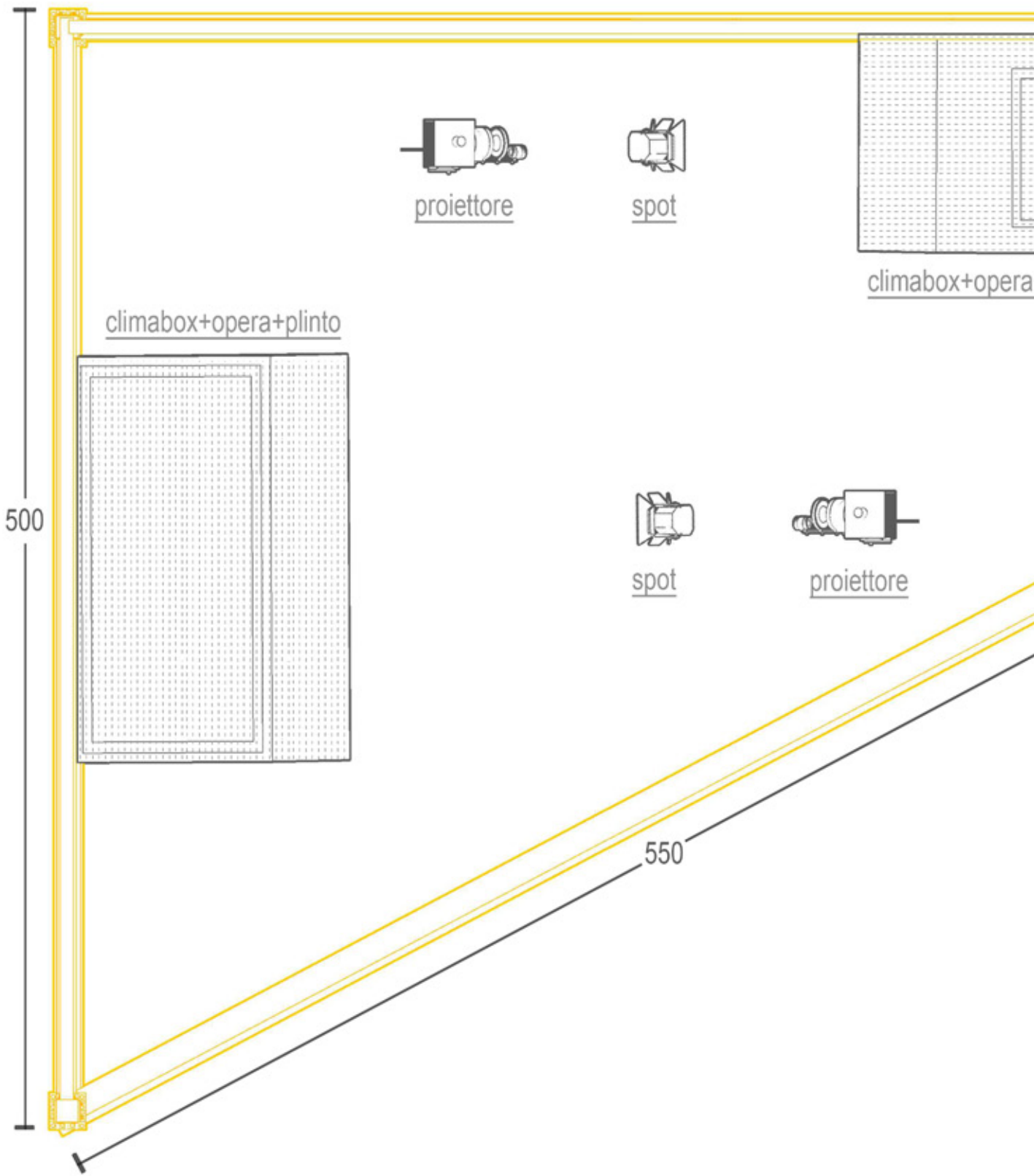




scala 1: 20



scala 1: 50

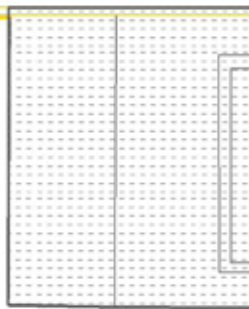
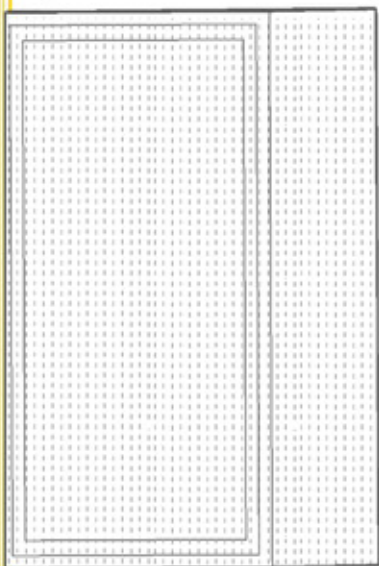


proiettore



spot

climabox+opera+plinto



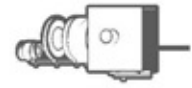
climabox+opera

500

550

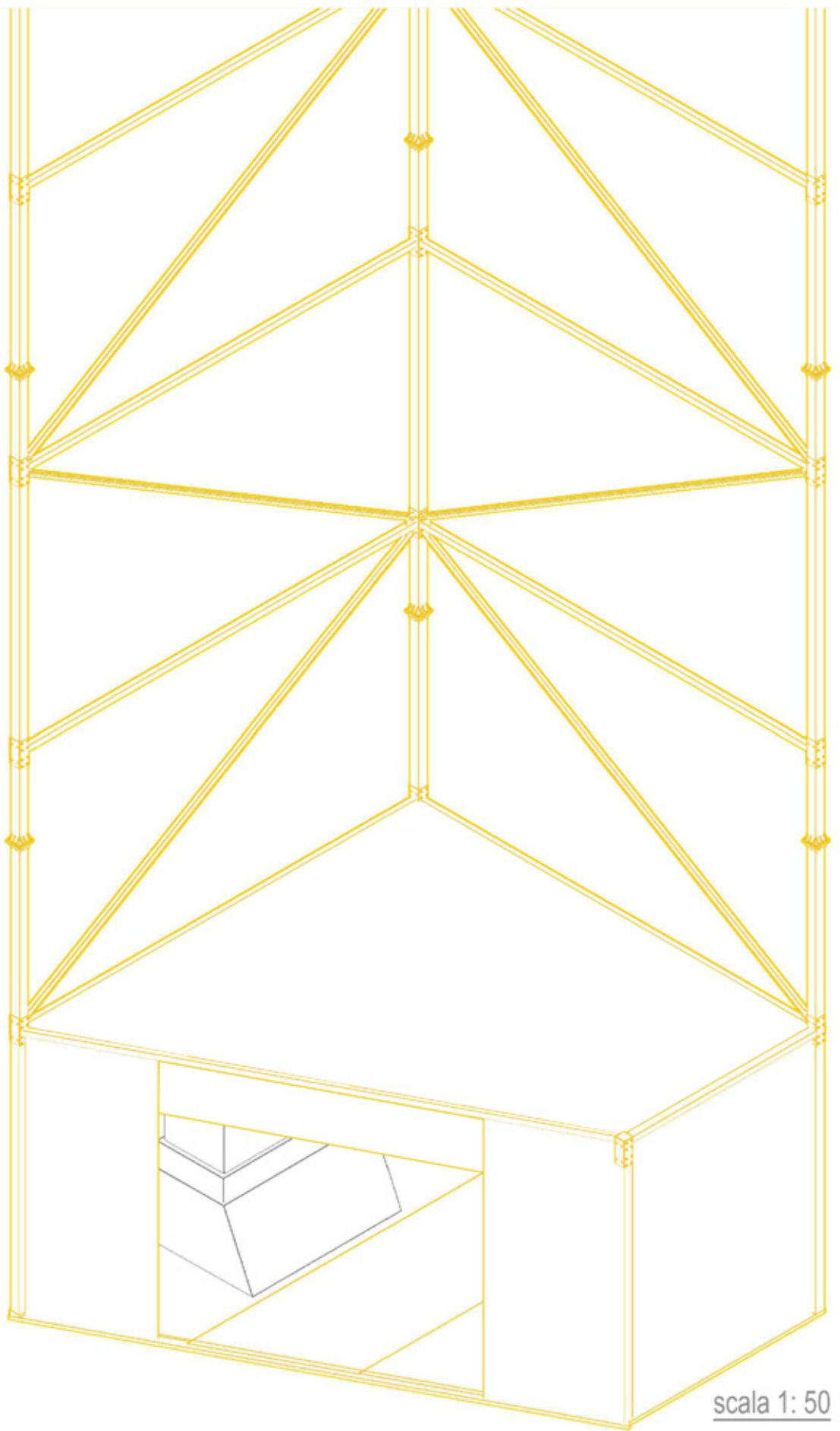
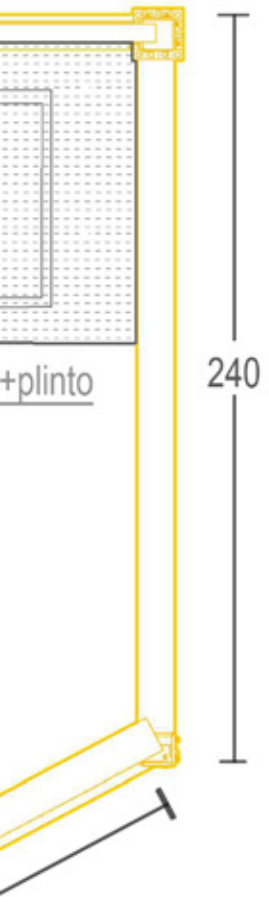


spot



proiettore

scala 1: 25



scala 1: 50

Indice delle immagini

- Fig.1 La grande Aquila 1850
- Fig.2 La grande Aquila 1927
- Fig.3 La grande Aquila 1947
- Fig.5 Torre Municipale
- Fig.6 Chiesa Santa Maria in Pantanis
- Fig.7 Particolare Chiesa Santa Maria in Pantanis
- Fig.8 Interno Chiesa S.Eutizio
- Fig.9 Esterno Chiesa S.Eutizio
- Fig.10 Spazio installazione Torre Eutizio
- Fig.11 Municipio Pizzoli
- Fig.12 Piazza Municipio
- Fig.13 Madonna in trono con il Bambino
- Fig.14 Spazio installazione Torre Fontepianura
- Fig.15 Chiesa Santa Maria in Fontepianura
- Fig.16 Zoom Piazza Umberto (spazio torre)
- Fig.17 Santuario Madonna d'Appari
- Fig.18 Interno Santuario Madonna d'Appari
- Fig.19 Roccia Santuario Madonna d'Appari
- Fig.20 Sezione longitudinale Santuario Madonna d'Appari
- Fig.21 Percorso pedonale Paganica
- Fig.22 Inizio percorso pedonale Paganica
- Fig.23 Fine percorso pedonale Paganica
- Fig.24 Spazio installazione Torre d'Appari
- Fig.25 Fontana Piazza Duomo L'Aquila
- Fig.26 Opera Mattia Preti
- Fig.27 Palazzo Dragonetti Cappelli
- Fig.28 Opera Giobbe nel Letamaio
- Fig.29 Castello d'Ocre
- Fig.30 Vista frontale Castello d'Ocre
- Fig.31 Vista dall'alto Castello d'Ocre
- Fig.32 Spazio installazione Torre del Castello
- Fig.33 Prospettiva dalla Torre del Castello
- Fig.34 Resti Convento d'Ocre
- Fig.35 Strada Convento d'Ocre
- Fig.36 Vista frontale Convento d'Ocre
- Fig.37 Retro Convento d'Ocre
- Fig.38 Chiosco Convento d'Ocre
- Fig.39 Marmo Chiesa Santa Maria ad Criptas
- Fig.40 Interno Chiesa Santa Maria ad Criptas
- Fig.41 Retro Chiesa Santa Maria ad Criptas
- Fig.42 Vista frontale Chiesa Santa Maria ad Criptas
- Fig.43 Zoom port d'entrata Chiesa Santa Maria di Valleverde

Indice delle immagini

- Fig.44 Porticato Chiesa Santa Maria di Valleverde
- Fig.45 Interno Chiesa Santa Maria di Valleverde
- Fig.46 Vista generale Convento S.giovanni da Capestrano
- Fig.47 Retro Convento S.giovanni da Capestrano
- Fig.48 Spazio installazione Torre di San Giovanni
- Fig.49 Statua dedicata a San Giovanni
- Fig.50 Vista laterale statua San Giovanni da Capestrano
- Fig.51 Interno Chiesa Convento San Giovanni
- Fig.52 Pozzo nel chiosco del Convento di San Giovanni
- Fig.53 Particolare Chiesa Santa Maria del Ponte
- Fig.54 interno Chiesa Santa Maria del Ponte
- Fig.55 Resti Chiesa Santa Maria del Ponte
- Fig.56 Vista frontale Chiesa Santa Maria del Ponte
- Fig.57 Torre Santo Stefano di Sessanio
- Fig.58 Vista dal basso Torre Santo Stefano di Sessanio
- Fig.59 Scorcio di Sessanio
- Fig.60 Sessanio
- Fig.61 Art Tower
- Fig.62 Focus Art Tower
- Fig.63 Zoom Art Tower
- Fig.64 Particolare Giunto Art Tower
- Fig.65 Torre di Korkeasaari
- Fig.66 Costruzione modello torre Korkeasaari
- Fig.67 Zoom modello torre Korkeasaari
- Fig.68 Zoom torre Korkeasaari
- Fig.69 Tecnici torre radio Shabolovka
- Fig.70 Vista dal basso torre radio Shabolovka
- Fig.71 Vista frontale torre radio Shabolovka
- Fig.72 Vista ravvicinata torre radio Shabolovka
- Fig.73 Torre Museo del cioccolato di Nestlé
- Fig.74 Torre+corridoio Museo del cioccolato di Nestlé
- Fig.75 Sezione laterale Museo del cioccolato di Nestlé
- Fig.76 Interno corridoio Museo del cioccolato di Nestlé
- Fig.77 Parcheggio Terminal Lorenzo Natali
- Fig.78 Vista dall'alto Parcheggio Terminal Lorenzo Natali
- Fig.79 Entrata pedonale Parcheggio Terminal Lorenzo Natali
- Fig.80 Percorso interno pedonale Parcheggio Terminal Lorenzo Natali

_Cimmino, Giampaolo e Giuseppe, *La porta per il Terzo Millennio. L'Aquila*, Raffaella Cimmino Editore, L'Aquila 2000

_Clementi, Alessandro e Elio Piroddi, *Le città nella storia d'Italia. L'Aquila*, Edizioni Laterza, Bari 1988

_Berengo Gardin, Gianni, *L'Aquila prima e dopo*. Roma, Contrasto srl, L'Aquila, One Group, 2012.

_Dalmine, *L'ingegnere n. 6. Costruzione a traliccio tubolare*. Ulrico hoepli, Editore Milano, 1943.

_Selvoline, *Catalogo generale tralicci GT 1*. Castel Goffredo (MN) ,Selvoline, 2010.

_Marinella Ferrara, *L'acciaio : 01 materiali per il design*. Milano : Lupetti, 2005.

_Gianni Pettena, Pier Alessandro Giusti ; con Ruggero Pulga. *Il linguaggio dell'acciaio*.Milano.Electa,1992

.

_Davide Fassi, *Temporary urban solutions*. Santarcangelo di Romagna. Maggioli Editore, 2012.

_Claudi de Saint Mihiel, *Strategie integrate per la progettazione e produzione di strutture temporanee per le emergenze insediative*. Napoli : Clean, 2003.

_E. Morsch. *Applicazioni : costruzioni civili, fondazioni, muri di sostegno e di sponda, camini, torri*.Milano : U. Hoepli, 1930.

_Eugenio Ceroni. *Micropali, pali di fondazione, sottopassi e tunnel, plinti bassi quadrati*. Palermo.Flaccovio, 2002.

_Alberto Castellani, Ezio Faccioli. *Costruzioni in zona sismica : metodi di analisi e criteri di progetto, applicazioni, aspetti normativi*. Milano. U. Hoepli, 2000.

_Istituto geografico militare. *Carta d'Italia (alla scala 1:50000) .F. 146 4 : Barisciano*.(rilievo nel 1875). Colle ricognizioni parziali del Maggio 1902 . 1:50000. (Firenze). IGM, dopo il 1902. 1 c. topogr. 49x53 cm

Miscellanea di opere difficilmente reperibili, rarità bibliografiche, autografi, dediche testimonianze e documenti di valore storico. Roma. I quaderni di Capestrano, 1996.

www.inabruzzo.it
www.drewapenaar.nl/articles.php?art=30
www.floornature.it/progetti-interni-e-design/progetto-dre-wapenaar-treetents-1998-4780
www.flickr.com
www.designforall.it
www.wikipedia.org
www.portaleabruzzo.com
99pixel.it/maranaracconta/storia-di-marana-4
www.comune.montereale.it
www.comune.pizzoli.aq.it
www.comune.scoppito.aq.it
www.paganica.it
www.comunediocre.it
www.comunedicapestrano.it
www.comunebarisciano.it
www.comune.tionedegliabruzzi.aq.it
www.parcosirentevelino.it
www.beniculturali.it
www.youtube.com
www.museonazionaleabruzzo.beniculturali.it
www.legambiente.it/sites/default/files/docs/arte_salvata_in_abruzzo.pdf
cittadinixcittadini.blogspot.it/2008/08/la-grande-aquila-fu-unoperazione-rozza.html
www.keras.it/cultura-colonna-vertebrale-della-vita-hossein-golba-alla-biblioteca-lazzerini-prato
www.irre.toscana.it/artamb/luoghi/approfo/approspoerri.htm
americanart.si.edu/collections/search/artwork/?id=71478
www.drewapenaar.nl
www.valterdecia.it/modulo_abitativo_tipo_B.html
www.undo.net/it/mostra/131805
foto.inabruzzo.it
www.dezeen.com/2009/09/20/paper-tower-by-shigeru-ban
www.bodew.com/great-tower-with-glass-and-steel-structure-nestle-chocolate-museum
www.lajatico.info/Torre%20Civica.htm
it.livegreenblog.com/landscaping/watertower-in-brooklyn-installazione-di-tom-fruin-8770